

## II. - AMÁRA.

L'*Amára* (in amarico *Amhará*; superficie c. 223 000 kmq., oltre  $\frac{2}{3}$  dell'Italia, c. 2 milioni di ab.; capoluogo Góndar) comprende la parte centrale e occidentale dell'altipiano etiopico, tra i corsi del Tacazzè a N e quello del Mughèr-Nilo Azzurro a S, e costituisce il cuore dell'Abissínia propriam. detta. Nei suoi confini, prima nel Lásta, poi nello Scióa, a Góndar e a Debrà Tabòr ebbero sede gli imperatori d'Etiópia dal sec. XII fino a Menelic; su questo impervio altipiano si strinse la stirpe amarica a difesa dalle ondate dei musulmani o dei galla e di qui si spinse in alterna vicenda alla conquista dei territori circostanti. L'*Amára* confina a E e a N con l'Eritréa, da cui è divisa dal corso del Millè, dello Tsellari e del Tacazzè-Setit; a O con il Sudàn; a S con il Gálla e Sidáma, da cui è diviso dal Nilo Azzurro, con il Governatorato di Áddis Abéba e con lo Haràr, dal quale è diviso dal corso dell'Auàsc.

Salvo un'ampia striscia di bassopiano a occidente, è una regione eminentem. montuosa che include i maggiori colossi montani dell'A.O.I. (Semièn culminante nel Ras Dasciàn m. 4620, Abúna Iosèf m. 4190, M. Birhàn m. 4153, M. Abuià Miedà m. 4000), con al centro il Lago Tàna, il maggiore dell'A.O.I. Il territorio è lungi dall'essere perfettam. conosciuto; la natura del terreno privo di strade, solcato da fiumi incassati e difficilm. guadabili, e la turbolenza dei capi e della popolazione ne rendevano difficile l'accesso e l'esplorazione. La zona d'altipiano è in generale assai fertile, ricca d'acque e abbastanza popolata; le possibilità agricole e minerarie sono indubbiam. assai grandi. Al turista la regione offre spettacoli naturali grandiosi con i suoi monti, i suoi laghi, i cañones dei suoi fiumi, una flora e una fauna assai ricche e infine i monumenti di Góndar e di Lalibèla.

L'*Amára* propriam. detto è la regione centrale dell'Abissínia tra l'Abbà a O, il Bascilò a N, lo spartiacque dell'altipiano etiopico a E e i F. Uaneit e Giammà a S, ora abitata quasi completam. da Galla Tulamà, Iéggiu e Ráia. Il nome venne poi usato per designare vagam. il paese tradizionalm. occupato dagli Amára o dalle genti di lingua amarica, che divenne la lingua ufficiale dell'ex Impero etiopico. Il Governò dell'*Amára* comprende, oltre l'*Amára* proprio, il *Lásta-Uàg*, pag. 327; il *Semièn-Tsellemti*, pag. 251; il *Belesà*, in sin. del Tacazzè e a S del Semièn; l'*Uoggherà*, zona d'altipiano tra il Semièn e Góndar; lo *Tseggheè*, tra i F. Casà e Angarèb; l'*Uoldebbà*, in riva sin. del Tacazzè a valle della strada Màì Timchèt - Debarèc, famosi per i suoi eremiti che ne fanno una specie di Tebàide etiopica; l'*Uolcatt*, il *Bircutàn* e il *Caftà* con genti di lingua tigrà in riva sin. del Setit, a N di Góndar; l'*Ermaciocò*, a N di Celgà; il *Dembeà* a N del L. Tàna, con al centro Góndar; il *Quarà* e il *Tacussà* a O del L. Tàna; il *Behemedèr*, a E del lago con al centro Debrà Tabòr, pag. 391; il *Goggiàm*, pag. 375, con l'*Agaumedèr* e il *Damòt* e l'*Acefèr*; il *Duncàr*, l'*Alejà*, il *Belinghè*, l'*Uomberà*, pag. 371, e il *Gúbbà*, sulle pendici dell'altipiano e nel bassopiano occidentale; e infine lo *Scióa*, escluso il Governatorato di Áddis Abéba.

## 18. - Góndar e dintorni.

*Piante a pag. 354, 356 e 361.*

**Aeroporto**, a S di Azazò, a c. 16 km. da Góndar. Linea per Asmára, pag. 167. - **Autopullman** per Debarèc-Asmára in 2 giorni, pag. 233; partenza dagli Uffici Gondrand in Góndar. - **Autobus** da Góndar ad Azazò.

**Alberghi**: *Littorio*, 7 cam.; *Cigno*, 7 cam., modestissimi. Di imminente costruzione un *Albergo C.I.A.A.O.* - **Ristoranti e spacci - ristoranti**: *Littorio*, *Fior del Tana*, *Trattoria Romagnola*, *Dopolavoro*, e altri. - **Cine-matografo Impero**.

**Uffici pubblici**. - Gli *Uffici di Governo* sono tuttora raggruppati in tende e costruzioni provvisorie a N del Castello di Ras Bièt. - *Azienda Statale della Strada (A.A.S.S.)*, all'estremità N della città; *Comando CC.RR.*, Città Imperiale; *Comando Tappa*, nella piana a E del Bagno di Fasiladàs; *Federazione Fascista dell'Amára* e *Ufficio del Lavoro*, presso l'Ufficio Postale; *Ufficio Postale e Telegrafico*, a N di Ras Bièt. - *Prefettura Apostolica*, presso la chiesetta cattolica.

**Banche**: *Banca d'Italia* e *Banco di Roma*, presso la Posta.

**Góndar** (esattam. *Gondàr*) m. 2210, ab. 14 000, di cui c. 2000 nazionali, è situata su una piatta dorsale che da una corona di monti elevati fin oltre 3000 m. scende verso S, in vista dell'ampissimo specchio del Lago Tana. Sede degli Imperatori d'Etiópia nel sec. XVII-XVIII, era una città di forse 80 000 ab., che si estendeva nella V. del Caà e sulle circostanti alture; essa conserva di quell'epoca di splendore le pittoresche rovine dei celebri castelli imperiali e alcune delle sue 44 antiche chiese, che ne fanno una delle mete turistiche più interessanti dell'Impero. Posta all'incrocio delle grandi vie per il Tigrà e Massáua, per Metémma e il Sudàn, per il Goggiam, per il Beghemedèr e l'Uóllo, al centro di una regione fertile e salubre, essa è ora la capitale dell'Amára e un centro commerciale in rapido sviluppo.

**CENNO STORICO**. - La regione collinare del Dembeà, a N del L. Tana, aprica e fertile, lontana dai Galla e dai musulmani, che premevano nel sec. XVI-XVII gli Amára, era già stata frequentata sede temporanea degli Imperatori; Suseniòs (1607-32) dimorò lungo tempo a Dancàs e a Gorgorà. Ma Góndar non era che un villaggio insignificante, quando il figlio di Suseniòs, Fasiladàs il Grande (1632-1667), intorno al 1635, la scelse a sua capitale fissa, facendovi poi costruire grandiosi edifici. Poco si sa di certo circa le origini e le vicende del «Castelli di Góndar» (Castelli di Fasiladàs, di Isàs, di Bacaffà, di Ras Micaèl Sehùl, Castello e Abbazia di Cusquam, alcune chiese, ponti, ecc.); non sembra però che possa rifiutarsi fede alla tradizione locale che li fa risalire a Fasiladàs e successori. I costruttori, secondo l'ipotesi più probabile, sarebbero stati meticcî portoghesi, levantini e indiani o in ogni caso indigeni da costoro istruiti. Certo le più antiche costruzioni del periodo portoghese, come quelle di Gorgorà, erette sotto la guida e con l'opera personale del Gesuita P. Pais (1619-21), servirono di modello; del resto, erano stati i missionari gesuiti, tra i quali si ricordano numerosi italiani, a trovare le cave di calce e a insegnare agli Amara l'arte dei laterizi e della costruzione dell'arco e della volta.

Non lontano dal Pal. di Fasiladàs e all'interno e nei pressi della prima cinta imperiale sorsero chiese e abitazioni minori, tra cui quelle dell'Ecceglhè e dell'Abuna, le quali divennero il centro di due particolari quartieri. L'afflusso di commercianti musulmani fu così importante che Giovanni I nel 1669 assegnò loro un quartiere distinto, come, forse più tardi, un altro quartiere fu assegnato agli Ebrei (Chellà o Falascià), in

generale orafi, fabbri, vasai. L'ambasciatore di Francia C. Poncet vide Góndar nel 1699, forse nel periodo di maggior splendore. Ma già al tempo di J. Bruce (1771), essa era in decadenza e in parte in rovina, mentre il Tigrino Ras Micaél Sehùl, onnipotente « prefetto di palazzo », in un solo anno faceva uccidere due Imperatori e fuggire un terzo.

E' questo il tempo (2ª metà del XVIII sec. - 1ª metà del XIX) dei *na-gastà Góndar*, i « re fannulloni » di Etiópia, senza più autorità di fatto, elevati e spodestati dai pretoriani, periodo di intricatissime guerre civili, di massacri, d'incendi e razzie, di tradimenti, d'intrighi e di crudeltà. Nel 1832, Rùppel fu ricevuto dall'Imperatore Sahlà Dengehèl in una misera casetta sul lato N dell'antico Ghebbi; il padrone era allora Ras All del Beghemedèr, che fu poi vinto da Teodoro. L'ultima rovina venne a Góndar dal saccheggio e dall'incendio di Teodoro (1855-68), che portò la sua ultima sede a Mágdala. L'editto del Negus Giovanni che obbligava tutti i sudditi a battezzarsi annientò il commercio di Góndar, obbligando i maomettani a fuggire. Seguí nel 1888 una razzia dei Dervisci del Mahdi, che incendiarono-gli edifici e le chiese rimasti, uccisero preti e monaci e trassero in schiavitù donne e bambini. Spostatosi con Menellic il centro dello Stato nello Scióa (1889), la città fu sede di un *cantibà*, agli ordini di un Ras del Dembeà e Beghemedèr, che risiedeva a Debrà Tabòr.

Góndar fu occupata il 1º apr. 1936 dalla colonna Starace, pag. 230, poco prima che vi giungesse la III Brigata Eritrea.

Secondo il PIANO REGOLATORE (1938), la città indigena sarà riordinata e valorizzata senza alterare le sue caratteristiche. La Città imperiale, cioè il Fasil Ghebbi, costituirà un parco assai pittoresco; nei pochi Castelli ancora utilizzabili saranno sistemati gli uffici più importanti del Governo; a O dei Castelli vi sarà una zona destinata all'artigianato indigeno. A N dei Castelli si stenderà la *piazza delle adunate*, attorno a cui sorgeranno gli edifici pubblici principali. A N ancora di questo centro sarà il *quartiere nazionale*, diviso in due nuclei: quello orientale intorno ad Hauariát, Lali-belà e Rasbiét comprenderà le *case dei funzionari* e i *villini signorili* (Rasbiét diventerà residenza vicereale); il nucleo occidentale comprenderà le *zone commerciale, industriale e rurale*. Fra i due nuclei, in posizione centrale (ove ora si trova la Federazione dei Fasci) sorgerà la *piazza degli affari*. Una *via principale* attraverserà tale piazza, proseguendo poi per i Castelli e l'abitato indigeno. All'altezza dell'attuale casa cantoniera vi sarà una biforcazione e un'altra strada di circonvallazione, seguendo le pendici S di Tigrè Mecehà, si congiungerà con l'attuale per Azazò all'altezza del Bagno di Fasiladàs.

Per iniziativa del Governatore Mezzetti in mag. 1938 si è iniziato, a titolo sperimentale, il restauro di alcuni fra i principali edifici di interesse archeologico e storico, a cura del Genio Militare e secondo le direttive e i progetti dell'Ufficio Studi del Governo. Sono state così riattate alcune sale del Castello di Fasiladàs, la scala esterna e interna, fino al 2º piano e alcuni balconi sulla facciata principale. La piscina del Bagno di Fasiladàs è stata pure rimessa in efficienza e così il padiglione che vi sorge.

**CLIMA.** - Il clima di Góndar appartiene al *tipo di altitudine dei paesi caldi*, pur risentendo, più sensibilmente, di quello di Gímma, sia l'influenza del vicino bassopiano sudanese, sia l'effetto della più alta latitudine, sia infine quello, appena percettibile, dello specchio del vicino Tána.

La *media annua della temperatura* (19°C) è di 2º6 superiore a quella di Addis Abéba, ma ne ha pressochè la medesima regolarità, poichè l'oscillazione media fra i diversi mesi raggiunge appena i 6º9. La località si differenzia invece dalla capitale per l'anticipo delle maggiori temperature, che si verificano nel mese di apr. (22º7) e, quindi, per maggior prolungamento del così detto periodo estivo, con medie mensili superiori ai 21º, periodo che si estende di norma da marzo a tutto maggio. Viceversa, anche col sopravvenire delle piogge, si ha il consueto abbassamento di temperatura che è uno dei caratteri fondamentali dell'andamento ter-

mico. Fra lug. e ag. e precisam. nel colmo della stagione piovosa, sembrano verificarsi medie più ridotte 16°2 e 15°8, mentre in dic. e gen. si hanno rispettivam. 18°2 e 19°5. Anche a Góndar si nota, tuttavia, al termine della stagione piovosa una ripresa della temperatura, che risale in media di 2°3; si verificherebbe, quindi, anche qui l'estate secondaria, non seguita peraltro dal periodo invernale vero e proprio che coinciderebbe invece con i mesi di lug. e ag. Dal termine delle piogge quindi all'apr. successivo, la temperatura, tranne modeste oscillazioni, aumenterebbe lentam. fino a dic. e, più rapidam., nel quadrimestre successivo. Non si hanno elementi positivi per giudicare del valore degli *estremi termici* assoluti; l'influenza del vicino lago ne deve però ridurre sensibilm. lo scarto.

Anche l'*umidità relativa* non dev'essere molto diversa da quella di altre località dell'altopiano; tuttavia, è forse soggetta a oscillazioni più ampie, specialm. fra le due stagioni opposte.

I venti predominanti sono, come su tutto l'altopiano etiopico, quelli del 1° quadrante, generalm. deboli o moderati; di rado forti o più intensi. Come nelle altre località, durante il periodo piovoso sogliono apparire più di frequente i venti del 3° quadrante, specialm. nelle ore pomeridiane e in serata; non è da escludere tuttavia che una parte almeno delle piogge dei mesi primaverili sia dovuta ai venti di NE provenienti dal Mar Rosso. La *nebulosità* è appena inferiore a quella di Addis Abéba e ciò anche per effetto delle maggiori altitudini vicine; a un dipresso si può calcolare una buona metà dell'anno con giorni prevalentem. sereni.

La media delle piogge dal breve periodo di dati disponibili (poco più di un quinquennio) risulta singolarmente uguale (1262.6) a quella di Addis Abéba. Anche il numero dei giorni piovosi è appena inferiore di 1/7 (119), come appaiono non molto dissimili i caratteri generali, anzi risulta ancor meglio legato il cosiddetto periodo delle piccole piogge e quello delle grandi piogge, con il solito culminare di queste ultime nel mese di ag., durante il quale, come del resto in lug., si ha quasi tutti i giorni la comparsa delle precipitazioni. Esse sono quasi sempre accompagnate dai consueti fenomeni a carattere temporalesco, tuttavia, sembra, forse anche per la natura dei luoghi, un po' meno accentuati che altrove.

## DATI CLIMATICI PRINCIPALI DI GÓNDAR

	Temperatura media	Pioggia mm.	Giorni piovosi
Gennaio . . . . .	19.5	0.6	1
Febbraio . . . . .	20.2	2.6	1
Marzo . . . . .	21.9	8.5	2
Aprile . . . . .	22.7	58.4	6
Maggio . . . . .	21.0	80.2	10
Giugno . . . . .	18.2	197.7	19
Luglio . . . . .	16.2	336.1	29
Agosto . . . . .	15.8	380.7	28
Settembre . . . . .	18.1	106.6	13
Ottobre . . . . .	18.1	52.4	8
Novembre . . . . .	18.6	6.0	1
Dicembre . . . . .	18.2	2.8	1
Anno . . . . .	19.0	1232.6	119

Dal bivio nei pressi della *Casa del Fascio*, sede della *Federazione Fascista dell'Amara*, contornata da negozi in sedi provvisorie, si sale all'*Ufficio Postale e Telegrafico* m. 2208 (5 A) e dopo pochi passi si raggiunge una *piazzetta* (5 A) sul culmine della

dorsale tra le V. Angarèb e Caà, sulla quale sorge Góndar; qui hanno sede la *Banca d'Italia*, il *Banco di Roma* e l'*I.N.F.A.I.L.* Continuando a salire verso E, si giunge a una *piazzetta ellittica* m. 2227 (5 A), circondata da nuove costruzioni in muratura; in direzione NE continua una via fiancheggiata da villette in parte provvisorie.

Si ritorna alla piazzetta della Banca d'Italia. Piegando in direzione S, si passa tra gli *Uffici provvisori di S. E. il Governatore e del Comando Truppe*, a d., e le sedi provvisorie degli Uffici Civili e Militari del Governo a sin., e si giunge alle palazzine fatte costruire dal primo Governatore e al castello di **Ras Ghemb** o **Ras Bièt** m. 2210 (5 B), pittoresco edificio in pietra basaltica d'un bel colore scuro.

È a pianta quadrangolare con 2 torri cilindriche a O e una maggiore quadrata sulla facciata opposta e alta scala esterna d'accesso al piano superiore coronato da merli. Era, al tempo del Bruce, residenza di Ras Micaèl Sehùl, donde il nome, e sarà restaurato come sede Vicereale di rappresentanza.

Si traversa un cortile e si continua verso S, avendo di fronte la scenografica cortina della città imperiale; prendendo, subito dopo usciti dal cortile, la strada a d., si va alla chiesa di *Medaniè Alèm*, sede del vescovo copto di Góndar, in un bel gruppo di antichi ginepri e in posizione dominante.

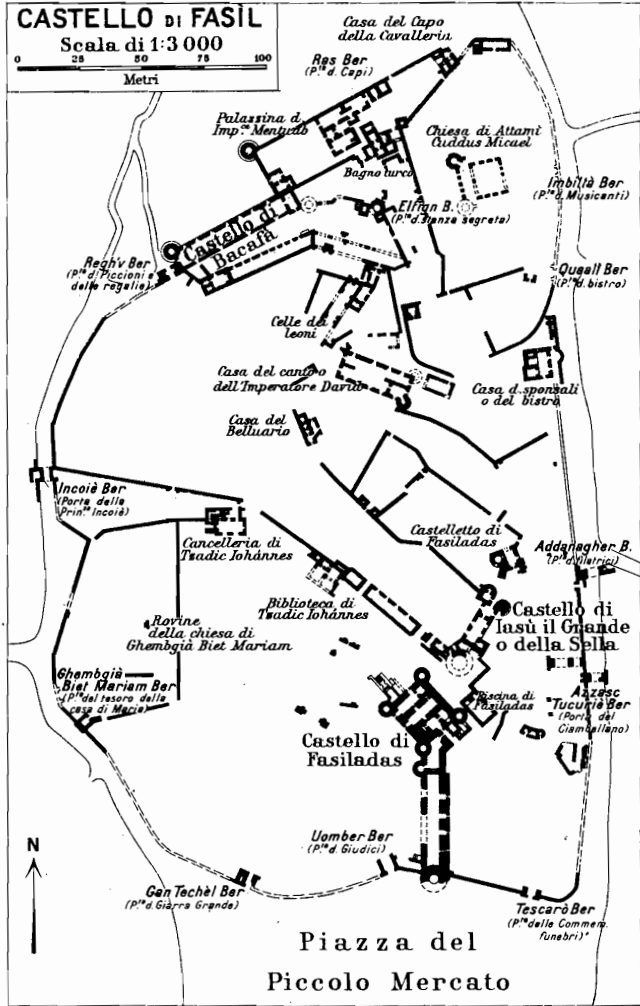
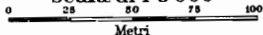
È una chiesa circolare in muratura e legno con galleria esterna. Fu risparmiata dalla distruzione nel saccheggio del Dervisci e recentem. restaurata dal Governo. All'interno, numerose pitture moderne del solito tipo etiopico, forse copie di pitture più antiche.

Lasciata a d. una stradetta che porta alla città imperiale, si scende al *quadrivio* sottostante alla chiesa. La strada a d., N, fiancheggiata da negozi porta alla Casa del Fascio e alla *chiesetta cattolica* con la sede della Prefettura Apostolica. La strada di fronte, O, fiancheggiata da spacci e negozi nazionali, poi da negozietti indigeni (numerosi gli Iemeniti e i Sudanesi), scende tra due nuclei di capanne indigene nella V. Caà, pag. 358. Si segue invece in direzione S la via che conduce alla **\*Città Imperiale** (4-5 B), detta dagli indigeni *Fasil Ghebbi* m. 2207, residenza principale degli imperatori gondarini, il più grandioso complesso monumentale dell'A.O.I., insieme imponente e sommam. pittoresco di costruzioni merlate e turrette parte dirute e parte quasi intatte, raccolte in un recinto di forma ovoidale, in cui si aprivano 12 porte. Pur non potendo, per l'architettura, piuttosto sommaria e ibrida, e per la decorazione, assai povera, reggere il confronto con i monumenti europei dello stesso periodo, la reggia di Góndar, per la grandiosità quasi teatrale e per la suggestione che emana dalle rovine circunfuse da fosche storie e leggende, imprime nell'animo del visitatore un ricordo indelebile.

Per la visita, rivolgersi all'Ufficio Studi del Governo o chiedere direttam. il permesso al Comando CC. R.E. che ha sede provvisoria nel recinto. Dall'ingresso N, corrispondente all'antica *Regh'v Ber* (porta dei piccioni o delle regalie) si penetra in una vasta *piazza d'Armi*, chiusa a sin. dalla doppia cortina merlata del *Castello del Negus Bacaffà* (1721-30) che racchiude, ora, un *giardinetto*. Da questo si passa in un piccolo cortile, su cui

# CASTELLO DI FASIL

Scala di 1:3 000



*Casa del Capo della Cavalleria*

*Res Ber (P.<sup>o</sup> d. Capi)*

*Palassina d'Imp.<sup>o</sup> Mentebad*

*Chiesa di Attami Aiddus Mical*

*Bagno turco*

*Imbità Ber (P.<sup>o</sup> d. Musicanti)*

*El Fan B. (P.<sup>o</sup> d. Stanza segreta)*

*Reghiv Ber (P.<sup>o</sup> d. Piccioni delle regalie)*

**Castello di Bacara**

*Quall Ber (P.<sup>o</sup> d. bistro)*

*Celle de Leoni*

*Casa del canto dell'Imperatore Darid*

*Casa d. sponzali o del bistro*

*Casa del Belluario*

*Incoià Ber (Porta delle Prin.<sup>o</sup> Incoià)*

*Cancelleria di Twadic Iohannes*

*Castelletto di Fasiladas*

*Addanagher B. (P.<sup>o</sup> d. Metri)*

*Rovine della chiesa di Ghembgia Biet Mariam*

*Biblioteca di Twadic Iohannes*

**Castello di Iasù il Grande o della Sella**

*Ghembgia Biet Mariam Ber (P.<sup>o</sup> del tesoro della casa di Meriam)*

*Biscina di Fasiladas*

*Azzesc Tucurie Ber (Porta del Ciambellano)*

**Castello di Fasiladas**

*Uomber Ber (P.<sup>o</sup> d. Giudici)*

*Gan Techèl Ber (P.<sup>o</sup> d. Giarra Grande)*

*Tescarò Ber (P.<sup>o</sup> delle Commem. funebri)*

**Piazza del Piccolo Mercato**

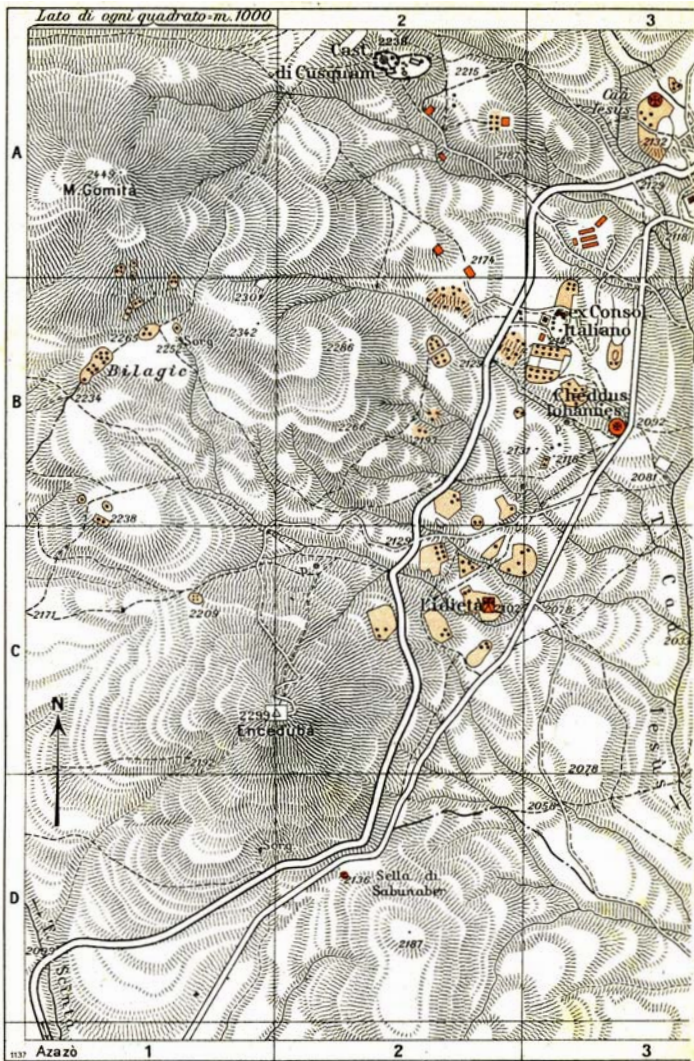


prospetta la graziosa facciata di un *palazzetto dell'imperatrice Mentuùb*, moglie di Bacaffà. Dalla piazza d'armi si passa a d., S, in un *piazzale minore*, sul cui lati si elevano a sin. i resti della *Biblioteca di Giovanni il Santo* (1687-82), palazzetto con pittoresca decorazione, e a d. i ruderi della *Cancellaria* dello stesso sovrano, poi il grande *\*Castello di Fasladàs* (1632-67), con 4 torri angolari rotonde e un torrione quadrato, la cui elegante facciata ricorda vagam. il nostro Rinascimento. È a due piani con slanciati portali e finestre in tufo di Cusquàm, di un bel colore violaceo. Uno sguardo all'interno dà un'idea delle proporzioni. Qui forse fu ricevuto nel 1699 Poncet, ambasciatore di Luigi XIV, che ci ha lasciata una fantasiosa descrizione della pompa e delle ricchezze del Re Iasù il Grande, nipote di Fasladàs. Qui si svolse nel 1771 la scena della condanna dell'Acàb Saàt, inizio del massacro ordinato da Ras Micaèl Sehùl e al quale assistette Bruce. Ma già allora il castello era in parte in rovina. A fianco è lo slanciato *Castello di Iasù I* (1682-1706) o *della Sella*, a pianta rettangolare con torri su tre angoli. La leggenda lo fa teatro di orgie e crudeltà inaudite. Altri due fabbricati in rovina, che si fanno risalire al regno di Dault III (1716-21), sono noti come *Casa del canto* e *Casa del bistro*, quest'ultima destinata alle feste nuziali. Notevoli, sempre nella cinta imperiale, l'antica chiesa palatina di *Attatamì Cuddùs Micaèl*, i resti della *Stufa* o Bagno turco e la *casa del capo della Cavalleria*. Nel recinto sono pure i resti della chiesa di *Ghim-giabiet Mariàm*, presso cui è la tomba dell'inglese Plowden, inviato presso Teodoro. Si può uscire dalla cinta verso S, v. sotto.

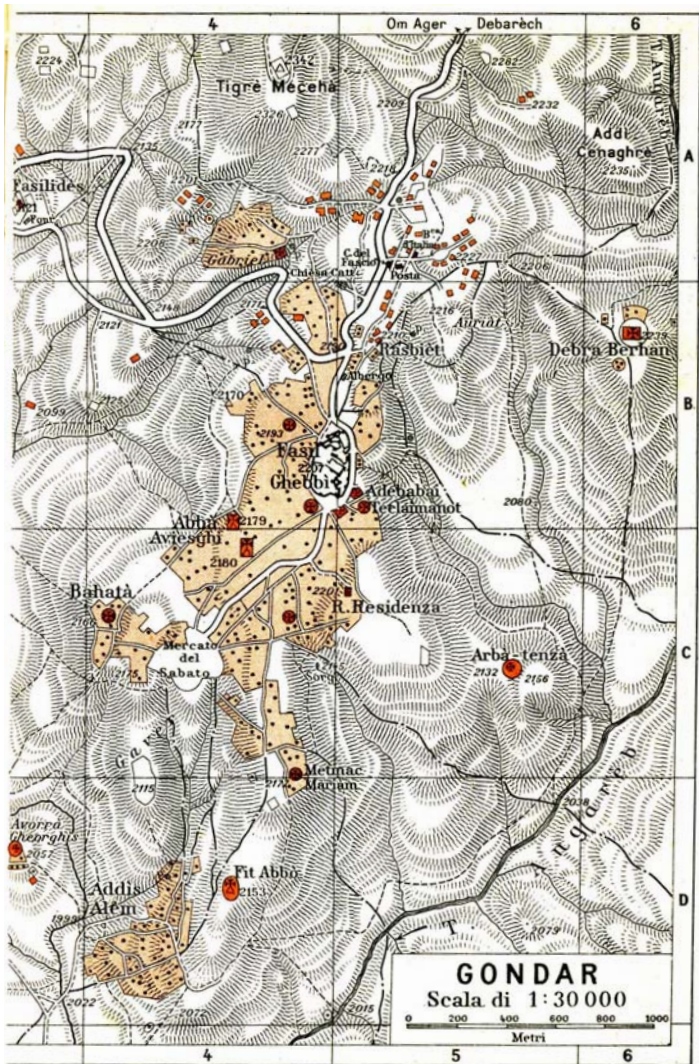
Piegando a d., O, dinnanzi all'ingresso N della Città Imperiale, si raggiunge per una viuzza la moderna chiesa rettangolare di *Teclà Hai ماندò*. Verso S e O si stende il più denso quartiere della città indigena, l'*Ecceghì Bièt*, ove risiedeva al tempo degli Imperatori il capo supremo dei monaci abissini. L'intero quartiere ebbe per lungo tempo diritto d'asilo.

Seguendo invece la strada che gira attorno all'angolo NE della Città Imperiale, si segue il lato E della cinta, passando sotto due archi, resti delle antiche fortificazioni. A d. si levano imponenti e scenografiche le costruzioni turrite invase dalla rigogliosa vegetazione. Volgendo a d. a un bivio, si lascia a sin. un recinto circolare, ove sono, fra ginepri e oleastri, le rovine della chiesa di *Adebabài Teclà Hai ماندò* (5 B) e una povera chiesetta attuale, e a d. la sede del *Tribunale*, e si sbocca sulla piazza del *piccolo mercato del lunedì*, dominata da un gigantesco sicomoro. Proseguendo a S lungo la dorsale che va lentam. degradando, ai due lati d'una lunga via abbastanza ampia che mette al grande mercato, si stende il nucleo principale della città indigena, generalm. costituita da edifici circolari o rettangolari in pietra scura e di una certa pretesa di forme, ma coperti di paglia. Il terreno è tutto scompartito da alti muriccioli di pietra.

Si segue la via principale verso S, indi piegando a sin. si va alla *palazzina della R. Residenza* (4-5 C), lasciando a sin. un caratteristico edificio abissino quadrato con accanto un altro circolare a due tetti di paglia, già sede del cantibà negussita. Proseguendo per poco, si sorpassa l'*Ambulatorio Civile* e si sbocca di fronte alle *Scuole per Indigeni*. Ritornando alla via principale si giunge a uno spiazzo irregolare, ov'è la povera chiesa di *Fit Micaèl*; nel dedalo delle viuzze a d. e a sin. sono le chiese di *Abbà Abiesghì* m. 2179 (4 B-C), di *Cuddùs Cheroòs* e di *Cuddùs Iohánnes* e le rovine di altre. La via principale giunge fino a uno







**GONDAR**  
 Scala di 1:30 000  
 0 200 400 600 800 1000  
 Metri

spiazzo sassoso e in pendenza, ove si svolge il grande *Mercato del sabato* (4 C), assai frequentato e dominato a S dalla nuova *Moschea*, donata dal Governo alla comunità islamica.

Continuando per mulattiera a SE del mercato, si passa a breve distanza (a sin.) della chiesa di *Metmàc Mariàm*, poi sotto (a sin.) quella di *Fit Abbò* m. 2151 (4 D) e si raggiunge il sobborgo di *Addis Alèm* (4 D), abitato esclusivam. da musulmani, in fondo al quale si trova la *vecchia Moschea* (tucul), già detta *Islàm Bièt*. Al di là del torr. Caà, sorge il villaggio di *Avorrà* con la chiesa di *Avorrà Ghiorghis* m. 2051 (3 D).

Non lontano dal cimitero musulmano a E di *Addis Alèm*, a c. 300 m. dal Torr. *Angarèb*, sarebbero le *tombe di 3 Martiri Cappuccini*, i Padri Liberato de Wles, austriaco, Michele da Zerba e Samuele da Blumo, italiani, lapidati il 14 mar. 1714, sotto il regno di Daut III.

Dal quadrivio sottostante alla chiesa di *Medaniè Alèm* si scende in direzione O nell'ampia V. del Caà, lasciando a d. l'*Abùna Bièt*, l'antico quartiere dell'Abuna, oggi quasi spopolato, con la povera chiesa di *Cuddiùs Gabrièl*. Nel piano sono sparse costruzioni provvisorie, magazzini e autoparchi. Si seguono le pendici S dello sperone sul quale si trova il *Deposito Coloniale*; poi, lasciata a sin. la *Tappa* e passato il ponte sul Torr. *Facì Gagit*, poco oltre il *Commissariato Militare*, si vede nella piana a sin. (km. 2.3) la *tomba del cavallo Zuvièl* o *Suvièl* m. 2115, edificio circolare costituito da 4 massicci archi che sostengono una cupola, su cui si è annidato un magro sicomoro.

Secondo la leggenda, l'edificio sarebbe la tomba di un cavallo dell'Imperatore Giovanni il Santo o Aelàf Sagàd, che cadde in battaglia nel Sennàr (1682). Il bellissimo cavallo, preda dei musulmani, si rifiutò di mangiare e di bere, stava per morire, ribelle a ogni cura. Un giovane straniero, Iasù I, figlio dell'Imperatore, travestito, si offerse di guarirlo e vi riuscì poichè l'animale lo riconobbe. Ma il destriero non volle lasciarsi cavalcare dal Sultano, che diede ordine di ucciderlo; Iasù si offrì allora di domarlo. Ma il cavallo, quando ebbe in groppa Iasù, fuggì come il vento e, benchè inseguito attraverso monti e burroni, lo portò fino alla patria. Qui giunto, cadde e morì; e Iasù gli elevò il monumento. - Secondo alcuni, l'edificio avrebbe originariam. servito a Fasiladàs quando presiedeva all'adunata delle sue truppe nel piano o ai grandi «ghebèr» e sarebbe stato trasformato in tomba del suo destriero favorito da Iasù II (1730-55). Più probabile sembra che l'edificio facesse parte di un altro più vasto recinto che forse circondava quello in parte diruto che cinge il giardino del Bagno e al quale si possono riferire alcune tracce ancora visibili.

Pochi passi dopo, sempre a sin., all'ombra di grandi alberi, è (km. 2.350) il *Bagno di Fasiladàs*, detto ora semplicem. *Fasiladàs* o *Fasilidès* m. 2121 (3 A), in un recinto turrato.

È costituito da un padiglione rettangolare abbastanza ben conservato, circondato da un'ampia piscina, alla cui sponda era collegato da un ponte. Fu luogo di delizie di Fasiladàs e dei suoi successori, particolarment. Iasù II, forse a imitazione dei regnanti europei dell'epoca. Qui si sarebbe svolta, con fasto inaudito, la cerimonia annuale (19 genn.) del battesimo o della benedizione dell'acqua. Più tardi, il padiglione sarebbe stato trasformato in chiesa dedicata a S. Basilides, dal nome del fondatore della città.

Si lascia a d., in un gruppo d'alberi, la chiesa di *Cad Iesùs* e un piccolo rudere a fianco della strada, indi si varca (km. 2.5) il Torr. *Caà* m. 2122 e si piega a O. A d., la carreggiabile che sale fin presso il paese di *Cusquàm*, poi, ancora a d., un'altra carreggiabile che sale all'Abbazia di *Cusquàm*, pag. 360; a sin.

*l'Ospedale civile*; proseguendo, ancora a sin., *l'ex Consolato d'Italia* m. 2145 (3 B).

*L'Agenzia Commerciale*, fondata in seguito al trattato del 21 lug. 1906, estendeva la sua azione al Dembeà, al bacino del L. Tána, all'Uoggherà, a Debrà Tabòr ecc.; fu retta da G. Ostini, A. Pollera e Frangipani. Essa fu trasformata nel 1932 in R. Consolato, retto da R. Di Lauro, fino al 24 sett. 1935, quando lasciò Góndar consegnando il Consolato al Missionario francese P. Sournac. Il Consolato comprendeva un'Infermeria e una Staz. Radio.

Il 5 nov. 1934, il Consolato fu attaccato da un gruppo di armati del cantibà Destà che uccisero un gregario, ma furono subito ricacciati con l'intervento del Console. L'episodio fu chiuso con le scuse del Governo Etiopico e con una cerimonia solenne, in cui 50 soldati abissini s'inchinarono tre volte alla bandiera italiana. Qui fu sepolto il Ten. Col. A. Peluso, ucciso il 9-10 giu. 1932 presso Lumamiè, sulla sponda S del L. Tána.

Proseguendo verso Azazò, si lascia a sin., all'orlo O, la *piana di Hailà Miedà*; km. 3.5, a sin., a c. 600 m., in un folto di grandi ginepri, le pittoresche rovine di *Cuddùs Iohánnes* (3 B), che si fa risalire a Isàs II. Il recinto circolare turrito ben conservato, con imponente ingresso da O, contiene resti di una chiesa probabilmente circolare e, a d., un massiccio edificio, assai pittoresco, con 4 torri nel caratteristico stile gondarino, agli angoli. È ora adibito a chiesa, ma originariamente era sacrestia.

Poco oltre, km. 4.5, si vede a sin. il villaggio di *Liddetà* o *Lidietà*, abitato in parte da Falascià e, su un piccolo poggio rivestito di belli oleastri, a c. 500 m., *Liddetà* o *Lidietà Mariàm* m. 2104 (2 C), rovine di una chiesa circolare (rimangono quasi tutti gli archi, a pieno sesto) in una pittoresca e ben conservata cinta turrita. Passato (km. 4.6) il bivio a d. della carreggiabile per il fortino di Encedubà, si prosegue lungo le pendici E del M. Encedubà fino (km. 6.1) alla *sella di Sabunabèr* m. 2136, tra il M. Encedubà m. 2299 a d. e il M. Felassiè m. 2201 a sin., poi si scende nella piana *V. del Torr. Scintà*, che si traversa su ponte m. 2097. La strada segue le basse pendici del M. Abbà Samuèl; km. 8.5, m. 2084, a sin. la *Stazione Marconigrafica* e a d. bivio per il M. Abbà Samuèl e il *Cantiere del Nucleo della Milizia Forestale*, con vivai e orto sperimentale. Si continua in piano; al km. 9.9 m. 2056 bivio a sin. per l'*Azienda Sperimentale Agraria* del Governo. Si sorpassano il villaggetto di *Demàs Seghè*, a d., e alcune baracche spacci a sin. Km. 11.8 *ponte sul Torr. Demàs* m. 2028; si sale brevem. alla piazza di, km. 12, **Azazò**, ove, secondo un primo progetto, avrebbe dovuto sorgere la Góndar italiana. Vi sono ora alcuni fabbricati, villette e magazzini e vi troveranno posto alcuni servizi del Governo.

Proseguendo sulla strada per Gorgorà, pag. 367, tra fabbricati di nuova costruzione, al piede del M. Lozà, si lascia a sin. (km. 1 c.) il monticello posto quasi al centro della piana, sul quale si trova la chiesa di *Endà Teclaimandò Azazò*.

Traversando la vallata per sentiero appena tracciato, si sale in c. 15 min. all'antica chiesa di *Teclà Haimandò Azazò* m. 2028, edificio circolare in un recinto quadrato, fondato dall'imperatore Suseniòs. Nel lato N della cinta è un pittoresco *palazzetto* con 4 torri, nelle linee dei castelli gondarini. Bella vista.

Sul costone orientato verso Lozà, fra alberi, si trovano i ruderi di altre antiche costruzioni. Procedendo da E verso O: ruderi probabili di una cisterna; più in alto, ruderi di un fabbricato rettangolare in pietra e calce; in basso nella stessa direzione, una torretta in parte crollata. Queste rovine probabili. si riferiscono alla casa di campagna fatta costruire, secondo narra il Bruce, da Iasù II.

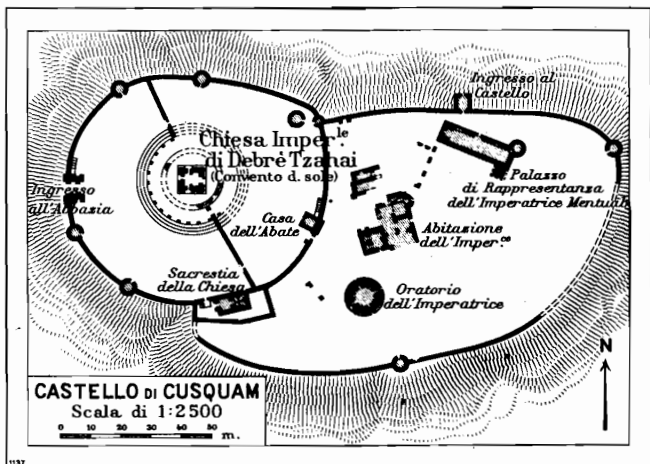
Al km. 14 si trovano le sedi di varie ditte di costruzioni e alcune case; a sin., sentiero per la sorgente (fm. 100) posta sotto il vicino sperone basaltico e riconoscibile per gli alberi che la circondano, a d. bivio per il *fortino di Deldalè* m. 2087, a SE del boscoso M. Tellac Bademà. Si prosegue lungo la rotabile, lambendo il margine O della piana di riva d. del Demasà. Km. 15.5 bivio a sinistra della nuova strada per Ifàg (a sin., *spacci*). Km. 15.8 si entra nel viale che immette nell'*Aeroporto di Azazò*, lasciando a d. la pista per Gorgorà. All'ingresso del campo (km. 16), a d., l'*Ufficio dell'Ala Littoria*.

ESCURSIONI. - 1° ALLE CHIESE DI HAUARIÀT E DI DEBRÀ BERHÀN in c. 1 ora a piedi and. e rit., assai interessante. - Dalla piazzetta presso la Posta, traversando in direzione SE le sedi degli Uffici Civili e Militari, si segue la strada che conduce alla Residenza del Governatore; a 100 m. dall'ingresso, appena varcato un ponticello, si prende un sentiero a d. che in 5 min. conduce alle rovine della chiesa del *Ss. Apostoli (Hauariàt o Auriàt)* m. 2216 (5 B), consistenti in un recinto circolare ormai caduto e in un tumulo di pietrame in cui si riconosce ancora la pianta quadrata del Santuario, tra belli e alti alberi.

Ritornando al ponticello, v. sopra, e prendendo la mulattiera a sin., si scende a una *selletta* per risalire per sassosa ma larga mulattiera, tra bella vegetazione (min. 20), al cocuzzolo coronato della chiesa di *Debrà Berhàn* o *Sellassiè* m. 2239 (6 B), fondata da Iasù il Grande, in un bellissimo bosco di grandi alberi. Tutto il monte, al tempo degli Imperatori, doveva essere fittam. abitato, come testimoniano i muretti e le rovine coperti dalla vegetazione, ma ora non rimane che qualche tucul intorno al recinto della chiesa. Si penetra in un 1° recinto, poi, per una porta-torre a due piani, in un 2° recinto, rinforzato da torrioni nelle forme gondarine. Di fronte, la chiesa in muratura a pianta rettangolare absidata, con tetto di paglia sporgente sostenuto da pali. La facciata, a 3 porte, con archi a pieno centro, è certo dovuta agli stessi costruttori dei castelli. L'interno è una sala rettangolare con soffitto a travi decorate da teste di Serafini. Le pareti sono coperte di antiche interessanti pitture, alcune di evidente ispirazione occidentale. Nella parete d., *Vita di Gesù*; sopra i due portali, bella *Madonna* di tipo bizantino, con corona; ai lati della Vergine, *Santi e Sante*; notevole a d., in basso,  *Davide con l'Arpa e Maometto incatenato su un cavallo e condotto dal Diavolo*. Parete sin., *S. Giorgio, S. Teodoro, Fasiladà e altri Santi e Imperatori a cavallo; Teclà Haimanòt e Madonna col Bambino*. Sopra il duplice ingresso al Santuario, *SS. Trinità*. - Si esce dalla porta E del recinto sul vicino sperone alberato. Vista a N, della V. dell'Angarèb; a SE, di uno dei 7 ponti di Fasiladà; a S, della V. dell'Angarèb e della V. Meldibà.

2° A CUSQUÀM in c. ore 3 a piedi and. e rit., in c. ore 1.30 con auto fino a 5 min. dal castello; gita da non omettere. - Si segue la strada per Azazò fino al quadrivio presso l'Ospedale Civile; si prende a d. risalendo la valletta fin oltre una *cava di pietra* e le tettoie d'una fornace m. 2176. In c. 5 min. per sentiero si sale all'angolo O del *Castello di Cusquàm* m. 2234 (2 A), pittoresco complesso di rovine di una chiesa e di un palazzo imperiale turrato, ombreggiato da grandi ginepri. Al tempo di Bruce, il castello era fastosam. abitato dall'*Iteghè Mentuàb*, vedova di Bacaffà, per 30 anni padrona di fatto dell'Impero, e che aveva, pare, qualche stilla di sangue portoghese. Il recinto merlato e turrato è quasi completam. conservato. Per

un ingresso all'estremità O, si entra nel recinto e si hanno dinnanzi i resti della chiesa circolare di *Cusquàm Mariàm* o *Debrà Tzahai* (convento del Sole). Rimangono in piedi gli archi a pieno sesto di mezzo cerchio su podio a 3 gradini e parte dei muri del Santuario quadrato. A d., per una porticina, si va a un piccolo edificio con volta emisferica. - Riusciti nel bosco, per una porta nel lato N del recinto si entra nel *Castello* in rovina, ov'è notevole un palazzetto rettangolare con porte e finestre di forme Rinascimento, bordate di tufo violaceo e con una torre tonda a un angolo.



3° A TIGRÈ MECEHÀ, c. ore 2 a piedi (and. e rit.). Per la strada di Debarèc si va alla (km. 1.5) *sella* m. 2251, pag. 259. Di qui si prende la strada a sin. che sale al *M. Tigrè Mecehà*. Si giunge (km. 2.5) a uno spiazzo m. 2326; portarsi verso S fino al fortino, donde si domina la conca e l'abitato di Góndar.

4° AD ABBÀ MALDIBÀ, c. ore 6 a piedi (and. e rit.), ore 1.30 in auto (l'intero percorso è possibile solo nella stagione asciutta). Per la strada di Azazò, pag. 358, fino alla selletta m. 2136 a SO dell'abitato di Abuna Bièt (km. 1); indi si segue a sin. la vecchia pista che passa a S di Fasiladàs. Km. 2.7 chiesa di *Cuddùs Iohannes* m. 2242, pag. 359. Dopo altri 750 m. si lascia a d. la pista per Azazò, pag. 359, e si volge verso l'altura m. 2078 che si lascia a sin.; a km. 4.7 si oltrepassa la chiesa di *Avorrà Gheorghis* m. 2051, posta su un monticello a 500 m. a sin. Km. 7.4 si scorgono a sin. sul Torr. Caà i ruderi di un altro ponte di Fasiladàs e poco dopo si giunge al guado dell'*Angarèb* m. 1989, attraversabile solo con automezzi e nella stagione asciutta. Prendere a sin. lungo il fiume fino (km. 8.4) al *Ponte del Diavolo* m. 1985, un altro dei ponti di Fasiladàs, ben conservato, a tre luci, in posizione estremam. pittoresca fra sponde rocciose, a valle di una cascata frequentata da pescatori. Passato il ponte a piedi, si segue il sentiero verso E, che riporta alla pista presso il bivio per *Abbà Maldibà* (km. 8.7, m. 1997). Si prosegue di fronte (a sin. per chi proviene dal guado); a km. 10.2 si attraversa un affluente dell'*Angarèb*; quindi si sale lungo le pendici S

dell'Amba fino a raggiungere (km. 12.7) il fortino sul punto più alto m. 2244. Interessante vista della V. dell'Angarèb e dei monti delimitanti le conche di Góndar e Azazò; nei giorni sereni si scorge il L. Tána.

5° AD AMBA TARARÀ, c. 4 ore a piedi. Da Góndar a, km. 3 c., *Cusquàm*, pag. 360. Dal Castello si prende verso O il sentiero lungo l'acquedotto proveniente dalle pendici del Gomità; giunti, km. 0.3, al serbatoio m. 2263, il sentiero diverge verso NO, rasenta il ciglio N di un impluvio eroso, e al margine di un bosco si unisce, km. 1, alla mulattiera proveniente dall'ex Consolato d'Italia, pag. 359. Si continua lungo questa, salendo dolcem. a mezza costa alla (km. 2.8) *sella* m. 2446 fra l'Amba Tararà e Uoranghèb Ghiorghis. Per una traccia poco visibile si sale lungo lo sperone del Tararà alla sommità del costone m. 2631; ampia vista verso O, S e E. Si prosegue verso N lungo lo sperone O dell'amba; a quota 2672 la vista si apre a N sull'alta V. dello Scintà. Tagliando diagonalm. il pianoro superiore dell'Amba, si raggiunge lo sperone SE, lungo il quale si scende alla chiesa di **Abbà Antonìs** m. 2256, presso i ruderi di un castelletto. La chiesa possiede pitture, in parte copie grossolane di quelle asportate dalla missione francese Griaule. Si segue a S il sentiero che scende al guado dell'Angarèb m. 2152. Dopo un altro km., chiesa di *Caà Iesus* circondata da alberi e numerosi tucul. A 300 m. si raggiunge la rotabile presso il Bagno di Fasiladàs, pag. 358.

DA GÓNDAR: AD ASMARA, itin. 9; A OM ÁGER, itin. 8; A METÉMMA, itin. 19; A DANGHELÀ E DEBRÀ MARCÒS, itin. 20; A BAHRDÀR, MOTÀ E DEBRÀ MARCÒS, itin. 21; A DEBRÀ TABÒR E DESSIÈ, itin. 22.

## 19. - Da Góndar a Metémma, Duncùr e Asósa.

*Carta a pag. 368.*

PISTA CAMIONABILE km. 722 c., in corso di miglioramento. Il tratto Góndar-Metémma, seguito quasi costantem. dalla linea telefonica, assai movimentato, collega Góndar con Gedáref, la più vicina stazione ferroviaria. Il tratto Metémma-Asósa, tracciato in generale pianeggiante, ma quasi sempre in regioni poco popolate e scarse d'acqua, deve per ora essere percorso solo con guide e con adeguata organizzazione di carovana automobilistica. Itinerario in parte desunto da informazioni, degne di controllo; poco frequentato, interessante specialm. per la fauna.

Da Góndar a, km. 12, *Azazò*, pag. 359. Al bivio, appena traversato il ponte sul *Torr. Demasò*, si prende a d. la strada che fiancheggia i nuovi fabbricati di Azazò, quindi si sale in una valletta cespugliata, raggiungendo un pianoro. Si continua in direzione O, attraverso le colline che formano il prolungamento a SO dell'arco di monti che circonda la conca di Góndar, passando presso il villaggio di *Hadèr Giahà*, ab. 1000 c. Per zona assai coltivata e popolata si scende a traversare, km. 24, il *Torr. Dirmà*; segue una ripida salita, poi un tratto pianeggiante. Km. 29 *Secchelli*, ab. 4000 c.; poco dopo si traversa il *Torr. Gabicurà*, che ha acqua corrente tutto l'anno, poi per zona pianeggiante tra coltivati e boschi d'alto fusto si giunge, km. 41, al *Torr. Goàng*, pure corrente in ogni stagione, affluente del Ganduà, tributario a sua volta dell'Atbára. Si traversa poco dopo il villaggio di *Goàng*, c. 1000 ab., indi si va pianeggiando. Di qui a Metémma si notano banchi di calcare bianco detti «gahà dinghià». Km. 55 *Celgà* m. 2040 c. (posta, telegrafo; infermeria), sede di Residenza, grosso villaggio di 3000 ab. c. con mercato (giov.) ai piedi di una linea di alture (Uali Dabà) che separano l'alto bacino del Goàng da quello del Torr. Bel Uahà.

Nei dintorni (sulla riva sin. del Goàng, dinnanzi al villaggio di Guntèr Egziaveràb, ov'è una piccola fumarola; presso il Torr. Caruàt Uenzi a ore 1.30; sulla riva d. del Torr. Hauzà, affluente di sin. del Goàng, a S della chiesa di Adesà Chidanè Merèt, sono affioramenti di lignite picea. A N e a S sono vari villaggi di Falascià.

La pista sale leggerm. a, km. 65, *Uah Dabà*, m. 2280 c., ab. 1500 c., in regione molto coltivata e alberata, indi scende nella *V. del Torr. Bel Uahà*, ove la popolazione si va rarefacendo. Km. 79 *Sabeghì*, località disabitata per la malaria; acqua nel Torr. Duarbin; sulle alture sono scarsi abitati di *Camànt* o *Chemànt*, pagani generalm. coptizzati, di ceppo agau. Si continua a mezza costa della *V. Bel Uahà*, traversando, in discesa con brevi tratti in piano, vari affluenti di destra. Km. 85 *Sunc Uahà*, ove si traversa l'omonimo affluente. Km. 102 *Uacnè* o *Uocnè*, luogo di tappa presso un torrente, in zona abitata da rari « sciangalla », forse di origine nilotica, e già evitata per le frequenti aggressioni. Si prosegue in piano, poi si scavalcano con lievi pendenze i M. Uainià per ridiscendere nel piano di, km. 125, *Mecà*, località disabitata; acqua in un torrente. Segue un lungo tratto pianeggiante su banchi di scisti e di calcare; poi si traversa il *F. Ganduà*, con acqua perenne, in zona a rade coltivazioni e abitati a 3-10 km. dalla strada. Km. 145 *Scec Scechedi*, villaggio di c. 300 ab. con la tomba dell'omonimo santone; acqua nel torrente. Si traversano pianeggiando vari affluenti di sin. del Ganduà, in regione popolata, con ricche coltivazioni di cereali. Km. 159 *Cochià*, ab. 800 c.; acqua nel vicino torrente; si va per c. 1 km. in piano, poi si sale brevem. per ridiscendere a traversare, km. 162, il *Mài Tammà* (acqua nel subalveo). Si lasciano a breve distanza i piccoli villaggi di *Assáf* e *Ghénga*, e, dopo varie ondulazioni, si raggiunge,

km. 172, **Metemma** o *Matammà* m. 760 c., ab. 3000 c. (*spacci*; posta, telegrafo, telefono; dogana; infermeria), sede di Residenza, importante mercato sulla riva d. del Chor Abnacbàra, che segna il confine tra A.O.I. e Sudàn, a c. 7 km. a SO dell'Atbàra. La località è malarica da giugno a dic., durante e dopo le piogge; il caldo assai forte.

Considerata da gran tempo importante centro commerciale, fiorente specialm. per il commercio degli schiavi, è nota per la battaglia del 9 mar. 1889 tra c. 80 000 abissini del Negus Giovanni e altrettanti mahdisti. Sembra che gli Abissini fossero dapprima vittoriosi, ma, colpito a morte il Negus, fuggirono.

DA METÉMMÀ A OM ÁGER, pag. 229. - DA METÉMMÀ AD ALEFÀ E BAHR-DAR, pag. 384. - DA METÉMMÀ A DELGHÌ, pag. 369.

DA METÉMMÀ A GEDÁREF pista camionabile km. 153, percorribile nella stagione secca (dic.-giugno), quasi completam. in piano. - Si scende ripidam. a traversare il Chor Abnacbàra, confine tra A.O.I. e Sudàn (prov. di Cássala), poi si risale alla pianura sudanese a, km. 4, *Gallabàt* m. 760 c., ab. 12000 c., importante centro di commercio indigeno con residente britannico e varie case in muratura. Fu occupato dagli anglo-egiziani nel 1898. Gli abitanti sono quasi tutti musulmani Tacrùri, originari del Darfùr. I dintorni sono coltivati a dura e cotone. La pista si dirige a NO, nella pianura rivestita di boscaglia e di alte erbe, toccando, km. 25, *Saràf Sàid*, km. 64, *Dòka*, ab. 1500, mercato importante, km. 91, *Hòmra*, km. 123, *Abu Harmàn*, e raggiungere la pista lungo la ferrovia Sennàr-Gedáref a km. 133, presso *Wad el Hòri*. Piegando a d., si raggiunge, km. 153, *Gedáref*, pag. 153, stazione della ferrovia Sennàr-Cássala.

La pista volge a S, a poca distanza dal confine sudanese, tra ondulazioni rivestite di rada boscaglia e di alte erbe, indi piega a O nella V. del F. Girà. Lasciando a sin., nella valle, *Matabia*, sede di V. Residenza, si raggiunge, km. 232, *Bórni*, donde una carovaniera va direttam. per territorio sudanese a Gallabàt (km. 42 c.). Si traversa il F. Girà, che scende dai monti del Tacussà a O del Tàna e continua col nome di *Rahad* nella piana sudanese, in direzione NO, fino a sfociare nel Nilo Azzurro a Wad Medáni (sembra navigabile per alcuni mesi fino al confine con l'A.O.I.), e si riprende la direzione S, al piede del primo gradino dell'altipiano etiopico, che ora si spinge verso la piana, ora si arretra in ampie valli. A d., nella piana, spiccano i caratteristici monti rocciosi isolati del Sudàn. Km. 242 *Torr. Seráf Ardibà* (poca acqua); km. 257, a poca distanza dal Gebel Baisa, si passa il *Torr. Dibabà*, largo c. 30 m., con grandi pozze. Si descrive una grande curva verso E per evitare la piana pantanosa e si tocca, km. 276, *El Gulùt*, villaggio sulla riva del Torr. Afàr (acqua in pozze). Si contornano i colli Umm Zenidi; km. 286 *Galégu*, piccolo villaggio sulla riva S dell'omonimo torrente (acqua abbondante). Per strada movimentata si lascia a sin. il M. Tomàt, presso il quale era il vecchio Duncùr, poi il M. Uaderarbà; km. 295 *Torr. Ázco* (acqua buona in pozze). Km. 297 *Dardacàra* o *Cuátu*; la strada, sassosa, traversa vari torr. asciutti, alcuni con acqua in pozze; poco dopo si diparte a sin. una carovaniera che, risalendo la V. del Dinder, raggiunge Alefà, pag. 385, e Bahrdàr. Km. 307 *Secc Hássan*, piccolo villaggio; km. 309 *Torr. Agebàn* (acqua in pozze). Km. 317 si traversa il F. Dinder, corso d'acqua perenne, dal letto roccioso largo c. 100 m.; guado sassoso calcareo, difficile durante le piogge.

Il F. DINDER nasce dai monti a SO del Tàna, presso Alefà, scorre verso NO tra alti monti e sbocca in piano a O di Duncùr. Qui piega a SO, poi nuovamente a O, uscendo dall'A.O.I. presso il M. Umm Ídla; continua in direzione NO, serpeggiando nella piana sudanese e raggiungendo il Nilo Azzurro c. 40 km. a monte di Wad Medáni. È navigabile da piroscafi fino a Debàrki, a c. 120 miglia dalla foce; barche a vela risalgono fino a El Sáfra, solo però per 3 mesi dell'anno.

Km. 321 Duncùr, talora scritto *Dongùr* o *Dangùr* m. 900 c. ab. 300 c. (posta, telegrafo; infermeria), presidio e importante mercato in riva sin. del F. Dinder, in regione ondulata, coltivata in parte a cotone. Gli abitanti sono in gran parte Hameg e Gunza.

DA DUNCÙR A ROSÉIRES carovaniera km. 195 c. - Si segue la pista camionabile verso S fino, km. 40 c., ad *Abu Méndi*, poi si prende a d. la carovaniera in direzione OSO, che traversa vari affluenti di sin. del Dinder: *Torr. Abulg*; *Torr. Asib*; km. 68 *Torr. Atinchi*; km. 74 *Torr. Abu Holgàr*. Km. 82 si passa al piede del Gebel Ábu Nesàg e poco dopo si traversa il Torr. *Babhìr*. Km. 97 *Torr. Rámila*; si tocca il villaggio di *Mec*, si passa al piede N del Gebel Ábu Rámila m. 488 e si passa il confine, dirigendosi a ONO. Si lamba il M. Withwith, si traversa il *Chor Madàr*, si passa accanto, km. 133, alla rocciosa collina detta *Gebel Migtà*. Sempre in pianura, a boscaglia ricca di grossa fauna (numerose giraffe), si tocca (km. 156) *El Géri* (acqua a km. 1.5 a S), ai piedi delle basse colline omonime, indi per boscaglie di bambù e di acacie con grandi baobab, si raggiunge (km. 195) *Roséires*, pag. 154, sul Nilo Azzurro.

DA DUNCÙR A DANGHELÀ carovaniera km. 160 c., attraverso una catena assai poco conosciuta e la V. del F. Balàs.



La pista continua in direzione SO, traversando vari affluenti di sin. del Dínder: *Torr. Adabába*, *Dámu*, *Ábu Ghemméiz*; indi risale a, km. 361, *Ábu Méndi*, ai piedi dell'omonima altura. Si corre a lungo pianeggiando nella boscaglia o in radure ad alte erbe, avendo sulla sin. le colline che salgono all'altipiano tra Dínder e Balàs. È il paese degli Hamèg, mentre sui colli a sin. dimorano pochi Gúnza o Guniz, negroidi adoratori del Dio Cielo. Km. 435, ai piedi del *Gebèl Abùr*, si lascia a d. una pista verso il confine sudanese (*Gebèl Harguánga*) e si piega a SE, salendo alquanto a superare una sella tra l'altipiano suddetto e una sua propaggine che si spinge verso O nella piana sudanese e che separa il bacino del Dínder da quello del Balàs. Si scende nella V. di un affluente del Balàs e a.

km. 453, *Gúbba* o *Cúbba* m. 1336 (posta, telegrafo; infermeria), sede di Residenza, al centro di una regione collinare abitata da popolazioni dette dagli Abissini Sciangála, non bene conosciute, ma certo di carattere spiccatam. negroide, musulmani di nome ma in realtà pagani.

Gúbba è il nome della regione, applicato anche al capoluogo, già residenza del Capo, la quale si chiama propriam. *Hulgisi*, che indica pure il vicino torrente. Il capo di Gúbba porta il titolo di sultano del Fung' e si vanta discendente della dinastia che regnò nel Sennàr.

DA GÚBBA A ROSÉIRES pista camionabile km. 170 c., difficile nel primo tratto, percorribile solo nella stagione secca. - La pista si dirige a NO a *Ebeléi*, poi piega a SO tra elevate colline, sboccando nella V. del Nilo Azzurro, poco a N di, km. 25 c., *Mescesciá* m. 485, villaggio sulla riva d. del fiume. Di qui si ode il rombo delle cateratte del fiume (a monte e a valle), stretto in un canale roccioso. Tenendosi a meno d'un km. dal fiume, che si allarga a c. 300 m. e scorre tranquillo, popolato da ippopotami e coccodrilli, e toccando vari villaggi di cacciatori, si raggiunge (km. 40) *Dasciára*; dopo c. 5 km. si passa un torrente sabbioso, che segna il confine tra A.O.I. e Sudán, poco a valle di, km. 45, *Búmbodi*, m. 455, ancora in territorio italiano. Gli indigeni pescano la notte nel fiume in canoe illuminate da torce per attirare il pesce, che colpiscono con lance. Si tocca *Kambùl*, ove sono delle rapide, poi, km. 75, *Famáka* di fronte a *Fazúghli*, al piede dell'omonimo colle sulla riva opposta. Qui il Nilo Azzurro, incanalato tra sponde rocciose, forma un bacino con un vortice, poi si getta in una serie di bellissime \*cascate, rimbalzando in infiniti vortici spumeggianti. È questa la regione *Fazúghli*, abitata da popolazioni maomettane di lingua Gunza; le colline sulla d. sono abitate da Berta pagani, riuniti in villaggi nascosti tra grandi massi con qualche campo di dura. Km. 82 *Ábu Shenéi* m. 449; km. 88 *Ábu Shenéina Ferry*, traghetto per Ábu Shenéina, in riva sin.; km. 96 *Árdéiba* (acqua a 150 m.); km. 116 *Khor Zarija*, torrente sassoso, largo 25 m.; km. 123 *Ábu Gemdi*, bella vista del fiume; il paese è sulla riva sinistra. Km. 130 *Khor Ábu Ge*, torrente largo 100 m., sassoso; km. 142 *Dakhla* (acqua in pozze); km. 155 *El Kharába*; km. 170 *Roséires*, pag. 154.

DA GÚBBA A DANGHELÀ carovaniera (pista in progetto), pag. 385.

La pista continua verso E e ben presto piega a SSE nella V. del *Torr. Séis* m. 693, poi traversa in senso quasi normale la V. Balàs. Km. 500 c. *F. Balàs* o *Iasin*, che scende dai monti a SO del Tána e sfocia nel Nilo Azzurro presso una cateratta. Si risale attraverso la montuosa regione di Góri, si traversano i *Torr. Cereccid Góri*, *Tinná Góri* e *Barúda*, affluenti dello Sciàr, poi, km. 520 c., il *Torr. Sciàr*, in regione *Catabála* m. 866, donde si stacca la carovaniera per Uomberà, pag. 371. Si lasciano a d. le colline di Béri m. 1365 c.; descrivendo un grande arco, si guarda il *Torr. Bándi*

e si scende verso O nella V. del Nilo Azzurro. Si traversa il grande fiume (traghetto), pag. 376, km. 590, ad *Abbà Timbò el Gumàs* m. 600 c., forse « *Abbà Timbahò* » (padre del tabacco), villaggio in riva sin., poco a valle della confluenza del F. Dabùs. Poco a N è *Sciogáli*, principale centro dell'omonima tribù dei *Béni Sciangùl*. Si costeggia la base S del M. Eldanàb; km. 612 *Secc Otmàn*; si risale la V. del Torr. *El Calífa*, si scavalca un costone e si scende nella V. del Tumàt a, km. 630, *Belàd Deròz* (dogana italiana), sulla pista *Asósa-Belfódio-Róséires*, pag. 514. Di qui a, km. 722, *Asósa*, v. pag. 513.

## 20. - Da Góndar a Danghelà, Debrà Marcòs e Áddis Abéba.

*Carte a pag. 368 e 496.*

L'ITINERARIO, km. 637 c. complessivi, ancora in parte carovaniero, sarà press'a poco seguito dalla grande strada Góndar-riva O del Lago Tána-Danghelà-Debrà Marcòs-Ficcè-Áddis Abéba, in costruzione secondo il piano sessennale, pag. 113. A metà 1938, l'itinerario era: CARROZZABILE km. 12 da Góndar ad Azazò; PISTA CAMIONABILE km. 44 da Azazò a Gorgorà; CAROVANIERA km. 149 da Gorgorà a Gabgabit e Danghelà; PISTA CAMIONABILE km. 33 da Danghelà a Engiabára; PISTA CAMIONABILE km. 136 da Engiabára a Debrà Marcòs; PISTA CAMIONABILE km. 263 da Debrà Marcòs a Ficcè e Áddis Abéba. Percorso di vivo interesse per il paesaggio e per le possibilità agricole dei territori; specialm. interessanti il tratto Gorgorà-Gabgabit lungo la riva O del L. Tána, quello Engiabára-Debrà Marcòs, sul versante SO dei M. Clocchè, e quello da Debrà Marcòs al ciglio dell'altipiano di Giarso per la traversata della V. dell'Abbàl. La descrizione è desunta in parte da informazioni degne di controllo; le distanze sono largam. approssimative.

DA GÓNDAR A ISMALÀ GHIORGHÌS PER LA CAROVANIERA ALTA km. 184. È parte dell'itinerario dell'Ing. Ed. Pastore nel 1916, pag. 211; tracciato sempre elevato e con dislivelli relativam. modesti. - Da Góndar a (km. 12) *Azazò*, pag. 358; da *Azazò* (km. 24) al Torr. *Dirmà*, pag. 362. Varcato il torrente, si prende a sin., SO, e si traversa, km. 25.8, il Torr. *Cumà* m. 2205; poi si sale lo sperone *Amba Gualit* m. 2295 per scendere a traversare, km. 30.4, il Torr. *Gualit* m. 2100. Superato lo spartiacque m. 2255, si traversa (km. 33) la V. del Torr. *Gervicurà* m. 2110, incassato per 3-4 m. tra ciottoloni di basalto. Si raggiunge (km. 34.7) la cima dello sperone di *Buaid Ghiorghis* m. 2260, si traversa una valletta che defluisce a sin. al L. Tána, poi si sale a scavalcare a m. 2200 uno sperone del M. Simanò e si scende (km. 40.7) a *Simanò* m. 2150. Si traversa una valletta spesso allagata da un fosso m. 2090 e si tocca (km. 51.5) *Scimbrà* m. 2130, paesetto di pastori, indi (km. 56.6) *Cào Sillasi*, con una chiesetta a 500 m. a destra. Guadato il Torr. *Ongùer*, si passa per *Hannà Mariàm* m. 2162, si varca il Torr. *Saruahà*, e si raggiunge (km. 64) la chiesa di *Cencioà Micaèl* m. 2150. Si varca il Torr. *Garicurà*, si risale al paesetto di *Chelinà* m. 2215 e, girando lungo uno sperone, si raggiunge il fondovalle, poi, dopo km. 4.5, una pianura di displuvio; si sale fino alla vetta dello sperone *Haerà* m. 2310 e del successivo *M. Chestà* m. 2330, indi si scende brevem. (km. 87) alla *sella di Berberà Curà* m. 2360. Si segue da vicino la *displuviale*, toccando (km. 92) il villaggio *Berberà Curà* m. 2130, poi il *M. Chevagnà* m. 2275. Oltrepassata una piana coltivata, larga 3-4 km., si varca il fosso *Ghedamà* m. 2180, si risale a *Guei Mariàm* m. 2280 e al monticello omonimo m. 2310. Breve discesa a un torr., poi si sale lungam. sino a scavalcare una *sella* spartiacque m. 2285 e toccare (km. 126) la *vetta d'un monte* m. 2495. Lasciando a 300 m. a sin. la chiesa di *Micaèl*, si attraversa una valle m. 2375 che scende

al Tàna e si risale (km. 132) a *Dumculà* m. 2445, ov'è una chiesa di Mariàm. A c. 14 km. verso O è *Alefà* m. 2250 c., sede di Residenza sull'omonimo altipiano spartiacque tra L. Tàna e F. Dinder. Attualm. Alefà si raggiunge più facilm. da Bahrdàr, per la carovaniera o il motoscafo, fino a Gabgabit, pag. 384. Carovaniera per Duncùr, pag. 364.

Si piega a sin., SE, e si scende nella larga V. *Alefà*; si risale al M. *Cenà* m. 2395, si ridiscende in un profondo vallone m. 2136 per risalire (km. 149) allo sperone di *Barcantà* m. 2260, donde si scorge il L. Tàna. Si lascia a sin. la chiesa di *Gabrièl*, sull'orlo d'una valletta, che si discende; si traversa un fosso, poi un torr. e un altro piccolo torr., si scavalca uno sperone del M. Gib Uascià e si tocca (km. 161) *Dumbolà Mariàm* m. 2095, sul displuvio tra la V. Balàs a d. e il versante del L. Tàna a sinistra. La strada prosegue in terreno rosso, aranciato, azzurro, proveniente da degradazione dei basalti, attraversando brevi piane fangose, spesso in vista dell'amplessimo specchio del lago, ove si distingue la grande isola Dec. Con breve salita si tocca *Dancorà* m. 2190, poi, sempre presso la displuviale, (km. 184) *Ismulà Ghiorghis*, pag. 370.

Da *Góndar*, km. 16, all'*Aeroporto di Azazò*, pag. 358. Dal bivio all'ingresso del campo di aviazione si continua in direzione S, al piede del M. Ghementilà Sellassiè; km. 20 guado del Torr. *Ancarà*. Si traversa la regione collinosa di *Cossaserrit*, a macchie di acacie e ginestre; km. 28 guado del Torr. *Barg*. Km. 31 *Sefancherà*, tra grandi sicomori; qui ha inizio la piana alluvionale del L. Tàna, di terreno nero detto « ualecà », rivestita di cespugli e di alte erbe. Vista bellissima a perdita d'occhio sulla vastissima piana contornata da monti, al cui centro luccica il lago. Al km. 32, a d., un poggio isolato, su cui cresce un gigantesco sicomoro, reca sulla cima traccia d'una costruzione circolare, attribuita al Negus Teodoro, che vi faceva tappa. Km. 39 *Gurambà*, gruppo di abitati tra pascoli e coltivazioni di berberè e di neuc, con mercato frequentatissimo il sabato; di fronte si disegna la penisola di Gorgorà. Km. 47 guado del Torr. *Dirmà*; traversato un ultimo tratto in piano, si seguono a mezza costa le pendici orientali del sistema collinoso che forma l'ossatura della penisola di Gorgorà.

Km. 56 *Gorgorà* m. 1850 c. (*Rist. e spacci*; posta, telegrafo; infermeria; porto; motobarca per Bahrdàr in c. 6 ore), centro sorto dopo l'occupazione italiana, in ridente posizione su una baia della riva N del L. Tàna, con una buona spiaggia sabbiosa e Società Canottieri.

La località e la penisola furono occupate il 12 apr. 1936 da S.E. Starace con parte della sua « colonna celere »; alle 12 di tal giorno Starace stesso piantava la bandiera italiana sulla vetta più alta della penisola, battezzandola « Vetta Mussolini ». Vi sorge il *Faro della Conquista* (1938), eretto a cura della Fed. Fascista dell'Amàra.

ESCURSIONI. - 1. AL MARIÀM GHEMB 1 ora c. con motobarca, 3 ore a mulo. Sulla cima di un ridente boscoso promontorio, che si protende fra due profonde insenature frequentate da ippopotami, sorgono le imponenti \*rovine del Mariàm Ghemb (*Castello di Maria*), grandiosa cattedrale costruita nel 1619-21 dal P. Pero Pais in pietra e argilla per l'imperatore Suseniòs e a spese di Ras Selà Cristòs. Era una costruzione rettangolare con facciata a colonne e pilastri di ordine ionico; dell'annesso alloggio destinato al sovrano restano poche rovine. Qui, nel 1622, morì P. Pais e, l'11 feb. 1626, Suseniòs giurò solennem. obbedienza alla S. Sede nelle mani del Patriarca Cattolico d'Etiópia Afonso Mendes. A fianco sono resti del campanile, con scala interna che dava accesso al tetto della chiesa, terrazza già circondata da una balaustra; \*vista splendida: si distinguono a SO il M. Debrà Sinà nell'Acfèr, a S il M. Amidamit nel Goggiàm, a SE il M. Gunà nel Beghemedèr.

2. A DEBRÀ SÌNÀ ore 3 a piedi, chiesetta ricostruita da Malacotault, figlia di Suseniòs, e situata a pochi m. sul livello del lago su un piccolo capo, presso rovine di un villaggio.

3. GIRO DELLE ISOLE ore 5 c. in motobarca. - Da Gorgorà si passa dapprima tra la penisola e l'isola Arabà Dubà, poi si lascia a sin. l'isola di Lic Abbò, poi quelle di Angarà e di Gelù. Si ritorna verso la costa alla boscosa isola di Berghidà con una recente chiesa di Mariàm, indi, continuando lungo la costa, si lascia a d. la deserta isoletta di Gadlò; più avanti, a sin., a c. km. 1.5 dalla costa, si vede un'isola più grande, Sacalà Cuddis Micael, con una chiesa in rovina. Si traversa poi la graziosa baia di Mandabà, formata dal Capo Mandabà, sulla cui estremità sorge la chiesa circolare di Medaniè Alèm, fondata da Abbà Aftès, figlio del Negus Amdà Tsiòn, col vicino convento (manoscritti). Continuando verso O, si passa tra la penisola e l'isola Sellassiè, poi si sorpassa l'isola di Ghiorghis, circondata da un muro di pietra e calce con feritoie, resto d'una fortezza del negus Bacaffà (1721-30); su un'altura della penisola si vedono le rovine di un Pal. di Bacaffà; nella costa, in una profonda baia, è pure la chiesa di Simanà Cahinàt Semài.

Si traversa la baia di Mangài; sul Capo Mangài, che si doppia, si vedono le rovine del Ghemb Mariàm; più a O è l'isola circolare di Geberà Mariàm con una chiesa in rovina. Ci si dirige poi a SE, a c. 5 km. dalla costa, all'isola di Galilù, di forma conica, con la chiesa di Galilù Zacariès, fondata da Abbà Zacariès, nipote di Amdà Tsiòn, bruciata dal Gragn', ricostruita da Fasladàs. È una chiesa circolare in pietra e legno, con pitture; il convento possiede manoscritti. Si ritorna in direzione NE a Gorgorà.

Il Lago Tána (*Bahr Tanà*, trascritto spesso *Tsanà*, detto dai Portoghesi *Mare di Dembed*) m. 1840 a forma di cuore, lungo c. 85 km. da N a S e largo c. 65 da O a E, con un'area di c. 3630 kmq. cioè c. 8 volte il L. di Garda, e una profondità massima di m. 14, è il maggiore dei laghi interam. compresi nell'A.O.I. Il bacino, relativam. piccolo (c. 16 810 kmq.), comprende c. 60 affluenti, tra i quali i maggiori sono il Piccolo Abbà che sfocia sulla riva S con un caratteristico delta, il Reb e il Gumarà che scendono dai monti del Beghemedèr, il Meghec' che reca le acque della conca di Góndar, e il Dirmà, che scende dall'altipiano di Sacchèt a O di Góndar. Emissario è il Nilo Azzurro, pag. 382. La natura vulcanica delle rocce che lo circondano e che costituiscono le sue isole fa ritenere che esso si sia formato per sbarramento dovuto a potenti eruzioni. Esso avrebbe avuto dimensioni assai maggiori, come indicano le terrazze lacustri esistenti a c. 100 m. sopra l'attuale livello.

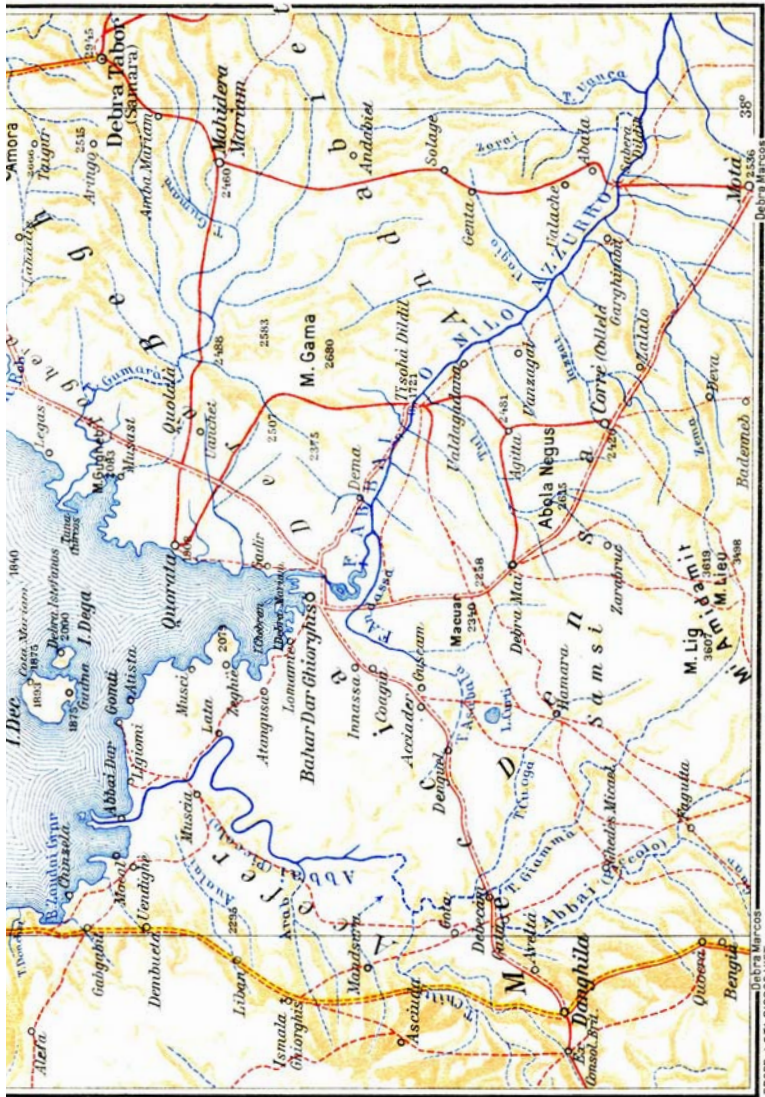
Nota a Tolomeo, che lo chiama *Cholde Palus*, esso fu visitato dai gesuiti portoghesi nel '500 e '600, poi da James Bruce nel 1769-73, da Rùppel 1831-33, Beke (1840-44) Antonio e Arnaldo d'Abbadie (1839-43), Lejean (1862-63), C. Piaggia che nel 1873 ne compl per primo la circumnavigazione, Rohifs e Stecker (1880-83); il secondo ne fece un rilievo), Duchesne Fournet (1901-03), Dupuis e Garstin (1902), Hayes (1904), M. Rava (1908), Pearson e Buckley (1915). La Missione Grabham e Black, inviata dal Governo Egiziano (1920-21), quella della J.G. White Engineering Corporation (Roberts) per il Governo del Sudàn (1930) e quella ancora del Roberts per il Governo Egiziano (1933) erano dirette più precisam. a studiare le possibilità del lago come serbatoio per il regolamento delle acque del Nilo Azzurro nel piano generale dell'irrigazione del Sudàn e dell'Egitto. Il lago fu visitato a parecchie riprese dal 1926 al 1929 da R.E. Cheesman. Una esplorazione completa, sotto tutti gli aspetti scientifici ed economici, del lago e del suo bacino fu compiuta dalla Missione Dainelli nel 1937-38, inviata dal « Centro Studi A.O.I. », sotto gli auspici della R. Accademia d'Italia. La Missione ha, tra l'altro, confermato che l'influenza del serbatoio naturale del Tána sul regime del Nilo Azzurro e quindi sull'irrigazione del Sudàn e dell'Egitto, non è determinante, tanto più che il limo fecondante proviene non già dal lago, ma dagli affluenti del Nilo Azzurro.

La missione Grabham e Black proponeva uno sbarramento attraverso l'incile del Nilo Azzurro per elevare il livello del lago di c. 5 m., ottenendo una maggiore capacità di c. 14 miliardi di mc., che fu ritenuta sufficiente per com-













pensare le magre del basso corso del Nilo Azzurro. Esclusa ora questa sistemazione, che spoglierebbe l'A.O.I. di una delle sue migliori risorse, sono in corso studi per la regolazione del Tàna a scopi idroelettrici. Una serie di centrali utilizzerebbe la caduta del Nilo Azzurro a-cominciare dalla rapida di E-ghirbàr; una 1ª centrale potrebbe sorgere, a esempio, alle cascate di Tisoà, un'altra a monte della confluenza del Torr. Tul. Un altro progetto, riprendendo idee del Dupuis e del Cheesman, contempla la derivazione di un canale in galleria, che dalla baia di Zaudàr Grar, passando sotto le spartiacque che dista solo 7 km. dal lago, porterebbe le acque del Tàna nel bacino del Balàs, dando la possibilità di creare numerose centrali e di irrigare vaste zone ora improduttive e coltivabili a cotone. Tale deviazione potrebbe anche servire ad abbassare il livello del lago, ottenendo così una maggiore estensione di fertilissimo terreno.

Le rive del lago sono abitate, oltre che da Amara e Agau, da UOITÒ, popolazione semipagana (1000 ab.) di origine non ancora chiarita, ma ormai amarizzata, fieri guerrieri un tempo dediti alla pirateria sul lago per mezzo di tanquà, ora barcaioi, pescatori e cacciatori di Ippopotami. La loro imbarcazione è la caratteristica « tanquà », specie di canoa costruita interam. di papiri, e quindi leggerissima, che viene spinta con una canna senza pala.

Si ritorna sulla pista fino al bivio della carovaniera per Dahanà e per questa si piega a sin., lungo la base delle colline di Gorgorà. Km. 64 *Dahanà*, grosso villaggio in regione Cencherà; in direzione NO, poi O, si lascia a sin. il rovescio abbastanza popolato delle colline di Gorgorà e si traversa la V. del Torr. *Abbaghennè*, poi tra praterie il Saruahà. Km. 83 *Aloà Ghiorghis*; si scende per fitto bosco a traversare la V. del Torr. *Cimà*, ove nel 1887 si svolse la battaglia in cui il Negus Taclà Haimanòt fu sconfitto dai Dervisci. La via si avvicina al lago. Km. 94 *Delghì*, su un promontorio con porticciuolo di « tanquà », che qui recano da Quorà e da Zeghì il caffè esportato nel Sudàn. Sul promontorio vi è una chiesetta di *Mariàm* con convento.

DA DELGHÌ A METÉMA carovaniera km. 150 c., frequentata da carovane di asini che esportano caffè e che dividono ordinarium. Il percorso in 7 tappe: *Berberi Curà*, *Gherè Modà*, *Gheldòn*, *Ghennè Mariàm*, *Megghenà Ghendòà*, *Megà*, *Metéma*, pag. 363.

Si scende dal promontorio di Delghì e si continua lungo il lago nella piana costiera poco coltivata e alberata, qui larga c. 7 km.; a d. si stende il *Tacussà* o *Dagussà*, fertile regione sulle alture spartiacque tra il L. Tàna e le V. del Ganduà (*Atbàra*) e del Girà (*Rahàd*). Si vede a d. su un cocuzzolo la chiesa di *Alfgà*; si guarda il Torr. *Ghevazà*, poi si scavalcano due speroni che si spingono fino al lago; sul primo si vede a d. la chiesa di *Ferdebbà Mariàm*. Sul secondo sorge, km. 102, *Goggià*; le colline si arretrano alquanto e la via continua al loro piede, al limitare di boschi rigogliosi. Si lascia a sin. una bassa penisola, davanti alla quale sono le isole *Chidanè Merè* e *Batà*, con rovine di chiese distrutte dai Dervisci, e lo scoglio *Buahit*. Si passa il Torr. *Chinà*, che segna il confine tra *Tacussà* (*Beghemedè*) e *Alefà* (*Goggiàm*) e si raggiunge, km. 115, la *baia di Azò Bahr*, che significa mare dei cocodrilli, dei quali però, attualm., non v'è traccia in tutto il lago. Brevi piane si alternano a speroni collinosi; km. 120 *Baldà*. Costeggiata una baia, ci si interna alla base di una collina, si traversa il Torr. *Denghelbèr* e si tocca, km. 124, *Denghelbèr* m. 1882.

DA DENGHELBÈR AD ABBÀI DAR carovaniera km. 26 c. Superata la sella, pag. 370, a 8 di *Denghelbèr*, si scende alla riva della *baia di Zaudàr Grar*, si

passa il *Torr. Tucùr Uahà* e, piegando a sin., E. si va a (km. 9) *Conzelà* o *Quinzela*, tre gruppi di capanne attorno a tre chiese; *Cuddùs Giyàr*, fondata, ma più in alto, dall'Imperatrice Mentuàb, *Cuddùs Ghiorghis* e *Mahabèr Mocrì*. Si continua in direzione SSE, scavalcando dapprima un'altura, poi lungo la piana riva del lago. Toccato (km. 20) *Uendighiè*, in una baia formata dal delta dell'Abbàl e contornando da S l'altura di Ararà con la chiesa di *Cuddùs Iohannes*, si raggiunge (km. 25 c.) *Abbàt Dar*, pag. 384.

La via continua verso S, supera una *sella* m. 1890, indi, lasciando a sin. la via per Conzelà e la baia di Zaudàr Grar, s'addentra nelle colline, varca il *Torr. Tucùr Uahà* e sale ripidam. a, km. 136, *Gabgabit* m. 2000 c., poco lontano dallo spartiacque fra il L. Tàna e il F. Balàs.

DA GABGABIT A BAHRDÀR E DA GABGABIT AD ALEFÀ E METÈMMA, pag. 384.

Si continua a salire, traversando l'alta valle del *Torr. Merfà*, indi quella di vari affluenti dell' *Aualdà*; km. 155 *Libàn*; km. 161 *Gihanà* m. 2123. Km. 168 *Ismalà Ghiorghis* m. 2300 (telegrafo; infermeria), sede di V. Residenza, alla base NE dei M. Zibìst e Debrà Sinà m. 2755 circa. Si traversa un primo, poi un secondo ramo del *Torr. Haròb*, e si sbocca in vista della *piana di Chelti*, ove impaludano vari affluenti del Chelti, tributario del Piccolo Abbàl. Si continua pianeggiando tra i 2200 e i 2300 m. e toccando, km. 178, il villaggio di *Adùr*; si traversano varie dorsali e i *Torr. Chestellèf*, *Manzèn* e *Gheraghinci* m. 2180. Per guardare quest'ultimo in regione *Nefassà Ghiorghis*, occorre risalire a monte per c. km. 2.5. Girando verso O, si passa dinanzi alla chiesa di *Ateit Maridm* m. 2245 e si raggiunge, km. 187, *Argavedis Gheved* m. 2220. Si tocca poi, km. 189.5, il paesetto di *Lemptàm* m. 2180, si traversa il *Torr. Carmutì* m. 2165, si scende alla chiesa di *Cat Maridm* m. 1974, poi si guada il *Torr. Chelti* m. 2210 e il *Torr. Brantì* m. 2230, che nasce sotto Sciangenà Ghiorghis e affluisce nel Chelti a Gutabò. Percorrendo una dorsale, si raggiunge, km. 205, *Danghelà Vecchia* m. 2330, poi,

km. 210, *Danghelà* o *Danghùla* m. 2140, ab. 12 000 c. (posta, radio, telegrafo; infermeria; campo di atterraggio), sede del Commissariato del Goggiàm Occidentale e importante mercato dell' *Agaumedèr*, in bella e salubre posizione tra ondulazioni incise dal corso del *Torr. Amèn* e del suo affluente *Fincià*.

Sulla sin. dell' *Amèn* è una piccola costruzione in muratura già sede del *Consolato Britannico*; sulla stessa dorsale, a SE, è il centro indigeno di *Aguntà*, ai piedi del M. *Sagumà* m. 2548. Poco a NE, su un cocuzzolo è la chiesa di *Teclà Haimanòt*. La zona è fertile, ridente, ricca di acque correnti; stagione secca da dic. a maggio; grandi piogge da lug. a settembre.

DA DANGHELÀ A UOMBERÀ E ABBÀ TIMBÒ CAROVANIERA km. 238. - Si valica la *sella di Dimsà* e ci si dirige a SO, traversando la foresta vergine (ebano, llane) che ricopre le alte valli degli affluenti di sin. del F. Balàs, *Torr. Catàb*, *Ghizàni*, che forma a valle le grandiose *cascate di Tischi* (salto di 500-600 m.), e *Lalàn*. Km. 32 *Strighi Micael*. Scavalcata una dorsale tra i M. *Gòngli* e *Sigàdi*, si traversa la V. del *Torr. Tembìl* (che segna il confine tra il *Metechèl* e il *Tumhà*), ramo sorgentizio del *Torr. Dúra*, probabilm. affluente di d. del Nilo Azzurro; si risale in sponda sin., E, si traversa l'affluente *Aràt*, poi ancora il *Tembìl*, e si risale a (km. 75) *Aimusà*. Si continua tenendosi in alto sul versante d. del *Dúra*, intersecando numerosi valloni, poi si trapassa nel bacino del *Cumàd*, probabilm. affluente del Balàs. Km. 105 *Cumàd*; traversato il

ventaglio della testata del Cumàd, si raggiunge (km. 130) *Móra* m. 1967, villaggio Scináschia, centro di raccolta di zibetto, donde una carovaniera scende al guado *Inasèi* sul Nilo Azzurro. Si piega in direzione O, traversando il paese degli SCINÁSCIA o BUÓRO, piccola popolazione Sidama (il linguaggio ne conferma i rapporti coi Caffini), che esercita una specie di supremazia sulle locali tribù negre del Naga. A questo gruppo appartengono probabilmente anche i Sidama dell'Uomberà. La via scende ripidam, nella depressione del Torr. Dóra, affluente del Nilo Azzurro, il cui piatto fondo è largo c. 15 km. ed è quasi completamente disabitato, con foreste di bambù. Segue una salita faticosa di c. 1000 m. di dislivello fino all'orlo dell'ALTIPIANO DI UOMBERÀ, altitudine media m. 2150, c. 15 km. per 9, specie di isola collegata da un istmo all'altipiano etiopico. Giunti in alto, si scorgono a N i consimili altipiani di Belaià e di Dangùr. Su questo ciglione il re Teclà Haimanòt del Goggliam sconfisse i Galla, arrestandone l'invasione. Si traversa il Torr. *Tirim*, che affluisce a S al Nilo Azzurro col nome di *Naga*, poi i Torr. *Casà* e *Alalù*, in ridente paesaggio pastorale, ricco di uccelli.

Km. 210 Uomberà m. 2350 c., ab. 700 c. (posta e telegrafo; infermeria), sede della omonima Residenza, importante centro carovaniero e mercato in bella e salubre posizione sull'altipiano dello stesso nome. La popolazione del centro è in gran parte Galla e cristianizzata, ma nella regione sono tuttora numerosi i Sidama respinti verso N e O dai Galla provenienti dall'Uóllega. - Una carovaniera in direzione S raggiunge (km. 25 c.) *Chitár* m. 2000 c., pittoresco gruppo di villaggi galla addossati alla base di una montagna conica; l'amenissima zona è tutta una ondulata scacchiera di semenzai e di rinomate piantagioni irrigue di caffè, il cui prodotto viene in gran parte esportato nel Sudán. Il paese apparteneva agli Scináschia, che furono sconfitti e scacciati dai Galla; si vedono resti di primitive fortificazioni sul M. *Chitár* m. 2600 circa.

Si continua da Uomberà verso NO, giungendo dopo c. 5 km. al ciglione O dell'altipiano, donde si ha una splendida vista del bassopiano sulle due rive del Nilo Azzurro e sulla pianura del Sudán, da cui emergono come scogli numerosi monti di forma in generale conica. Dopo una discesa di c. 200 m., si toccano le sorgenti del Torr. *Sciàr*, qui chiamato *Limiccià*, che scorre tra foreste di alto fusto; l'acqua è in parte utilizzata per irrigare gli orti di caffè del vicino villaggio di *Goldai*. Sulla riva d. dello Sciàr è la catena del M. Cutàn, dai fianchi costellati di villaggi galla. Km. 220 *Manesebò*, ultimo villaggio importante verso il bassopiano quasi disabitato; segue una discesa, difficile in qualche punto, passando tra villaggi sciangalla abbandonati. Km. 227 *Sóddu* m. 1730 c.; si scende ripidam, a un dislivello di c. 900 m. a (km. 245) *Catabála* m. 866 c., presso il Torr. *Sciàr*, dalle limpide acque. Qui s'incontra la pista da Gúbbà ad Abbà Timbò; si piega a sin. in essa, scendendo con largo giro al Nilo Azzurro al guado di, km. 315, *Abbà Timbò*, pag. 366.

ESCURSIONE DA DANGHÈLÀ km. 18 c. sulla pista per Bahrdàr ALLE CASATE COBASTAL del Piccolo Abbà, presso Debecàm, pag. 385. - DA DANGHÈLÀ A BAHRDÀR, pag. 385. - DA DANGHÈLÀ A DUNCÙR, pag. 364.

Si segue la pista camionabile che inizia una lunga, quasi uniforme salita per superare la displuviale tra il Piccolo Abbà e lo Zinghini (Nilo Azzurro). Percorrendo un'ampia groppa fra campi coltivati e, a d., una pianura già sistemata a campo di fortuna, si arriva, km. 217, alla sella di *Afrà Chidanè Merèt*, che costituisce un gradino dell'altipiano. Attraversata quindi la zona di Bangià, intensam. abitata, si guada, km. 221, l'impetuoso Torr. *Cuascinà* m. 2550, largo m. 30. In continua insensibile ascesa si oltrepassa, km. 225, *Addis Chedàm*, importante mercato contrassegnato da un enorme sicomoro. Con perfetto tracciato tra campi coltivati la pista supera un altro balzo dell'altipiano di *Quolòs Abò*, attraversando gli abitati di *Quacherà*. In un ridente paesaggio di colline con impluvi a pascolo, si arriva, km. 240, ai primi

gruppi di tucul di Engiabára, dominati dalla caratteristica cima liparitica di M. Fudí (m. 3083), che si contorna a d. per arrivare a, km. 243, Engiabára o *Ingiabarà* m. 2890, ab. 3500 c. (posta, telegrafo; infermeria), sede della Residenza dell'Agaumedèr (ab. 40 000 c.), in splendida posizione su una dorsale spartiacque tra il bacino del Piccolo Abbàì (L. Tána) e quello dello Zinghini (Nilo Azzurro). Bella vista sulla V. Zinghini, radam. alberata in alto e che scende verso SO tra dorsali decrescenti, a praterie sparse di mandrie di cavalli e muli.

DA ENGIABÁRA A GHINGIABIÈT. carovaniera km. 30 c. in direzione S, nella V. dello Zinghini. *Ghingiabiet* m. 2650, ab. 5000 c., è situato sul *Torr. Culanti*, affluente dello Zinghini. È un importante mercato (venerdì); nel suo territorio si pratica la coltivazione per irrigazione e marcite. Non rare le pesche, comuni il cedro gigante e il limone, intensissimo l'allevamento equino.

DA ENGIABÁRA ALLE SORGENTI DEL NILO AZZURRO E A CORRÈ CAROVANIERA ore 26 c., guida necessaria. - Si segue la pista per Burì fino all'altezza di Ascefà, si tocca (ore 4) *Ascefà* m. 2655, indi ci si dirige a NE, traversando il *Torr. Lah*, poi una piana paludosa e un foltilissimo bosco. Passati i *Torr. Bogobè* e *Folù*, si giunge a *Sacalà* m. 2698, villaggio che dà il nome alla regione. Si sale dolcem. tra boschi, ove abbondano grandi canne di bambù, a superare una *sella*, si costeggiano alcune colline boschive, si traversa il *Torr. Minzerò*, in zona abbastanza popolata, e si sbocca (ore 8 c.) in una *platta conca paludosa*, in mezzo alla quale, tra boschetti e prati smaltati di fiori, sono le "sorgenti del Nilo Azzurro" o *Piccolo Abbàì* m. 2900 c., costituite da alcune piccole cavità colme d'acqua limpida e apparentem. immobile, situate a c. 500 m. a N dello spartiacque fra Tána e Grande Abbàì. La sorgente principale è cinta da una siepe di canne; le sacre acque sono assai frequentate per cura dagli Abissini, che attribuiscono loro poteri miracolosi. C. 800 m. a O, su una collina, è la chiesa di *Gisc' Abbàì Micaèl Zarabruc*, i cui preti si ritengono soli autorizzati ad attingere la sacra acqua (*tabàì*) alla sorgente dell'Abbàì, distribuendola ai fedeli a mezzogiorno (la dom. all'alba). Dalle sorgenti, l'acqua scorre per breve tratto nel sottosuolo, poi si raccoglie in un ruscello che si dirige a E, per volgere presto a N. È il *Piccolo Abbàì* che, dopo aver formato varie cascate e ricevuto i *Torr. Asciàr* e *Gemà*, sbocca nel L. Tána presso Abbàì Dar sulla riva SO, pag. 384. Le celebri sorgenti furono scoperte, probabilm. nel 1613, dal gesuita P. Pero Pais e visitate assai probabilmente dal patriarca Mendes e da altri Gesuiti, che avevano una missione nella non lontana Collelà, pag. 387; furono descritte da James Bruce, che le visitò nel 1770 e se ne attribuì la scoperta, negando quella del Pais, e da Arnauld d'Abbadie, che le vide intorno al 1840. - A O e NO delle sorgenti sono numerosi vulcani spenti, colate di lava e laghi craterici, in paesaggio amenissimo, dalla vegetazione bellissima (cosso, mimose, ginepri ecc.).

Attraverso un bosco di bambù ci si eleva su un contrafforte N del M. Lic'mà, continuando a mezza costa o su dorsali, tra bel rododendri; a d. si stende la magnifica valle del Tallà e la regione Afàr Marià. Raggiunti i 3000 m. circa, si entra nella regione *Lig' Amberà* e si tocca (ore 17 c.) il paese e la chiesetta di *Goulié*, tra grandi tulle; bellissima vista sui gruppi Adamà, Amidamit, Saggadò e sulla sottostante V. Gemà. Si scende nella V. *Gemà*, di cui si traversa due volte il torrente, tra bella vegetazione; si sale poi sui contrafforti dei gruppi Adamà, Fessahà e Amidamit fino (ore 22 c.) a una *colle* m. 3600 c., che separa i due gruppi montuosi, costituenti l'estremità NNO della catena del M. Ciocchè. Per sentiero a mezza costa si discende (ore 22.45) a *Cosabè*, su un contrafforte dell'Adamà (vista del L. Tána), poi su strette dorsali o in profonde gole, tra boscaglie, a traversare la V. *Zemà* o *Scinà*, che scende dall'Amidamit. Si risale in una piana accidentata a (ore 26 c.) *Corrè* o *Collelà*, pag. 387.

Si scende a varcare, km. 259.5, il *Torr. Zinghini* m. 2715, poi si traversa una *piana* lunga c. 4 km., in fondo alla quale spicca

una punta craterica a ferro di cavallo detta *Zangandà chivèp*; nei pressi, importante seminario copto. Scesi poi per praterie all'orlo di uno stagno m. 2640, si traversa l'impetuoso *F. Fetàm* o *Fetsèm* m. 2670 e, dopo 300 m., un suo affluente; oltre una boschina, si guada il *F. Àlto Fetàm* m. 2640, largo al guado m. 50, dal letto tortuoso e ingombro di blocchi di basalto spugnoso e dalla corrente divisa in più rami. Km. 252 *Denguià* m. 2745; a S è il cratere rotto a ferro di cavallo del M. Curùb, con varie sorgenti nell'interno e con a fianco la chiesa di *Bahàl Sghìer*. A km. 1.5 si guada il *Torr. Tuculsciàl* m. 2720 e, superato un costone m. 2690, si scende, km. 257.5, ad *Ascunà Ghiorghis* m. 2725. Si traversa poco dopo il *Torr. Cachessà* m. 2665, poi una breve piana con acqua stagnante e un boschetto d'acacie; dall'altipiano sorgono vari conì isolati, tra cui il M. Sanghèm e il M. Curùb. Si lascia a d. il M. Curùb, si tocca, km. 266, il villaggio di *Qualà* m. 2650, poi la chiesa di *Endigì Mariàm* m. 2500, e si scende,

km. 273, a **Buriè** o *Bureè* m. 2230 (posta, radiotelegrafo; infermeria), sede della Residenza del Damòt (complessivam. c. 130 000 ab.), grosso villaggio e mercato situato su una dorsale tra le alte V. del Fetàm e del Selalà, affluente di d. del Bir, ambedue affluenti di d. del Nilo Azzurro. A S è la chiesetta *Cuddiù Iohànes*; a E, su un poggio, la chiesa di *Chidanè Merèt*. Verso S si vede la valletta del Bir, profondam. incisa in arenarie rossastre.

Si prosegue in direzione E, tenendosi in alto per traversare l'ampio ventaglio del bacino del F. Bir, coronato a sin., N, dall'elevato arco del massiccio del Goggiàm (da O a E: M. Cafacit m. 3045, M. Lic'mà m. 3296, M. Mizàn m. 3142, M. Saggadò m. 3360, M. Ciocchè m. 3615, M. Aràt Macanachèr). Km. 280 si guadagnano i *Torr. Isèr, Selalà, Adefità* e *Gussà* m. 2140; km. 285.3 ponticello sul *Torr. Debuellà* m. 2120. Km. 286 si tocca il villaggio di *Mancusà* m. 2160, presso la chiesetta di Micaèl. Si scende a traversare un torr. m. 2110, incassato nel basalto; km. 292.6, presso il villaggio di *Jemalòg*, si varca il *F. Lac* m. 2085, su un ponte di tronchi a 4 campate posate su grossi blocchi di basalto. Raggiunta la piana dell'alto *Birinèt* m. 2090, si passano, in terreno scarsam. coltivato e alberato d'acacie e da qualche phoenix, vari torrenti: km. 296 *Torr. Temim* m. 2055; km. 298 *Torr. Gunà Gunà* m. 2015, nella cui valletta si trova, km. 302, il paese di *Codancèl* m. 2100; km. 304 *Torr. Lesà* m. 1985. Si traversa una piana boscosa; di fronte, su una dorsale, si scopre la macchia d'alberi di *Secalà Mariàm*, sovrastante a *Dembeccià*. Km. 309 *Giggà* m. 2100, ove si piega a SE; km. 312 *F. Bir* m. 1950, incassato tra sponde basaltiche alte 8 m., e che si traversa su vecchio ponte in muratura. Dopo c. km. 1.7 si varca su ponte di tronchi il *Torr. Cacèm* m. 1920, che affluisce poco a valle al Bir, poco incassato. Si prosegue in salita lungo la falda d'uno sperone e si traversa, km. 324, la piana di *Cerecà* (acquitrinosa durante le piogge), al bordo O della quale scorre il torr. omonimo, di facile guado. Con altra salita, in terreno boscoso, girando a monte del paese, si raggiunge,

km. 333, **Dembeccià** m. 2190 (posta, telegrafo; infermeria), sede di V. Residenza, grosso centro sparso tra grandi alberi su un

gradino d'una dorsale che scende dal M. Secalà tra la V. del Bir e quella del suo grande affluente Temeccià, dominando a S la piana del Damòt. La carovaniera continua in direzione SE, attraversando il *Torr. Gullà* e scendendo per gradoni successivi di basalto a traversare, km. 339, il *F. Temeccià* o *Temscià* m. 1960, su ponte in muratura a 3 archi di 6 m. costruito intorno al 1885 dall'ing. A. Salimbeni per Teclà Haimanòt, re del Goggiàm. Risaliti ripidam. al ciglione sin., si traversa la regione *Adeà* m. 2220, si tocca la chiesa di *Ilalà Tsiòn* m. 2240, si percorre la regione *Edefàs* m. 2270 e, oltrepassata la chiesa di *Micaèl*, si giunge a, km. 353.5, *Iegjà* m. 2270. Si traversa, km. 362, il *Torr. Godèb* o *Ghedèb* m. 2265, con rapidissima corrente larga c. 20 m., su ponte in legno, poi, km. 363.8, il rapido *Torr. Digil*, affluente del Godèb. Si percorrono varie brevi pianure incolte costellate di stagni e circondate da modeste colline a linee quasi orizzontali, su cui stanno abitati e chiese contraddistinte da ciuffi d'alberi. Km. 369 chiesa di *Micaèl* m. 2480, chiesa circolare in muratura; km. 371 *Gulit* m. 2380; attraversata la *pianura di Santerà*, appare di fronte Debrà Marcòs.

Km. 374 **DEBRÀ MARCÒS** m. 2515, ab. 10 000 c. (*spacci*; posta, telegrafo; infermeria; campo d'atterraggio), già capitale del regno del Goggiàm, ora sede del Commissariato del Goggiàm Orientale, importante mercato in salubre posizione su un ripiano a S dell'imponente massiccio montuoso del Goggiàm, tra la V. del Temeccià e quella dello Sciamogà.

Debrà Marcòs, detta un tempo *Moncorèr* (= luogo freddo), fu occupata il 20 mag. 1936 da S.E. Starace, che vi giunse in aereo con 3 ufficiali, 3 ore prima d'una colonna di irregolari ai suoi ordini. Ras Immirì, che vi si era rifugiato dinanzi alla nostra avanzata, già se n'era fuggito a S, oltre Nilo.

L'abitato si addensa tra folti eucalipti e vernonie dagli odorosi fiori lilla, su una dorsale coronata a N dall'antica chiesa di Marcòs e a S dal Forte Dux. Dalla piazza del Mercato si sale al Forte Dux, costruito su progetto di S.E. Starace sul luogo del Ghebbi del Negus Teclà Haimanòt.

Sull'ingresso principale, a N, ornato da grandi fasci, la scritta: « Forte Dux - Usque ad Finem - 20 Maggio 1936-XIV E.F. ». Si entra nel piazzale *XX Maggio XIV E.F.*, ove sono murate lapidi riproducanti le leggi costitutive dell'Impero e la motivazione con la quale S.M. il Re Imperatore ha concesso al Duce le insegne di Cav. di Gr. Cr. dell'Ordine Militare di Savoia. Si passa nel piazzale *XXVIII Ottobre*, in cui sono tre antenne con la bandiera nazionale, il vessillo con i colori di Roma e il gagliardetto della Colonna celebre Starace, offerti dal Direttorio Nazionale del P.N.F.; al centro del Forte è il piazzale *XXIII Marzo*, ove sarà costruito il *Sacratio* in memoria dei Caduti.

Nel forte, che è anche sede del *Commissariato di Governo*, è conservata la CASA DEL RAS, decorata da pitture. La sala di ricevimento, rettangolare, ha un soffitto ligneo a grandi riquadri dipinti (elefanti, leoni, uccelli, sole, luna, stelle, figure simboliche). Sulle pareti, *Ligg' lasù* con la corte; *Ligg' lasù di ritorno dalla caccia*; *battaglia tra abissini*, dipinti come bianchi, e *tribù sciangalla*, neri. Nelle camere da letto sono dipinte *donne con le loro schiave*, sproporzionatamente piccole queste, reggenti l'ombrello, il cappello e il libro delle preghiere. In un fabbricato, la sala al 1° piano è pure ornata da vivaci dipinti (*caccia al leone*). Nel recinto del forte è pure la CHIESA CIRCOLARE NUOVA DI MARCÒS (o dedicata a Mariàm?), costruita da Ras Bezzabè, figlio di Teclà Haimanòt, ornata da interessanti pitture. A d. della porta del Santuario, S.

Giorgio col Negus Teclà Haimanòt e sua moglie; sotto, Cristo giudice e Teclà Haimanòt in preghiera. A d. è pure la tomba di Teclà Haimanòt; a sin. della porta, S. Teclà Haimanòt e il Negus orante: nell'interno, il letto del Negus, con la corona e le armi. Negli altri lati del Santuario, sono dipinte scene della vita del Negus Teclà Haimanòt.

La chiesa antica di Marcòs è circondata da un celebre convento.

Il GOGGIÀM, già regno dipendente spesso solo nominalm. dal Negus Neghesti, assai importante nella storia dell'Etiópia, è un baluardo montuoso, quasi un'isola circondata a N, a E e a S dal profondo fossato del Nilo Azzurro e scendente verso O nella piana in d. del Nilo Azzurro. Generalm., oltre al Goggiàm propriam. detto, s'intendono compresi nella regione anche l'Agaumedèr e l'Uomberà fino a Gùbba, il Damòt, il Mecclà e l'Acefèr. Dal massiccio allungato da NO a SE del M. Ciocchè, culminante nel M. Berhàn m. 4153, scendono al L. Tána e al Nilo Azzurro quasi come i raggi d'un cerchio numerosi torrenti, in generale brevi, tra cui importanti il Piccolo Abbà, il Tammie, il Cè, il Mugàr, l'Uabàs, lo Sciamogà, il Bir che raccoglie il Temecclà, lo Zinghini e il Balàs. La regione è abitata da Amara nel Goggiàm proprio, da Agau buoni agricoltori a O nell'Agaumedèr, da Galla nell'Uomberà, da qualche nucleo Sidama nell'Uomberà e da negri nella V. del Balàs e nella zona di Gùbba. Nei paesi amarici prevale l'allevamento del bestiame (ottimi muli), in quelli Agau la coltivazione dei cereali; sulle rive del Tána e nell'Uomberà vi sono coltivazioni di caffè. Il Goggiàm ebbe nella storia abissina fin dal XVI sec. la funzione di baluardo contro i Galla; un'ultima spinta verso N venne arrestata presso Uomberà da Teclà Haimanòt, che tentò più tardi di assoggettare i regni galla sulla sin. del Nilo, ma dovette rinunziarvi dopo la sconfitta di Embabò da parte di Menelic (6 giu. 1882). Ridotto alla dipendenza del Negùs Neghesti, il regno passò a Ras Bezzabè, poi a Ras Hallih. Confinato questi nel 1932 negli Arussi, il paese fu amministrato da Ras Immirù, che, nel mag. 1936, fuggì dinanzi alla Colonna Starace.

DA DEBRÀ MARCÒS A ELÍAS pista camionabile km. 45 c. - DA DEBRÀ MARCÒS A BICCENÀ E MOTÀ pista camionabile km. 65 c., poi carovaniera km. 145 c. - La pista si dirige a ENE, traversando le alte V. Sciamogà, Gheilà, Boghenà e Becèt, scavalca una sella a m. 2600 c., poi incrocia le V. Mugàr e Suhà. Km. 65 c. Biccenà, importante mercato. Prendendo una carovaniera in direzione N, si raggiunge (km. 72 c.) Dimà, grosso paese sull'orlo della gola del Torr. Gad, con una chiesa di Ghiorghis al centro. Lasciando a sin. una mulattiera per Debrà Uòrc, in direzione N, si va (km. 104 c.) a Inogàr, indi traversando (km. 130 c.) il Torr. Ce al guado di Nagadbir, si raggiunge (km. 140 c.) Dibò; di là una mulattiera scende (km. 13 c.) al guado di Dagà m. 1260 sul Nilo Azzurro. Da Dibò si continua in direzione O, per pianure ondulate ricche di cereali, e si tocca (km. 156 c.) Martulà Mariàm o Mertolà Mariàm m. 2750, celebre per le rovine di una chiesa costruita dal Gesuita romano P. Bruno Bruni al tempo di Suseniòs e di altre costruzioni di quell'epoca o poco più tarde. Nella costruzione furono utilizzati materiali di una ricca chiesa costruita, sembra, da egiziani per l'imperatrice Elena, vedova di Baedà Mariàm. La chiesa attuale di Mariàm ha interessanti pitture. Mercato il martedì. - Si risale sul versante sin. la V. Ce, si tocca (km. 165 c.) Debrà Iacòb, poi Gumd, con una chiesetta su un poggio. Si varca una sella tra la testata della V. Ce e il bacino del Torr. Tammie e, in direzione ENE, lasciando a d. i M. Iecandàc' m. 3707, si traversa il Torr. Tammie o Tummì e vari suoi affluenti e si risale a (km. 190 c.) Cheraniò m. 2620 sul Torr. Artelò, affluente del Tammie; la chiesa di Medaniè Alèm è sull'orlo della profonda gola del Tammie. In lieve discesa si percorre un lungo pianoro, poi si traversa il Torr. Sedè. Km. 210 Motà, pag. 387.

DA DEBRÀ MARCÒS AD ASSANDABÒ CAROVANIERA km. 85 c., a tratti difficile e faticosa, da percorrere con guide e adeguata organizzazione di carovana. - Fino a (km. 27) Iegjubè, pag. 388. Lasciando a sin. la via per Zemè e Addis Alèm, ci si dirige a SO sull'altipiano toccando, km. 36, Seighè m. 2410; dopo c. km. 3.5 si raggiunge il precipite ciglione m. 2440 della V. del

*Nilo Azzurro*, spettacolo tra i più grandiosi dell'A.O.I., enorme fenditura aperta dalle acque nell'altipiano, che continua sull'altra sponda a altitudine pressochè uguale. L'erosione ha messo in evidenza gli strati delle rocce, che si susseguono a gradini alti fino a 150 m., tagliati a picco, in alto nella coltre basaltica di colore nerastro, in basso nelle arenarie rossastre. I ripiani, ricchi di vegetazione, sono in alto formati da ciottoli e terra rossa, nera o violetta con nuclei cipollari in degradazione. Le arenarie sono disposte a strati alti 2-3 m., ora rosso-gialli, ora rossastri, con grossi ciottoli silicei collegati da un cemento debole, così che si trasformano facilmente in sabbia e ghiaia. La carovaniera inizia la ripida e difficile discesa al Nilo Azzurro (m. 1350 c. di dislivello); si scende dapprima a *Ledi* m. 1810 e al *M. Guà Anà* m. 1780, in una bosaglia sparsa di ciottoli di basalto; indi al *Torr. Denni* m. 1470, dal letto largo c. 100 m., fiancheggiato da folti canneti, e, sempre tra arenarie e sabbie rossastre con straterelli di arenaria bianca compatta, km. 52, al *F. Sens* m. 1390, il cui letto è coperto di ciottoli arrotondati di rocce vulcaniche azzurre e fiancheggiato da un canneto. Si attraversa una fitta bosaglia, risalendo a m. 1420, km. 57.6; km. 64 m. 1330 si scorge il Nilo Azzurro e, percorsa una stretta gola affluente dell'*Uoldù*, si sbocca, km. 66, in un pianoro m. 1094 alla confluenza dell'*Uoldù* con l'*Abbà* m. 1050 (quote secondo Pastore) in media piena, 1080 m. in massima, presso il passo detto di *Malca Furi*.

Il F. NILO AZZURRO o ABBÀ, pag. 382, ha qui in media piena una corrente larga 60-70 m. con una velocità del filone di c. 5 m. al secondo. Durante la massima piena, l'acqua sale di 20-30 m. Le sponde sono di roccia granitica compatta, quasi annerita da una patina lucida azzurro cupo, faticose a percorrerle sia per la ripidità, sia per i grossi blocchi. Non potendosi adoperare barche per l'impeto della corrente, si usa traversare su una specie di fagotto di pelle, guidato da un nuotatore che funziona da timone e da un altro nuotatore che dirige con la mano il galleggiante, che viene portato dal filone alla sponda opposta con c. 300 m. di percorso. Qui il 21 nov. 1852 il Card. Massaia passò il fiume, toccando la prima volta il territorio dei Galla, di cui era Vicario Apostolico.

Risalita la sponda sin., si percorre a quota m. 1240 il letto d'un torrentello dal fondo di ciottoli azzurri, poi si traversa una zona molto ondulata, folta di bosaglia spinosa sui 1300 m.; la roccia affiorante si sfarina in sabbie a granelli bianchi (silice) e nerastri (mica). Continua la faticosa salita nella regione del *Guadrù*; a km. 75 c., m. 1380, appare in superficie la roccia cristallina primitiva che si sfalda in sottili strati disposti quasi verticalmente ed è attraversata in diverse direzioni da strati di silice biancastra. Km. 78.5 m. 1510 il sentiero serpeggia tra blocchi di arenaria e di basalto, poi su detriti di arenaria tra bella vegetazione. Km. 82 *Aradaurà* m. 1818, villaggio su una banchina d'arenaria presso il vallone *Girà*, tra campi di cotone e qualche orto di agrumi: Di fronte, al di là dell'*Abbà*, è la V. *Uoldù*. Si supera a zig-zag un appecc di basalto, raggiungendo la pianura di *Assandabò* m. 2470 c., che defluisce direttamente all'*Abbà*, e dov'è, km. 85, *Assandabò* m. 2450 c., pag. 500.

DA DEBRÀ MARCÒS A ADDIS ALÈM PER MÁLCA DATÈSSA, pag. 389. - DA DEBRÀ MARCÒS A ADDIS ALÈM PER MÁLCA CALÒ pag. 389. - DA DEBRÀ MARCÒS A MOTÀ, pag. 387. - DA DEBRÀ MARCÒS A DEBRÀ UÒRC E MOTÀ, pag. 388.

La pista si dirige a E, costeggiando il campo d'aviazione; traversa una valletta e, lasciando a sin. su un acuto poggio la chiesa di *Iesùs*, scavalca due basse dorsali. Km. 379 *ponte sul F. Sciamogà* o *Ciamogà* m. 2430; si continua traversando dorsali allungate, rivestite spesso da ricca vegetazione e separate da avvallamenti a fondo piatto irrigati e talora paludosi; a sin., indietro, domina la catena dell'*Aràt Macanachèr* coi caratteristici spuntoni. Si traversa la testata del *Torr. Ieddà*, poi un altro torr.; km. 393 *Inascò* m. 2560. Sempre in direzione E, si incrociano, km.



397, le V. *Ghellà* m. 2470 e, km. 402, *Boghenà* m. 2510, che formano l'Uabàs, poi si sale a, km. 407, *Ambaccìà*. Piegando leggerm. a d., SE, si attraversano due valloni che defluiscono al Torr. Bacèt e brevi piane talora acquitrinose coperte di alte erbe e di cardi giganti. Si lascia a sin., km. 414.5, la chiesa di *Duchìè Istefandòs*, si traversa la piana leggerm. paludosa di *Duchìè* m. 2420 c. e si costeggia (a d.) l'orlo della profonda forra detta *Cuelà Baobàl*, raggiungendo, km. 430, il *mercato di Dingàb* m. 2490, villaggio sparso su una stretta penisola d'altipiano tra le forre del Bacèt a d. e del Mugàt a sinistra. Si va disegnando dinanzi, spettacolo tra i più grandiosi dell'Impero, l'enorme spaccatura del \*Nilo Azzurro, che scorre qui da NE a SO, avvolgendo il piede del baluardo del Goggiàm.

Di fronte, l'altipiano di Giarso, tra le profonde valli del Mughèr a d. e del Giammà o Adabàl a sin., che conduce a Ficcè e Áddis Abéba; a sin., la V. Giammà si allarga in un ventaglio amplissimo di valli che scendono dalla dispiuviale meridiana etiopica tra Desslè e il M. Ancóber; a d. della V. Mughèr, si susseguono l'altipiano del Cutàl o Ghindaberèt, la V. del Gudèr e l'altipiano del Gudrù sullo sfondo del M. Amará, Balbalà e Gorocèn, a NE di Lechémiti.

Per un pendio quasi insensibile, a pascoli, si raggiunge la punta della penisola, poi s'inizia la ripidissima discesa nella fossa del Nilo, tra roccioni, tra i quali spuntano sicomori ed euforbie. A quota 2300 m., bellissima \*vista: a d. si comincia a scorgere l'intaglio roseo della gola a valle del guado Degèn; a sin. si sprofonda la V. Mugàt, delimitata da un circo di monti nettam. troncati, imbasamento d'un altipiano, da cui il torr. precipita con tre successive cascate. Km. 445 *Degèn* m. 1870, su un primo gradino; segue un ripido pendio tra rocce bianche marmoree, indi una serie di piccoli gradini tra valloni profondi. Traversato un folto bosco, si raggiunge un 2° ripiano a m. 1280, all'estremità del quale, da una grande pietra piatta, si domina la V. e la confluenza del Mugàt e del Giammà nell'Abbàl. Un tratto assai ripido conduce a un 3° ripiano, dominato da roccioni neri, abitati da scimmioni e incorniciati da grandi alberi. Ancora una breve discesa, poi si segue per un tratto la riva d. del fiume e si raggiunge, km. 456, *Málca Degèn* m. 1280 (1130 secondo Duchesne-Fournet), uno dei pochi passaggi relativam. facili dell'Abbàl o Nilo Azzurro. Ponte in costruzione (1938).

Il fiume, pag. 382, è in generale guadabile da persone e muli, ma non da autoveicoli da gen. ad ag. (profondità di magra c. m. 1.30; in piena, 5 m.); gli abissini lo attraversano a nuoto o con l'aiuto di grandi otri di pelle gonfiati. Il fiume, a valle del guado, è popolato da cocodrilli che si spaventano con qualche colpo di fucile; sulle rive, non infrequenti i serpenti e noiosi gli insetti. Il cambiamento di clima è assai sensibile.

Si continua per breve tratto in piano, poi s'inizia la salita (1500 m. di dislivello in c. 25 km.), assai malagevole, della scarpata dell'altipiano di Giarso, tra ricca vegetazione tropicale. La via raggiunge un primo gradino, formato da arenarie, a 300 m. d'altezza sul fiume, contorna il rosso muraglione di arenaria che sostiene il pianoro di Assà (nel fiume, color verde bottiglia, si vede confluire da N la dirupata V. Mugàt), poi s'insinua in un vallone, già sbarrato da un muro costruito dai Galla contro le inva-

sioni dei Goggiamiti, e guadagna, km. 470, il ripiano di Assà m. 1750 c., belvedere sulla valle con piccole piantagioni di cotone. La vegetazione si fa meno ricca; la pista supera un altro gradino di roccia calcarea; dopo la quota m. 2350 la salita si fa meno ripida; indietro, bella vista della V. dell'Abbà e dello spalto roccioso e boscoso del Goggiam. Si traversa il Torr. *Leniò* e si raggiunge, km. 480, con un terzo gradino di rocce basaltiche, la chiesa di *Quozien* o *Gohazien Mariàm* m. 2500 circa. Si attraversano le praterie di *Carsà*, al margine NE dell'altipiano di *Giarsò*, ove pascolano numerosi cavalli, poi si scende per un pendio abbastanza ripido, rivestito di alte erbe e di mimose; si guarda il Torr. *Alaltù*, popolato di anatre selvatiche, e si tocca, km. 505, *Idabò* m. 2208. Si sale dapprima dolcem. in una conca ben coltivata, poi vivam., km. 514, alla chiesa di *Gabrièl* m. 2600 c., che si contorna da N; in quasi costante salita, in zona boscosa di ginepri e oleastri, poi tra villaggi pittorescam. situati su piccole ambe in mezzo al verde, si raggiunge, km. 523, *Dagàm* m. 2962. Si percorre una vasta conca di terreno rosso coltivato con gran cura, prevalentem. a orzo, circondata da alture tondeggianti; ai bordi della conca sono gli abitati (Galla). Si sale a un passo m. 3020 nella catena dei M. *Salalè*, poi, per terreno molto accidentato e sassoso, con rari abitati, si giunge a,

km. 542, *Ficcè* m. 2738, ab. 5000 c. (*spacci*; posta, telegrafo, telefono; infermeria), su uno sperone che domina la V. dello *Zegà Uodèb*, affluente del *Giammà*, sullo sfondo dei M. *Salalè* a O. Importante mercato il sabato. È un centro prevalentem. amarico, in paese abitato quasi esclusivam. da Galla.

La chiesa circolare di *Ghiorghis* è ornata dalle solite pitture abissine recenti. Interessanti le *gole del Giammà*, abitate da numerose amadiadi.

ESCURSIONE A DEBRÀ LIBANÒS in c. ore 2.30. - Per mulattiera diretta ovvero proseguendo per c. 10 km. sulla pista camionabile per *Áddis Abéba*, poi prendendo un sentiero verso E, fiancheggiato da due chiesette, si va a *Debrà Libanòs*, uno dei più celebri conventi abissini, che ha conservato grande importanza e gran numero di monaci (sarebbero stati un tempo oltre 5000). Fondato dall'*Abuna Teclà Haimanòt* (morto verso il 1312), a cui la leggenda attribuisce la restaurazione della dinastia salomonide, ebbe per secoli influenza politica preponderante; tra i suoi monaci viene per tradizione scelto l'*Ecceghlè*, capo del clero regolare di tutta l'Abissinia. Il convento, che capeggia una specie di ordine in opposizione a quello di *Eustateuòs*, tenne nelle contese teologiche la credenza detta « del coltelli » o degli « ualda chebè ». È un intero villaggio, situato su un ripiano della valle e ombreggiato da belli alberi, oleastri, ginepri ed eucalpti. La chiesa principale è quella ottagonale di *Teclà Haimanòt*, con galleria esterna e interno ornato da pitture del solito tipo. Il convento non ha biblioteca; le chiese hanno però preziosi manoscritti antichi. Nel pressi è una *sorgente termale*, frequentata anche dai Galla pagani.

La pista piega a d., S, lascia a sin. la chiesa di *Aratà Mariàm*, poi l'*ex-Ghebbi di Ras Cassà* e a d. il mercato di *Vortù*, indi traversa coppe erbose e testate di valloni. Km. 552 bivio a sin. del sentiero per *Debrà Libanòs*, v. sopra. Per una serie di groppe separate da profondi valloni che scendono al Torr. *Zegà Uodèb*, affluente del F. *Giammà*, si guadagna lo spartiacque tra *Zegà Uodèb* e *Mughèr*; l'altipiano sembra chiuso a d. dalla catena del *Salalè*. Toccato, km. 565, *Uoberri* e traversata la testata del Torr. *Dabitù*,

affluente del Mughèr, si percorre il pianoro di *Ucciállì*, accuratamente coltivato e disseminato di abitati. Si traversa il *grande* e il *piccolo Dubèr*, poi il *Dorfò*, km. 588, il *Torr. Tagà*, che a valle si è scavata una profonda gola, e il *Torr. Ciaciù*, dalle rive verticali, tutti affluenti del Mughèr. La pista si mantiene su un ripiano popolato da equini e bovini, limitato a sin. dalla modesta catena *Gára Gorfù*, salendo gradatam. fino a traversare, km. 609, il *Torr. Sulullà*, ramo sorgentizio del Mughèr, che si ripassa più a monte; vista ampia e maestosa sull'altipiano. Si piega a sin. salendo, km. 618, a *Entóto* m. 3000 c., pag. 494; bivio a d. per la chiesa di *Raguèl*. Si scende lasciando a sin., tra bei ginepri ed eucalipti, la chiesa di *Entóto Mariàm*, e subito si sbocca in \*vista di *Áddis Abéba*, quasi completam. nascosta nel suo bosco verde cupo di eucalipti, in una ampia cornice di monti dalle linee maestose. Ripida discesa, lasciando a d. la chiesa di *Cusquam*, fino a imboccare il *viale Entóto*, che lascia a d. il Pal. del Governo Generale. Per la *piazza Roma* e il *viale Pr. di Piemonte*, indi a d. la *via Nephelli* e il *corso Vitt. Eman. Re e Imperatore*, si raggiunge, km. 637, la *piazza del Littorio*, centro di *Áddis Abéba*, pag. 474.

## 21. - Da Góndar a Bahrdàr, Debrà Marcòs e Áddis Abéba.

Carte a pag. 368 e 496.

ITINERARIO di complessivi km. 600 c.; PISTA CAMIONABILE km. 330 c. da Góndar a Debrà Marcòs (in corso di miglioramento); CAROVANIERA km. 215 c. da Debrà Marcòs a Addis Alèm; infine, CARROZZABILE km. 55 da Addis Alèm ad Áddis Abéba. Percorso del più vivo interesse paesistico specialm. nel tratto Góndar-Ifàg, a Bahrdàr, nel tratto Motà-Debrà Marcòs e alla traversata del Nilo Azzurro. - Il traociato della grande strada da Góndar ad Áddis Abéba passando a E del Lago Tàna non è stato ancora determinato. Itinerario in parte su informazioni degne di controllo; le distanze sono largam. approssimative.

Da Góndar a, km. 12, *Azazò*, pag. 358. Si continua in direzione S, lasciando sulla sin. la chiesa di *Teclà Haimanòt*, poi l'*Aeroporto di Góndar*, pag. 360. Km. 17 bivio a d. per Gorgorà, pag. 367; si piega a sin., SE, in paesaggio ondulato, fertile, ma poco coltivato e abitato, scendendo presso *Gubia Iesùs*. Si traversa il *Torr. Meghèc'*, subito a valle della sua confluenza con l'*Angarèb*, si lascia a sin. a km. 18 il villaggio di *Taddà* e si passa presso la collina di *Minzerò* (a d.), sulla cui sommità si scorgono tra le piante gli avanzi di una chiesa e di altre costruzioni in muratura. Km. 20 c., a sin., *Bariè Ghemb*, villaggio con una antica interessantissima chiesa di *Cuddùs Mi-cael* (1ª metà del sec. XVI).

È costruita in pietra e calce, recinta da due porticati, quadrato l'esterno e circolare l'interno; al centro si eleva, abbastanza conservata, la chiesa a pianta quadrata, con ampia porta e tre finestre dagli archi di tufo rosato. Un'alta cupola a pan di zucchero, rialzata da un tamburo sul tipo delle torri di Góndar, copre il santuario. Il tempio sarebbe stato devastato dal Gagn' (1540).

Poco oltre si varca il *Torr. Gumarà*, lasciando a sin. la pista per *Ambaciara*.

DIRAMAZIONE PER AMBACIARÀ pista camionabile km. 22. *Ambaciara* m. 2900 (posta, telegrafo; infermeria; scuola; spaccio) è sede della V. Residenza del Belesà e ricco mercato. Nel pressi sono cave di calce conosciute dai Portoghesi nel sec. XVII.

Il terreno cambia notevolm. di conformazione; per un alto costone boscoso si sale alla *sella Culcàr Ber* (ampio pan.), lasciando a sin. il caratteristico roccione di *Mulatit Dinghid*. La strada scende a svolte, poi corre in una pianura boscosa (notevoli magnolie e palme), ricca di cacciagione.

ESCURSIONE AL CASTELLO DI GUZARÀ, 30 min. c. - Al km. 50 c., a poche decine di metri dalla strada, si trova tra folta vegetazione il *ponte* a un arco a tutto sesto costruito in pietra e calce sul *Torr. Garnò*, che è forse il primo costruito dai Portoghesi o dai loro artigiani in Etiópia. Per sentieri appena individuabili, si giunge alla sommità della *collina* (bella vista del L. Tàna), ove si trovano le rovine tuttora imponenti del *castello di Guzarà*, costruito per l'imperatore Sertàe Dèngèl (1563-95) e abitato dai suoi successori fino all'avvento di Suseniòs (1807). La massiccia costruzione, quasi nascosta in un intrico di vegetazione e abitata da scimmie e cinghiali, è costituita da un edificio rettangolare a due piani con la facciata O fiancheggiata da due torri rotonde coperte da cupolette ogivali. Resti d'una grande torre quadrata si notano a fianco della facciata E. Le mura in parte crollate sono coronate da una rozza merlatura; all'interno sussistono i muri divisorii, ma tetti e soffitti sono crollati. I due piani constavano di 5 locali ciascuno; una scala esterna, ora diruta, dava accesso da N al piano superiore.

Km. 66 bivio a d. d'una breve stradetta per *Metrahà*, gruppo di villaggetti presso l'omonima punta. Poco a S, su un cocuzzolo, sorge la chiesa di *Aruà Mariàm*, con accanto i resti di un'antica *Metrahà Mariàm*.

ESCURSIONE ALL'ISOLA DI METRAHÀ, pochi min. di «tanquà», traversando un braccio di mare largo c. 800 m. - L'*isola di Metrahà*, di forma grossolanam. circolare, con c. 500 m. di diametro, alta c. 15 m., è occupata da una *chiesa*, costruita sotto Menelic sulla tomba della madre del Negus Giovanni, e dalla *tomba di Iasù I* (1682-1706), ucciso per ordine del figlio Teclà Haimanòt, in muratura, nel solito stile delle costruzioni gondarine. Si vedono pure le rovine della chiesa, costruita da Daut I, incendiata dal Gragn', ricostruita da Giovanni I in muratura, incendiata ancora dai Der-visci. La chiesa conserva pregevoli manoscritti.

La pista traversa il *Torr. Arnò-Garnò*, risultante dalla riunione dei due torr. omonimi, e si dirige nella piana dal terreno nerastro verso i M. del *Beghemedèr*; lasciato a d. il sent. per *Navagà Gbiorghis*, sulla riva del lago, penetra tra due cortine di colli e comincia a salire; oltrepassato, a d., il conico M. *Culalit* m. 2390, si raggiunge, km. 77, *Itàg* m. 1900 c. (posta, telegrafo; infermeria), sede di V. Residenza (complessivam. c. 17 000 ab.), importante mercato, in regione ricca di vigneti fin verso il 1855. Km. 89 si varca il *F. Reb* m. 1906, che scende dall'altipiano di *Debrà Tabòr*, su un ponte provvisorio; a 200 m. a sin. si scorge il vecchio ponte a 2 luci del tipo delle costruzioni gondarine. Subito dopo, bivio a sin. per *Debrà Tabòr*, pag. 390. La pista piega a SSO, varca il *Torr. Uercò*, indi traversa la *pianura di Fogherà*, che dagli azzurrini monti del *Beghemedèr* a sin. declina lentam. a d. al lago. La vasta fertilissima piana,

dapprima alberata, poi coperta solo da alte erbe che vengono periodicamente incendiate, popolata da innumerevoli mandre di bovini, è solenne nella sua monotonia; già in gran parte « gulti » dell'imperatrice, essa offre un meraviglioso campo alla colonizzazione. Km. 102 Torr. Gumarà, guado ghiaioso e fangoso; subito al di là è il villaggio di Gumarà, abitato da « tanquignà » o fabbricatori di « tanquà », pag. 369. La regione oltre il Gumarà ha nome Dera; il paesaggio si fa ben presto movimentato; tra le colline si scorge spesso il lago. Km. 117 bivio a sin. per la vicina V. Residenza di Uanchèt, e a d. (km. 12 c.) per Quoratà m. 1908, grosso pittoresco villaggio e mercato (lunedì), già noto nel sec. XVII quale sede d'una delle principali missioni dei Gesuiti e d'una fiorente comunità cattolica. Il centro, che va in parte riprendendo l'antica importanza, è situato su una collina che continua in un piccolo promontorio di rocce vulcaniche a picco sul lago, coperto di orti di agrumi e di caffè.

A N s'incurva un delizioso piccolo porto naturale. Per stretti viottoli e scalinate tra muri a secco che dividono le proprietà, ombreggiate da grandi sicomori, podocarpi, ginepri e palme, circondate da rigogliose piante di caffè e limoni, si sale alla chiesa circolare, che sembra costruita da Fasliadàs dopo la cacciata dei Gesuiti, in memoria della monaca Uolettà Petros, già perseguitata da Susenòs per la sua ostilità al cattolicesimo.

ESCURSIONE ALL'ISOLA DI MANSÙR c. 20 min. in « tanquà ». L'isola di Mansùr o Mansò è uno scoglio conico di basalto, a c. 1 km. dalla costa, di c. 80-100 m. di diametro, rivestito di vecchi alberi e abitato da alcuni monaci. Vi è la chiesa circolare di Medantiè Alèm, ornata all'interno dai soliti dipinti (curiosissima la scena della Madonna che allatta un piccolo S. Giovanni dalla barba nera, spinto da Gesù, pure rappresentato come piccolo adulto). Bella vista sul lago, sulla riva di Quoratà con i retrostanti monti del Beghemedèr, e sulla penisola di Zeghiè.

ESCURSIONE ALL'ISOLA TANÀ CHIRCÒS c. 15 km. in « tanquà ». La riva tra Quoratà e Tanà Chircòs, articolata in numerosi capi e baie, accompagnata da isole e scogli, rivestita di lussureggiante vegetazione, è uno dei più pittoreschi tratti del lago. Si oltrepassa la piccola deserta isola di Gagn' Ambà, con le rovine di una chiesa di Micaèl, si passa tra il Capo Igr Mansò e l'isoletta Oafgogrià Sìon e si traversa l'imboccatura della bellissima baia di Abuarà, dalla sponda prativa smaltata di fiori. Si passa accanto all'isola di Mahaderà Sibhàt, di c. 100 m. di diametro, a c. km. 1.5 dalla costa; un canale, largo forse 50 m., la separa dall'isolotto di Barià Magagià, forse recentemente emerso per l'abbassamento del livello delle acque. Poco a NE è l'isola di Rimà, di c. 300 m. di diametro, con un'altra chiesa di Medantiè Alèm, ornata da pitture che fanno pensare a un artista europeo. Vi sarebbe sepolta Uolettà Petros, v. sopra; un vaso di porcellana cinese avrebbe contenuto i precordi del Negus Sertse Denghèl (1563-97), qui portati dal Sennàr. Sul promontorio di fronte all'isola è la chiesa di Rimà Iohànnès. Si costeggia la baia di Musàst, dominata dalla collina vulcanica Gugebi, poi si passa accanto all'isola di Misilèri, lunga 800 m. e larga 400 c., ov'è la chiesa circolare di Fasliadàs, dedicata a un S. Fasliadàs o Baslides che sarebbe venuto da Antiòchia. Più a N, oltre un gruppo di scogli, è l'isola di Tanà Chircòs, lunga c. km. 1.5 e larga 400 m., costituita da due isole un tempo separate da un canale e ora collegate da un istmo. Sembra che l'isola fosse un tempo separata permanentemente dalla costa da un canale, che avrebbe impedito al Gragn' di saccheggiarla, ma attualmente, nella stagione secca vi è un istmo asciutto tra l'isola e la terraferma. Qui, secondo la leggenda, si sarebbe fermata 3 mesi e 10 giorni la Madonna nella fuga in Egitto. Si sbarca sulla riva O della parte N dell'isola e si sale per sentiero sassoso alla chiesa di Chircòs, che sarebbe stata fondata dal re axumiti

Ellà Abrehà e Atsbehà per custodire l'Arca dell'Alleanza che solo 600 anni più tardi sarebbe stata trasferita ad Axùm. L'attuale edificio risale però solo a Ras Gugsà il Grande. Il campanile ha una campana fusa al tempo di Ioàs I (1755-69). I preti mostrano un preteso *scettrò di Gabrà Mascàl*, i *paramenti di Iaréd*, pag. 264, un bacile di bronzo con iscrizione sabeiaca e vari pregevoli libri. Non lontani dalla chiesa sono 3 brevi pilastri di pietra, assai probabili *are sacrificali* precristiane, come dimostrerebbero gli incavi circolari ricavati in cima. Su uno di essi è una croce, che sarebbe stata piantata da S. Frumenzio in segno della vittoria del Cristianesimo. Poco a N dell'isola Tanà Chircòs, sulla riva d. del Torr. Gumarà, è la chiesa di *Samrà Cristòs*, situata quasi ai piedi di una collina, ove rimangono rovine di *Ifratà*, fondata da Iasù I (1682-1706). Pure a N dell'isola Tanà Chircòs è la boscosa isola di *Ciolà Mansò*, di c. 200 m. di diametro, ove sono le rovine di un palazzo di Iasù I, ivi ucciso per ordine del figlio Teclà Haimanòt. Più oltre a N, presso il Capo Gumarà, su tre poggi, sorgono le chiese di *Ingòr Mercuriòs*, *Chiddist Hannà* e *Cuddùs Ghiorghis*.

Si prosegue in zona collinare; traversato il Torr. Gheldà, si lascia lontana a d. la chiesa di *Bahald Mariàm*, con un celebre convento. Si passa il Torr. *Selselimà*, lasciando sulla d. l'omonimo villaggio, poi si va in terreno alberato, piegando a d. e avvicinandosi alla riva del lago, sparso di isole boschive e oltre il quale si scorge la penisola di Zeghiè. Si lascia a sin. una pista camionabile (km. 26 c.) per Tisohà Dildil, pag. 386. Km. 142 *traghetto di Bahrdàr* sul Nilo Azzurro (filovia, portata 5 Q.), poco a valle del punto ove il fiume, largo c. 400 m., esce dal lago con la piccola *rapida di Ciarà Ciarà*, tra sponde poco rilevate.

Qui giungeva il 2 maggio 1936, dopo aver occupato Debrà Tabòr, il Ltg. Starace, che faceva occupare il 3 la «Quota Littoria», a guardia del guado di Arafami.

Il F. NILO AZZURRO o ABBÀI nasce col nome di *Piccolo Abbài* presso Sacalà nei monti dell'Agaumedèr, scorre con varie cascate verso N, riceve sulla d. il Gemà, poi sulla sin. il Chelti e l'Aràb e sbocca con un lungo delta nel L. Tàna. Ne riesce a Bahrdàr in direzione S; dopo le cascate di Arafami, piega verso ESE, descrivendo un amplissimo arco per contornare il massiccio montano del Goggiàm. Presso il ponte di Tisohà Dildil forma le cascate di Tisohà e poco a valle del ponte di Sàberà Dildil s'incassa nelle rocce cristalline sottostanti al rivestimento di rocce vulcaniche, scavando uno dei più grandiosi «cañones» del mondo. Riceve sulla d. il Tamliè, che scende dal M. Clocchè, poi sulla sin. il Bascillò che reca le acque di Dessiè; serpeggia in direzione S fino alla confluenza del Giammà, che raccoglie le acque dell'altipiano a O della strada Dessiè-Addis Abéba, indi piega a SO e O, raccogliendo sulla d. numerosi ripidi torrenti che scendono dal Goggiàm e sulla sin. i F. Mughèr e Gudèr. A Málca Iecatèl volge per un tratto a N, indi procede a zigzag, in direzione generale NO, raccogliendo sulla sin. il Fingiar, emissario della palude Ciommen, e sulla d. il Bir, il Fetàm e lo Zinghinl. Dopo il guado Zacàs, descrive un grande angolo retto attorno all'Uomberà, riceve sulla sin. il Diddèssa e il Dabùs e sulla d. il Balàs. A Búmbodi entra nel Sudàn, ove serpeggia in direzione NO, raccogliendo sulla sin. il Tumàt e l'Offàt; oltre la diga di Sennàr, riceve alla d. il Dinder e il Rahàd che provengono dai monti a O del Tàna, e sfocia nel Nilo Bianco a Khartoum. Il Piccolo Abbài è un corso di c. 75 km.; il Nilo Azzurro da Bahrdàr a Búmbodi di c. 1000 km.; il bacino imbrifero in A. O. I. è di kmq. 178 700 c., oltre la metà della superficie dell'Italia. La portata media annua a Bahrdàr è di 122 mc. al secondo (media minima mensile mag. e giu. 10; media massima mensile sett. 400); a Roséires 1531 mc., con una torbidità che va da 2 a 1000 gr. per mc. (media minima mensile apr. 119; media massima mensile ag. 5590 mc.). È navigabile da metà giu. a fine nov. fino a Roséires, a valle di una cateratta. - Il mistero del

corso superiore del Nilo, che con le sue acque fertilizza l'Egitto, interessò vivam. gli antichi e « caput Nili quærere » divenne espressione proverbiale. Cambise inviò tutto un esercito alla ricerca delle sorgenti; un'altra spedizione fu inviata da Alessandro Magno; Cesare, al dire di Lucano, avrebbe volentieri abbandonato le sue guerre se avesse avuto speranza certa di vedere le famose fonti; nel 54 d. C. Nerone inviò una spedizione che giunse forse fino al Lago No. Già Tolomeo sapeva però che il braccio principale d. del fiume, il Nilo Azzurro (il Bahr el Azraq degli Arabi), nasce dal L. Tâna in Etiópia; le sorgenti del N. A. erano notè a Cosma Indicopleuste, ma il primo europeo a visitarle fu assai probabilm. P. Pero Pais, all'inizio del XVII sec., pag. 372, a cui seguì il Bruce nel 1770. Il corso del fiume fra il L. Tâna e il confine sudanese, benchè attraversato in vari punti da molti viaggiatori, è lungi dall'essere perfettam. conosciuto. Un tentativo di W. N. Macmillan (1902) di scenderlo su barche di acciaio dalla confluenza del Mughèr andò fallito, così come quello di B. H. Jessen (1905) di risalire il corso con una carovana. Un'esplorazione accurata è quella fatta a varie riprese dal 1925 al 1934 da R. E. Cheesman, Nell'apr. 1938 il corso è stato rilevato fotogrammetricamente a cura dell'Ufficio Superiore Topocartografico.

Dopo un tratto in piano, km. 145, Bahrđâr o Bahr Dar (porta del lago), più precisam. Bahrđâr Ghiorghis m. 1880 (spaccio; posta, telegrafo; infermeria; aeroporto; motobarca per Gorgorà), sede della Residenza del Tâna Meridionale (c. 25 000 ab.), nascente centro in bella posizione su una baia semicircolare, a 6 km. dall'uscita del Nilo Azzurro dal Lago Tâna.

Bardâr fu occupata il 24 apr. 1938 dalla Colonna celere Starace. Di qti partirono fra il 7 e il 10 maggio le 3 colonne di irregolari agli ordini del Ltg. Starace dirette a Debrâ Marcòs; di qui il 20 maggio il Ltg. Starace partì in volo per occupare Debrâ Marcòs. - Il villaggio indigeno comprende capanne abissine e capanne Uoitò, pag. 369. Presso la riva, la chiesa di Ghiorghis.

ESCURSIONI. - 1. ALL'ISOLA DEBRÀ MARIÀM c. km. 3 in barca o « tanquà ». - Si esce in direzione N dalla baia di Bahrđâr, indi si piega a d., E, passando dinanzi a un piccolo capo e alle isolette *Arsimà* e *Hannà*; si lascia a d. l'isola di *Scimabò*, che appartiene al Goggiàm, e si raggiunge l'isola di *Debrâ Mariàm*, di forma allungata, appartenente al Beghemedèr. Vi sorge la chiesa di *Debrâ Mariàm*, ricostruita da Teodoro II sul posto d'una chiesa fondata sotto Amdâ Tsiòn (1314-44). Interessanti manoscritti.

2. ALL'ISOLA DI CHEBRÀN ore 2.30 c. in « tanquà », poco meno in barca. - Si dirige a NNO, uscendo dalla baia di Bahrđâr e passando tra la penisola di Bahrđâr (1° metà del XIV sec.) e il piatto *isolotto di Abbà Garimà*, lungo e largo c. 800 m., sommerso durante le piene e coperto di ottime erbe durante la stagione secca. Tra piccoli scogli emergenti o subacquei, si passa accanto alla conica boscosa isola di *Entòns*, con rovine d'una chiesa di *Jesus*, e si sbarca sulla riva S dell'isola di *Chebràn*, di forma allungata da SE a NO e costituita da rocce vulcaniche accatastate. Dall'approdo, per un sentiero tra grandi alberi, si sale un'altura conica all'estremità S dell'isola, coronata dalla chiesa circolare di *Gabrièl*, edificio in muratura del tipo gondarino costruito con calce di *Densà*. La chiesa sarebbe stata fondata sotto il regno di Amdâ Tsiòn (1° metà del XIV sec.) e ricostruita con l'aiuto di operai europei da *Iasù I*. Il Santuario è racchiuso in un cerchio di 12 svelti pilastri di pietra rossa di *Dancàs*, collegati da archi cadenti. Sul lato S è la tomba dell'*Abuna Za Iohànnes*, con una lapide su cui è scolpito un bastone pastorale, motivo ripetuto nel ferro battuto della finestra S del santuario. Fra le pitture, notevole la scena di *Iasù I* giacente in paradiso con Cristo che gli sovrasta e contornato dai suoi armati. La chiesa è ricca di manoscritti e libri qui portati per sicurezza da altre chiese.

3. A ZEGHIÈ E ALLE ISOLE DEC E DEGÀ. - Prendendo la direzione NO, tra prati e boschetti, si passa alla base della penisola di Bahrđâr, si lascia a d. la chiesa di *Salsèl Hauàriòt* e quella di *Salcèn Micaèl*, poi si tocca il villaggio di *Lumamiè*, con una chiesa di *Mariàm*, e si guarda il Torr. *Imfràz* o

Unfràz, dal letto roccioso largo 30-40 m.; il limpido corso d'acqua nasce probabilmente dal laghetto di Curti. Presso l'estuario è la chiesetta circolare di *Liblibò Mariàm*. Si guadano i *Torr. Behemò e Zeghiè*, si passa vicino alla chiesa di *Uonchetà Cuddùs Micaèl*, poi si piega a NE, traversando la *piana di Furiè* e si raggiunge (km. 20 c., ore 5 c.) *Zeghiè*, villaggio sparso in fondo a una graziosa bala e sul promontorio boscoso omonimo, centro di coltivazioni di caffè e importante mercato (ven.). Sul promontorio costituito da due cocuzzoletti collegati da un ripiano, all'ombra di grandi alberi, tra orti di caffè, sono quasi nascosti i tucul e 7 chiese. A *Zeghiè* si può giungere anche per via d'acqua (km. 15 c.).

Un sentiero in direzione NO, poi N, taglia alla base il promontorio di *Zeghiè*, al limite tra il bosco a d. e le praterie a sin., poi segue più o meno da vicino la costa, prima in direzione N tra prati, poi piegando a ONO tra campi di granturco fino a (km. 40, ore 8 c.) *Gomti*, villaggio su una punta erbosa ai piedi della piatta collina di *Sacalàt Ghiorghis*, donde partono le «tanquà» per l'isola Dec, grande e piatta, e la vicina conica isola *Dega*.

La traversata, di c. 8 km. (ore 2.30 c. in «tanquà»), si fa preferibilmente il mattino presto, quando il lago è calmo o spirra la brezza da terra. Si sbarca a *Gadnà* sulla costa S, costituita da blocchi cubici di lava scoriacea. L'isola Dec, di forma irregolare circolare (diametro c. 5 km.) e quasi del tutto piatta, è fertile, ricca di vegetazione e per  $\frac{1}{4}$  coltivata a taff, daggussà, cotone e caffè. Da *Gadnà* si va verso NO alla chiesa di *Arsimà Sematà*, ove sono dipinti (*Crocifissione* e *S. Giorgio*), forse di mano europea. Proseguendo fino all'estremità O dell'isola e traversato un breve braccio di lago, si raggiunge l'isoletta di *Nargà*, abitata solo da monaci. Si sbarca in un porticciolo sulla riva E e per un sentiero tra alti alberi si raggiunge la chiesa di *Nargà Sellassiè*, cinta da un muro, ove si eleva il «degghì salàm» in muratura a 2 piani con grossa campana. La chiesa, circolare, in pietra e calce, del tipo gondarino, sarebbe stata fondata dall' *Iteghè Mentuab* e conserva interessanti pitture e vari libri e manoscritti. La costruzione, nella solitaria isola, tra la densa vegetazione, è assai pittoresca. A c. 800 m. dalla costa NE a c. 1 ora di marcia da *Gadnà*, la chiesa di *Cotà Mariàm*.

Continuando la navigazione, si costeggia da SE l'isola Dec, si percorre il canale tra Dec e *Degà* e si sbarca sulla costa N dell'isola *Degà*, circolare (c. 1200 m. di diametro), elevata nella parte N e coperta da fitto bosco. Un sentiero a zigzag, interam. nascosto tra la vegetazione, sale ripidam. alla cima della collina (c. 90 m. sul lago), coronata dalla chiesa di *Itefanòs*. È un edificio rettangolare in muratura, ricostruito dopo un incendio intorno al 1880, circondato dalle capanne di un famoso monastero. In un edificio presso la chiesa, sono la bara che contiene il corpo mummificato del *Negus Fasiladàs*, e le casse contenenti i crani del *Negus Dauti*, *Iecunò Amilac* e *Za Denghèl*, nonché i resti di *Zarà Iacòb*. - La distanza da *Bahrdàr* all'isola Dec per via d'acqua diretta è di c. km. 35.

Da *Gomti* si può proseguire lungo lago per (km. 51) *Ligiomi*, poi si traversa (km. 54) il *Piccolo Abbài*, presso l'inizio del suo delta, lungo c. km. 3.5, a forma di coda di rondine, ove il fiume si divide in due rami. Sulla riva sin. è *Abbài Dar* (porta dell'Abbài), pag. 370.

DA BAHRDÀR A GABGABT, ALEFA E METEMMA CAROVANIERA km. 250 c. - Si segue la via per *Zeghiè* fino (km. 16 c.) alla *piana di Furiè*; si continua in direzione NO, in una piana di terra rossastra, sparsa di tufi affioranti e di gruppi d'alberi. Subentrano in regione *Tabòt Maderià* ampie praterie. Si traversa il *Torr. Minà* e si raggiunge il *Piccolo Abbài*, all'estremità di un'ansa verso E; si scende per un tratto la riva d., toccando (km. 24 c.) *Latà Mariàm* e raggiungendo (km. 32 c.) il *guado di Dambè*, largo un centinaio di m., interrotto da varie isolette e fiancheggiato da due fasce di bosco rigoglioso. Si piega a SO, si tocca *Moscià*, indi si descrive un arco di cerchio, prendendo la direzione N dopo traversato il *Torr. Aualà*, che si perde a d. in una palude coperta di alte erbe e papiri. Km. 52 c. *Manacust Mariàm*, al fondo d'una profonda bala, formata dal delta del *Piccolo Abbài* e da un'altra bassa penisola. Qui si ripiega a ONO; si lascia a



d. un sentiero per *Conselà*, pag. 370 e, traversando i *Torr. Miafi e Merfi*, si sale (km. 64 c.) a *Gabgabì* m. 2000 c., pag. 370. Si continua a salire verso ONO; si traversa il *Tucùr Uahà*, si scavalca una larga dorsale, si lascia a d. l'altura di *Sciànti Mariàm*, poi quella di *Dumculcà Mariàm*, ove s'incrocia l'itinerario da Góndar a Danghelà per l'altipiano a O del lago, pag. 367, e si sbocca nell'*altipiano di Alejà*, che defluisce a E al L. Tàna, a O al F. Dinder. Km. 82 c. *Alejà* m. 2250, pag. 367; lasciata a sin. una carovaniera poco nota e poco frequentata che scende lungo la V. Dinder a Duncùr, pag. 364, si procede in direzione NO sul versante d. della V. Fanfàr, affluente dello Scinfà (Girà-Rahàd). Si tocca (km. 91 c.) *Asadà Mariàm* m. 2230 c., *Ciàdè Mariàm*, *Là Lambàz Mariàm* m. 1958; la discesa si accentua; si guada (km. 110 c.) il *Torr. Chenà* m. 1530 c., si risale (km. 120 c.) a *Zagarghiè* m. 1580 c. e si riprende la discesa, toccando (km. 130 c.) *Saracò* m. 1420. Km. 157 c. *guado del F. Girà* m. 780, largo 70 m. nelle piene; si è qui nel territorio del Gunza, scarsam. popolato, con qualche coltivazione di cotone. Si traversa il *Torr. Umm Bulbùl*, poi si lascia a sin. la sorgente salina di *Gosc' Ambò*; km. 188 c. guado del *Torr. Scinfà* m. 740 circa. Si percorre un terreno collinare intricato, rivestito di boscaglia, spartiacque tra Girà (Rahàd) e Ganduà, risalendo fino a 900 m., indi si continua con salite e discese e traversando a mezza costa costoni e valloni asciutti che scendono a d. al Torr. Ganduà; si trova acqua (km. 210 c.) nel *Torr. Das* m. 860 circa. Km. 235 c. si sbocca nella pista camionabile da Duncùr a Metémma, presso il confine sudanese. Km. 250 c. *Metémma*, pag. 363.

DA BAHRDÀR A DANGHELÀ E GÚBBA PISTA CAMIONABILE km. 75 fino a Danghelà, poi carovaniera km. 217 c. — La pista si dirige a SO nel piano a boschi e praterie abitati da gazzelle, e sale prima dolcem. poi vivam., passando a SO di *Innessà* o *Inassà* m. 2000 c., e toccando (km. 20) *Acciadèr*. Il paesaggio va prendendo i caratteri dell'altipiano. Km. 28 *Denguà*; si traversa il *Torr. Andassà*, che sembra provenire dal *Lago Curti* m. 2040 c., sulla d., circondato con il vicino lago Dem da una plana paludosa (secondo Cheesman i due laghi defluirebbero al Torr. Imfràz). Si traversa pianeggiando con brevi salite e discese un altipiano, si varca (km. 48) il *Torr. Cuogà*, affluente del Piccolo Abbàl, indi si piega a sin. e si passa il *Torr. Gemà*, poco a monte della sua confluenza nel Piccolo Abbàl. Km. 52 *Debecàm* o *Dibcàn* m. 2070, villaggio sulla riva sin. del Piccolo Abbàl; a c. km. 1.5 dalla chiesa di Debecàm, la *cascata di Cobastàl*, ove il Piccolo Abbàl fa un salto d'una decina di m.; poco a monte, è un'altra cascata di 10 m. Piiegando a d. ai piedi dell'altura di Debrà Micaèl, si traversa il *Torr. Sergià*, poi, km. 60, il *Piccolo Abbàl*, pag. 372. Passando due volte il *Torr. Ascidiàr*, si sale a (km. 75 c.) *Danghelà*, pag. 370. Di qui la carovaniera, facilim. riducibile a pista camionabile, già proposta dal Cheesman, traversa la testata del Torr. Branti, valica (km. 88) la *sella di Dimsà*, contorna il piede S del M. Sagumà e scende verso NO nel bacino del F. Balàs, che sfocia nel Nilo Azzurro c. 55 km. a monte del confine sudanese. Si traversa (km. 105) il *Torr. Catàb*, affluente del Balàs, poco a monte di una cascata, poi si scende per una dorsale boscosa e spopolata a (km. 120) *Dir Ambò*, sorgente salina presso un'ansa pronunziata del Catàb. La carovaniera continua a scendere a mezza costa, traversando una serie di affluenti del Catàb, poi il corso principale del Balàs. Km. 145 *F. Balàs*; la via volge poi a O e SO, passando al piede dell'*altipiano di Belaià* (altitudine media m. 1950), abitato e in parte coltivato, e traversando le testate di numerosi affluenti di d. del Balàs. Varcati i *Torr. Gagiàc*, *Bargòi* e *Búrpi*, (km. 167) *Bagiàta* m. 1345 c.; si incrociano in quasi costante discesa i *Torr. Bacuachilà* e *Cocàl*, si scende lungo la V. *Zambucà*, poi si prende a mezza costa del versante d., N, della V. Balàs, tenendosi sul 700 m. d'altitudine. Si traversano i *Torr. Erità*, *Egicià*, *Izegàr*, *Ibulà*, *Iazighi*, *Iageti*, *Tanguì*. Km. 270 *Tanguì*; km. 273 *Mafèiza*; si varca il *Torr. Séis* e si sbocca nella pista camionabile da Gúbbà ad Abbà Timbò, pag. 366. Km. 292 *Gúbbà*, pag. 366.

DA BAHRDÀR A TISOHÀ DILDÌL CAROVANIERA km. 28 c., ore 6 c. — La carovaniera si dirige a S nel piano, lasciando a sin. una palude coperta di

papiri, si avvicina a un'ansa del Nilo Azzurro, indi piega a sin., ESE, e continua lungo la riva d. del fiume, mantenendosi da poche centinaia di m. a km. 1.5 di distanza. Il fiume, fiancheggiato da fitta boscaglia spinosa, è raram. visibile, ma si ode spesso il rumore delle frequenti cateratte e rapide, tra cui, a c. km. 9, le *cascate di Arafamì*. Il terreno è pianeggiante, ma rotto da fossi e rocce basaltiche spugnose affioranti, rivestite di bassi cespugli. Km. 16 (ore 4) guado del *Torr. Andessà* o *Andassà*, il primo affluente di d., largo c. 40 m. e di facile guado. Il paesaggio si fa ameno; pascoli e coltivazioni si alternano a boschetti; gli impluvi sono segnati da phoenix. Dopo c. 45 min. si supera una piccola altura e si piega a E, toccando *Gomà*, poi si passa accanto (ore 5.15) a *Gomà Ghiorghis*, sullo sperone dello Zivà Gudèl e si scende seguendo la costa orientale dello sperone. Traversato un basso colle che separa lo sperone da un poggio ove sta *Gocià*, si prosegue nella planura disalberata in direzione ESE, quasi parallelam. all'Abbàl, distante c. 1 km. Si passano i *Torr. Iedòt* e (ore 5.30) *Levà*. Dopo un'altra mezz'ora, si abbandona la carovaniera che si dirige a ESE al ponte, v. sotto, e si piega a sin. per avvicinarsi al fiume. Lo si segue fino (km. 26 c., ore 6 c.) alla *\*cascata di Tisohà* (= fumo-acqua), detta anche di *Tisiadì*, descritta dai viaggiatori come una delle più belle del mondo. Il Nilo Azzurro, che scorre tranquillo tra rive distanti forse 250 m. e rivestite di splendida vegetazione (frequenti orchidee), si allarga a quasi 500 m. e, dividendosi in 4 correnti principali tra le rocce finem. lavorate e rivestite di muschi, erbe e alberi, precipita con un salto di c. 45 m. d'altezza in una stretta pittoresca gola. L'acqua si polverizza con alto fragore in una nebbia visibile da lontano, che ha dato il nome alla cascata e al ponte. Durante le acque basse, la cascata principale è quella vicina alla riva sin., che cade dapprima con un salto di c. 30 m. in un laghetto, indi con altro salto di c. 15 m. nella gola. Il miglior punto per osservare la cascata, che sulla riva d. è nascosta dagli alberi, è un poggio in riva sin., che si raggiunge traversando il ponte e risalendo per c. km. 1.5. La cascata mette a nudo uno strato di basalto e sotto questo uno strato di tufo con lapilli di ossidiana. In progetto, una centrale elettrica con un salto lordo di c. 80 m. Per l'utilizzazione dell'Abbàl, v. pag. 369. Continuando verso S lungo il fiume che sparisce nella gola, si raggiunge (km. 28, ore 6.30 c.) il *ponte di Tisohà Dildil* m. 1690, costruito sotto *Fasiladàs* in un punto ove il Nilo muggia tra pareti di nero basalto, nullando in caldate dei giganti. Il ponte, molto danneggiato, è ricurvo, lungo c. 40 m. e largo 2 e ha 7 archi, di cui il maggiore di 8 m. di luce scavalca la corrente a c. 25 m. dal pelo dell'acqua. Vi passa la carovaniera da Quoratà a Corrà. Poco a valle è una *ponte naturale*, che le piene scavalcano.

DA TISOHÀ DILDIL A CORRÈ carovaniera km. 36 c. - In direzione S, si percorre un pianoro circondato a E da un'ansa dell'Abbàl e si traversa (km. 2.5) la V. del *Torr. Tul*; si risale alquanto lungo il versante d., poi si piega a E, salendo (km. 8.5) alla chiesa di *Gefascià Ghiorghis* m. 2140. Si prosegue in salita a mezza costa di una dorsale m. 2310, lasciando a sin. la chiesa di *Aughèr Uasgà*, poi si scende a (km. 19) *Aghittà Iasùs* m. 2248. Si sale lievem., lasciando a sin. un profondo avvallamento; si traversa la testata del *Torr. Iezzòt* e si raggiunge (km. 36 c.) *Corrà*, pag. 387.

L'itinerario per Motà-Debrà Marcòs si dirige a S nel piano rivestito di alte erbe e di cespugli, lasciando a sin. una palude coperta da papiri, allagata durante le piene, poi si avvicina, km. 152 c., a un'ansa del Nilo Azzurro, ove si trovano il guado e le rapide di *Eghirbàr* e, poco a valle, le *cascate di Faràs Egr* e di *Arafamì*. Presso il guado di *Eghirbàr* è stata proposta una diga per regolare il deflusso del lago e per alimentare una centrale elettrica. Varcati, km. 160, il *Torr. Andessà* o *Andassà* e vari suoi affluenti, il paesaggio si anima di praterie e di coltivazioni rigate da impluvi segnati da « phoenix »; si sale un gradino alla base dei M. Amidamit, estremità N dei M. Ciocchè. Si

traversano vari piccoli affluenti del Nilo Azzurro. Km. 195 **Debrà Màl** m. 2380, grosso paese su una dorsale con bella chiesetta. Nel vicino paesetto di *Ivarà* sono avanzi di un turrato *Pal. di Suseniòs*, che sembra anteriore alle costruzioni gondarine; poco a O di Debrà Màl. sono resti di un Pal. di Fasiladàs. In direzione SE si varca il *Torr. Tul*, si passa al piede del M. Abolà Negùs, poi si traversa la *V. Scigàz* e, scavalcati alcuni contrafforti che scendono dai M. Amidamit, si raggiunge,

km. 220, **Corrè** o *Collelà* (forse identico con *Densà*) m. 2420, probabilm. da identificare con Collelà, centro importante all'epoca dei Gesuiti, che vi stabilirono una Missione e vi costruirono, a spese di Ras Selà Cristòs, una chiesa di *S. Ignazio* (1626).

DA CORRÈ A DEBRÀ MARCÒS PER IL PASSO DI LESLÈS UAVÈR CAROVANIERA km. 128 c., la via più diretta tra Bahrdàr e Debrà Marcòs. — La via si dirige a S, traversando quasi alla testata una serie di valli che scendono dalla catena Amidamit-Ciocchè al Nilo Azzurro, che s'allontana in direzione ESE. Scavalcata una dorsale, si traversa il *Torr. Itàr*, poi un pianoro molto coltivato, al termine del quale, a sin., è la chiesa di *Mendèr Cheddùs Micaèl* m. 2350. Discesa e risalita per traversare la dirupata *V. del Torr. Zemà*. Km. 14 c. chiesa di *Devà Iesùs* m. 2350; poco dopo, si guada il *Torr. Zebit* e si lascia a d. la chiesetta di *Badennèb Ghiorghis* m. 2350; s'in-tersecano poi le alte valli del *Torr. Burasanghàd, Senchetèsc e Ghennèc*, indi il ventaglio di valli, dal fondo segnato da canneti, che formano a sin. il *F. Abaà*. Km. 35 *Malghiè* m. 2370; si traversa il *Torr. Ghembarà*, poi si risale per un tratto la *V. Taghimò*, la si traversa e si sale sul versante sin. un dislivello di c. 300 m. In salita viva si traversa la *V. Arafà* (cascata), poi un pianoro coltivato, a cui seguono i *Torr. Ijàg' e Babicià*, che scorre a sin. in una profonda gola. Km. 54 *Bibugn* m. 2850, mercato il venerdì; a d. si stende una zona d'altipiano assai popolata e coltivata. Si continua a salire costantem. sul versante E del M. Ciocchè; in regione *Balasghier* si è a 3200 m., alla testata del F. Ià. In breve si sale a m. 3500 sullo spartiacque del Goggiàm tra la V. dell'Abaà e quelle che affluiscono a SO al Temeccià. Si sale fino a quota m. 3540 c., poi si scende brevem. (km. 72) alla chiesa di *Ghedèb Iesùs* m. 3430. Si va pianeggiando per c. 3 km., poi, traversato un ramo sorgentizio dell'Abaà, si riprende a salire su un costone del Leslès Uavèr. La vegetazione è quella delle grandi altitudini: basse dracene, lobelie, aloè, fiori che richiamano l'alta montagna italiana. Si raggiunge (km. 81) il *Passo Leslès Uavèr* m. 3865, a S dell'omonimo monte m. 4070 (da cui, splendida vista). Si prosegue verso SO per un pianoro che collega il Leslès Uavèr alla catena dell'Aràt Macanachèr, contornando la testata della V. Zimbèl, poi si divalla nel profondo intaglio del *Torr. Godèb o Ghedèb*, affluente del Temeccià, tenendosi a sin., in alto, sul burrone. A d. si profila la catena dell'Aràt Macanachèr, coi suoi 4, anzi 5, caratteristici torrioni. Km. 92 *Sciòd Chidanè Merèl*, chiesetta in località ricca di cavalli; si scende ripidam. a traversare il *Godèb*, che scorre tra terreni paludosi, poi si risale sull'altipiano a (km. 103) *Ruobgabaià* m. 3030 (mercato il merc.). Si continua a scendere direttam. a S, tenendosi sulla linea spartiacque tra Godèb a d. e Guggi a sin., affluente dello Sciamogà. Km. 118 *Enneratà* m. 2610; per una dorsale erbosa, sempre in direzione S, si scende a (km. 128) *Debrà Marcòs*, pag. 374.

Continuando in direzione SE si attraversa il *Torr. Itàr*, poi, toccato *Zelalò*, un ventaglio di valloni che affluiscono al F. Abaà (forse Abgaià) e il fiume stesso. Si sale un breve gradino e si giunge, km. 225, a *Motà* o *Matà* m. 2536 (posta, radiotelegrafo; infermeria), sede di Residenza, importante mercato (giovedì), con una chiesa di *Ghiorghis*, ornata da pitture non recenti, notevoli per armonia di colori.

DA MOTÀ A DEBRÀ MARCÒS PER IL PASSO DI TIRGIÀ carovaniera km. 105 c. - La via si dirige a SSE, poi a S, traversando il Torr. *Sedè*, indi una serie di vallate che formano il F. Tammìe o Tumml, tocca *Guaidà*, scavalca (km. 55 c.) il *Passo di Tirgià*, tra il massiccio del M. Bìrhan m. 4153 a d. e quello del M. Uirratà m. 4066 a sin., indi scende verso S attraverso l'alta *V. Muqàt*, tocca *Ennemucarà*, passa alla testata del Torr. *Ghèllà* e, in costante discesa e piegando da ultimo a O, raggiunge (km. 105 c.) *Debrà Marcòs*, pag. 374.

DA MOTÀ A DEBRÀ UÒRC E DEBRÀ MARCÒS carovaniera km. 160 c. - In direzione SE si traversa il Torr. *Sedè*, poi in lieve salita un lungo pianoro. Km. 18 c. *Cheraniò* m. 2620, sul Torr. *Artelò*, affluente del Tammìe; la chiesa di *Medaniò* Alèm è sull'orlo della profonda gola del Tammìe. Si contorna in alto la gola del Tammìe, traversando il fiume, indi pianeggiando si percorre una dorsale, si traversa il Torr. *Dasàn* e, lasciando a sin. *Nadatrà*, si supera un'amplissima *sella* che collega il gruppo dei M. *Iecandàc'* a sin. con il massiccio principale del *Gogglàm* a d. Si traversano vari affluenti di sin. del Torr. Ce sulle pendici del M. *Carni* e *Uirratà*. Km. 80 c. *Tùdr Iasùs*, ove la carovaniera si biforca. [Il ramo di sin. si dirige a SE a (km. 10 c.) *Dangiamè*, sul Torr. *Matià*, tocca (km. 30 c.) *Dimà*, grosso paese sull'orlo della gola del Torr. *Gad*, con una chiesa di *Ghlorghls* al centro, e raggiunge (km. 48 c.) *Biccenà*, pag. 375]. Prendendo la diramazione a d., in direzione generale S, si incrociano vari affluenti del Torr. Ce e si raggiunge (km. 90 c.) *Debrà Uòrc* m. 2630, capoluogo dell'Ennaugà, pittoresco paese su una collina isolata, con una celebre chiesa e convento; mercato il giovedì. Qui la via piega a SO, tocca *Menghistà*, che dà il nome a una catena montuosa, sale fino a c. 2800 m., indi traversa il Torr. *Muqàt*, scavalca a oltre 2800 m. una dorsale che scende dal M. *Zanà* m. 3033, traversa le *V. Boghenà*, *Ghèllà* e *Iedà*, indi sbocca sulla camionabile da *Biccenà* a *Debrà Marcòs*. Km. 160 c. *Debrà Marcòs*, pag. 374.

DA MOTÀ A BICCENÀ E DEBRÀ MARCÒS, pag. 375. - DA MOTÀ A SABERÀ DILDIL E DEBRÀ TABÒR, pag. 392.

La pista camionabile si dirige a S e sale fortem. traversando obliquam. la *V. Sedè*, indi una serie di valli (*Artelò*, *Dasàn* ecc.) che formano il F. Tammìe o Tumml. In paesaggio via via più alpestre, si raggiunge (km. 295 c.) il *Passo Ciocchè* m. 4000 c. (forse identico col *Passo Leslès Uavèr*), all'estremità S del massiccio dei M. *Ciocchè*, tra interessante vegetazione di dracene, lobbie, aloe, grandi cardi ecc. Frequenti la nebbia e la gradine. Avendo sulla d. la pittoresca catena dei M. *Aràt Macanachèr*, si contorna la testata della profonda *V. Godèb* o *Ghedèb*, affluente del *Temeccià*. Per alti pascoli, su lente dorsali e piatti impluvi in parte acquitrinosi, si scende a, km. 305 c., *Ruobgabaia* m. 3030 (mercato il merc.), indi, sempre in direzione S, tenendosi sulla erborosa dorsale spartiacque (numerosi equini) tra il Torr. *Godèb* a d. e il Torr. *Guggi* a sin., affluente dello *Sciamogà*, si raggiunge, km. 320 c., *Enneratà* m. 2610, e, km. 330 c., *Debrà Marcòs*, pag. 374.

Costeggiando il campo d'aviazione, si percorre un tratto della pista camionabile per *Ficcè*, pag. 376. Lasciando a sin., su un'acuta altura, la chiesa di *Iesùs* m. 2590, si abbandona la pista, continuando verso SSO. Km. 336 si varca il Torr. *Sciamogà* o *Ciamogà* m. 2472, profundam. incassato e largo c. 10 m., su un ponte; poi si traversano vari affluenti, sempre in terreno rosso con rocce basaltiche azzurrognole. Km. 345 *Robbì Mariàm* m. 2600; km. 348, nella discesa, si lascia a d., a mezza costa, il villaggio di *Ademàr* m. 2480; indi per terreno in gran parte in-

colto e radam. alberato si giunge, km. 358, a Iegjubè m. 2450, importante mercato e nodo carovaniero situato in una piatta valletta, il cui torrente defluisce con una cascata al Torr. Iedà.

Lasciando a d. la carovaniera per Málca Furi e Assandabò, pag. 376, si continua in direzione SE, poi S nell'altipiano a vaste praterie leggerm. paludose, alberate di mimose. Si tocca il villaggio di Egorà, poi, km. 367, Corc m. 2430, nella regione Libèn, con una chiesa sull'orlo del ciglione del Nilo Azzurro. Si percorre poi in direzione SSO la dorsale dei M. del Libèn, tra il Nilo Azzurro a sin. e il Torr. Uoldù a d.; splendida \*vista sulla spaccatura del Nilo Azzurro, che qui s'inflette a contornare il baluardo montano del Goggiàm; di fronte l'altipiano del Gudrù a d., e del Ghindaberèd o Cutài a sinistra. Non è raro lo spettacolo di una nube lineare sospesa a metà altezza tra il ciglione e il fondovalle, nel senso del corso del fiume. Si lascia a sin. la chiesa di *Bietangùs Mariàm*; poco dopo, km. 381, Comiè m. 2325, comincia la ripida e malagevole discesa nella V. del Nilo Azzurro (oltre 1200 m. di dislivello), per una serie di salti di roccia e di gradinate, tra scarsa vegetazione. A d., su un ripiano si vede il villaggio di Zemìè, pag. v. sotto; nell'ultimo tratto il sentiero si confonde col letto d'un torrente.

Km. 392 Málca Calò m. 1040 c. (secondo Duchesne Fournet; m. 990 secondo Cheesman), uno dei guadi più frequentati per attraversare il Nilo Azzurro tra il Goggiàm e lo Scióa.

IL NILO AZZURRO o ABBÀI, pag. 382, è qui largo c. 150 m. e si divide in 3 bracci con rapida corrente, ma facilm. guadabili nella stagione secca. Nella stagione piovosa si traversa su otri di pelle, pag. 376. Le acque sono abitate da cocodrilli; poco a valle è una cascata.

Si risale la sponda sin., in regione Ghindabaràt o Ghindaberèd o Cutài, egualm. disposta a gradinate con salti di roccia a picco, nei cui anfratti s'inerpica il malagevole sentiero. Km. 397.5 Chintù Resà m. 1718, su una terrazza a dominio della valle. Dopo un tratto in piano e un difficile passaggio, riprende la salita; si passa accanto a Resà, si traversa il roccioso letto del Torr. Scioncorà e, superato un ultimo gradino e risalito un bosco, si guadagna l'altipiano presso, km. 412, Abuiè m. 2500 c., su un promontorio compreso tra la V. del Mughèr a d., E, e quella del Gudèr, a sin., O. Si è qui nel paese dei Galla Méccia. Si continua in direzione S; si traversa il Laga Coluttè, poi per colline boschive e sparse di gruppi di tucul si sale a, km. 433, Caccisè m. 2650 c., villaggio importante all'origine del Torr. Ficil, affluente del Mittàr, in una valle tagliata a gradini nell'altipiano.

Di qui una carovaniera scende (km. 47) al Campo Castagna, m. 1175, e al Ponte di Málca Datèssa sul Nilo Azzurro m. 1170, incompiuto, e risale a (km. 56) Zemìè e (km. 80 c.) Corc, v. sopra.

La carovaniera, in direzione SE, serpeggia in altipiano sui 2600 m., poi si eleva bruscam. in una foresta, che cessa a una sella m. 2470, a fianco del M. Degatìn, che domina le V. del Mughèr e del Gudèr. Si scende ripidam. su suolo rosso scuro o nerastro, sparso di blocchi basaltici formati dalla riunione di prismi per lo più pentagonali, km. 471, a un'altra sella m. 2110, spartiac-

que tra Mughèr e Gudèr, alla base del M. Degatin, che ha pareti di roccia vulcanica a picco per 150 m.; fra gli strati di calcare appaiono lenti sottili di marmo. Ripida risalita; la via sembra a tratti pavimentata con grandi lastre di calcare giallastro. Dopo, km. 481, la regione *Abebè Calù*, il terreno muta; alle arenarie e ai calcari subentrano le rocce vulcaniche. Km. 485 si guada il *Torr. Abebè* m. 2315, che scorre su fondo basaltico tra bei fusti di « sombo ». Si traversa la *piana di Abebè*, dal solito terreno rosso scuro, poi un avvallamento; salendo vivam., s'incontra un piccolo strato di lignite fra strati di terreno biancastro. Km. 491 *Birbirsà* m. 2866; si traversa la pianeggiante regione *Birbirsà*, coltivata a grano, e si tocca, km. 494, un villaggio a m. 2830. Km. 496 si guada il *Torr. Dagnò* m. 2733, si scavalca una dorsale, indi si varca su ponte di tronchi, km. 505, il *Torr. Gialdù* m. 2826. Si sale a, km. 509.5, *Gialdù* m. 2931, in zona infestata da miriadi di topi delle praterie. Si traversa una valle m. 2770; indi si passa accanto a uno stagno e si supera, km. 513, una *sella* spartiacque m. 2830. Percorso un lungo pianoro, si traversa, km. 522, il *Torr. Uarambulgè* e si tocca, km. 524, *Ellalè* m. 2850. Risaliti a m. 2930, si scende a traversare il *pianoro del Laga Utechè*. Km. 529, in regione *Cachì* m. 2850, si supera lo spartiacque tra Nilo Azzurro e Auàsc; dinanzi si stende l'amplessima testata del F. Auàsc, immensa prateria coronata da molli linee di alture: a d., O, i M. Dèndi; di fronte, S, i M. Guraghè; a sin., E, il M. Sulultà e il gruppo dell'Uociacià, dietro cui è Áddis Abéba. Si scende tra boschi un tempo folti e assai estesi a traversare, km. 532, il *Torr. Auò* m. 2678, affluente dell' Auàsc, in un punto, ove una collinetta mostra terreni dei più smaglianti colori, provenienti dalla degradazione delle magne basaltiche. Si percorre una lunga dorsale detta *Taracò* m. 2654, indi si traversa, km. 543, il *Torr. Albergà* m. 2617, su ponte di legno e si raggiunge la carrozzabile presso, km. 545, *Áddis Alèm*. Di qui a, km. 600, *Áddis Abéba*, pag. 495.

## 22. - Da Góndar a Debrà Tabòr e Dessiè.

*Carte a pag. 368 e 401.*

Itinerario km. 356 c. complessivam.; PISTA CAMIONABILE km. 145 c. da Góndar a Debrà Tabòr; CAROVANIERA km. 265 c., ore 64 c., a tratti difficile e faticosa fin oltre Mágdala; CARROZZABILE km. 30 c. dall'alta V. Cascàs a Dessiè. Percorso interessantissimo per il paesaggio montano, specialm. nel tratto Debrà Tabòr-Nefàs Mocià e nella zona di Mágdala. Il tratto Debrà Tabòr-Dessiè è descritto sulla base di informazioni degne di controllo; distanze largam. approssimative.

Da Góndar al *ponte sul F. Reb* (km. 89), pag. 379. Lasciando a d. la pista per Bahrdàr, ci si dirige a SE. Di fronte si profila come una catena seghettata l'altipiano di Debrà Tabòr. Si continua nel piano brullo con qualche cespuglio di acacie, si traversa il *Torr. Selien Uahà*, indi si raggiunge *Ambò* (sorgenti termali carbonatate, un po' effervescenti, nel letto del *Torr. Ferrèn Uahà*). Km. 103 si lascia a d. un enorme masso basaltico liparitico, detto *Alcà Dingrià*. Si inizia una lunga salita sul versante sin., S,

della V. Reb; aggirati i roccioni trachitici dell'Amorà Ghedèl (= precipizio dei falchi), si piega a S, traversando obliquam. due valli affluenti al Reb, e si sbocca sull'altipiano di Debrà Tabòr, spartiacque tra il Torr. Reb a N e il Torr. Gumarà a S, tutto verde di prati.

Km. 145 **DEBRÀ TABÒR** m. 2945, ab. 9000 c. (spacci; posta, telegrafo; infermeria), capoluogo del Beghemedèr, sede del Commissariato omonimo, pittorescam. situata in altipiano, in un anfiteatro di colline, aperto verso NE. In posizione strategicam. dominante al centro dell'Amàra e all'incrocio delle vie tra il Goggiàm e il Tigràì e tra Góndar e l'Uóollo, Debrà Tabòr con le vicine Gafàt e Samarà fu spesso sede del campo degli Imperatori, poi la capitale del Ras Ali, del Negus Teodoro e del Negus Giovanni IV. Fu occupata dalla colonna Starace il 28 apr. 1936.

Si traversa il paese, che ha qualche costruzione in pietra all'abissina, e si sale all'ex *Ghebbi* m. 2945, complesso di fabbricati (ufficio postale, carceri, scuole, ecc.), cinto da un muro, in posizione dominante sul ciglio della V. Gumarà. Proseguendo, si giunge al R. *Commissariato del Beghemedèr*, che ha sede nel fabbricati della ex Missione svedese, circondati da un bosco di eucalipti. Una camionabile a d. conduce al *mercato* (lunedì), rinomato per i muletti e che sta diventando un centro di penetrazione commerciale italiana nella regione. Più innanzi su un cocuzzolo m. 3068, è la *chiesa sul M. Debrà Tabòr*, che ha dato il nome alla città, pittoresco e imponente edificio circolare in muratura costruito dall'italiano Naretti con pitture recenti del tipo solito.

**ESCURSIONE A SAMARÀ** c. ore 1 in direzione NE. *Samarà* m. 2782, situata sul declivio d'un colle, già coronato dal « catamà » del Negus Giovanni IV, non è più che un piccolo gruppo di capanne. Qui nel 1879 si presentò alla corte di Re Giovanni, Gustavo Bianchi che si disponeva a traversare l'Etiópia verso i paesi Galla; qui all'inizio del 1881 G. Bianchi, Antonelli e Cecchi, liberato questi dalla prigionia nel Ghèra, si accommiatarono dal Negus Giovanni; qui nel 1883 giunse la missione italiana del cav. Branchi presso il medesimo Negus.

**DA DEBRÀ TABÒR A MECÀN IESÙS E ARBÌ GHEBIÀ** carovaniera ore 29 c.; facilmente trasformabile in pista camionabile. - La via si dirige a SSE con tracciato pianeggiante ma con alcuni ripidi dislivelli, nell'alto bacino del Gumarà, ai piedi del maestoso gruppo del M. Gunà. Ore 4.30 *Torr. Gumarà*; si toccano alcuni villaggi: *Semanà Ghiorghis, Manducà Mariàm, Ameggerà Abbò*, poi si sbocca nella ridente piana di Mecàn Iesùs, ai piedi del M. Aicolilà, che domina il paese con una parete basaltica, e si traversa il *Torr. Cenà*, affluente dell'Uancà.

Km. 35 c., ore 8 c. **Mecàn Iesùs** m. 2700 c., ab. 1000 c. (posta, telegrafo; infermeria), capoluogo dell'Istìè, sede di Vice Residenza, mercato (lunedì) importante specialm. per bestiame e pelli, situato alla ben coltivata testata del Torr. Uancà, affluente del Nilo Azzurro. La Residenza sorge su un cocuzzolo, circondata dal paese. Vi è una grande chiesa ottagonale con buone campane, iniziata dal greco Costa per Ras Gugsà Ollè, rimasta incompiuta dopo la morte di quest'ultimo, pag. 393; accanto, la vecchia chiesetta. Gli indigeni abbeverano il bestiame a sorgenti termali che scaturiscono ai piedi del M. Aicolilà. Si continua in direzione SE, salendo in paesaggio alpestre assai accidentato, poi mantenendosi in alto tra la V. d'un affluente del Bascillò e quella del Nilo Azzurro. Il terreno è abbastanza coltivato e sparso di ridenti villaggetti; si traversano frequenti ruscelli, utilizzati per qualche timida irrigazione. Ore 12 c. *Dat Ghiorghis*; ore 18 c. *Debrà Mariàm* m. 3500 c., con una fonte termale. Si domina la V. del Ciafàt che divide il Gaint dal Sedè Muggià. Mantenendosi fra i 3500 e i 4000 m., in terreno povero di vegetazione, ma adatto alla cerealicoltura, ralle-

grato da limpidi ruscelli, con bella vista del M. Gunà a sin., e toccando piccoli gruppi di capanne, si giunge (ore 20) a *Menciò*. Ore 21 chiesa di *Sciatanà Abbò*, in bella posizione al confine tra Istiè e Gaint; con forti salite e discese si raggiunge (ore 24) *Uomberghiè*, sulla riva d'un torrente. Ore 26.30 *Agàt Mariàm*, con chiesa e convento di Mariàm. Segue una zona pianeggiante e fertile; ore 28 *Megà*. Ore 29 *Arbi Ghebià*, capoluogo del Gaint, sede di Residenza, tra grandi praterie ove si allevano numerosi cavalli. Non vi sono ruscelli, ma si trova facilm. acqua scavando il terreno. Arbi Ghebià è collegata con Debrà Tabòr per mulattiera diretta (2 giorni).

DA DEBRÀ TABÒR A SCIUNGULLÀ E GORRADIT carovaniera ore 38 c. - Fino a (ore 26.30) *Agàt Mariàm*, v. sopra. Si scende nella V. Ciafàt, traversando (ore 30.30 c.) il *Torr. Ocanà*. Via via che si scende, la vegetazione si fa più ricca e più frequenti divengono le coltivazioni (qualche orto irrigato) e gli abitati, per la maggior parte costituiti da musulmani. Toccato *Idò*, paese tutto musulmano, si raggiunge (ore 33 c.) *Bellemì* m. 1500 c., bagnato dal *Torr. Beguedà*, con estese coltivazioni di cotone. Continua la discesa; ore 34 si guarda il largo *Torr. Ciafàt*, che segna il limite tra Gaint e Sedìè Muggià. Si risale per erta mulattiera un dislivello di c. 1000 m., sboccando in alto a (ore 37) *Sciungullà* m. 2500 c., ab. 500 c., appollato come un nido d'avvoltoi sul pendio del M. Macramit. Due chiese copte e una moschea. Laghetto e sorgenti limpide; ricca fauna (scimmioni, leopardi, faraone e galli di montagna). Poco a SE (ore 38 c.) *Gorradit* o *Guradit* (posta, telegrafo; infermeria), sede di Residenza. Vi passò il card. Massala. Gorradit è collegata a Debrà Tabòr anche da una mulattiera diretta (2 giorni).

DA DEBRÀ TABÒR A MOTÀ carovaniera ore 31 circa. - La carovaniera, assai movimentata e faticosa, scende in direzione S a traversare (ore 2.30) la V. del *Torr. Gumarà* e di vari suoi affluenti, tra cui il *Savèl Uodèl*, indi risale, di fronte a Debrà Tabòr, (ore 6) a *Mahiderà Mariàm* m. 2460, su una pittoresca dirupata dorsale, sede di V. Residenza, con una celebre chiesa di Mariàm e convento e importante mercato. La mulattiera continua attraverso altri affluenti del Gumarà, tra cui (ore 7.15) il *Torr. Alèct Uònz* e, poco dopo il villaggio di *Macelgi*, (ore 8.30) il *Torr. Gumadèr Uodèl*. Si lascia a sin. (ore 10) *Dondèr*, si scavalca una dorsale, si lascia a sin. (ore 12.30) *Burrà*, scendendo nella V. del *Torr. Gotà*; ore 13.15 a sin., *Laboia*. Ore 14.30 *Torr. Gotà*, in una valle stretta e alberata; ore 16 si esce dalla gola; ore 18 *Chegouandò*; ore 18.45 *Uocianò*, villaggio in fondovalle. Ore 20 a d., su una collina lontana, *Ghentà*; poi, sempre a d., *Ualdenà*, la chiesa di *Denquàr Iesùs, Cioldc*. Ore 22 *Grarò Uahà*, su una dorsale; ore 23.30, a d., *Auelà*; ore 24 *Andabièl*, sull'orlo dell'altipiano che precipita nella grande spaccatura del Nilo Azzurro. Precipite discesa di oltre 600 m. di dislivello (ore 26) al ponte di *Saberà Dildil* m. 1410 c., sul Nilo Azzurro, pag. 382, che scorre qui in una profonda gola di basalto compatto; la corrente è larga appena 12 m. e ha la velocità di m. 1.80 c. al secondo. Il ponte, a 5 archi e largo meno di 3 m., somiglia a quelli dei dintorni di Góndar ed è certo dovuto agli stessi costruttori sotto l'influenza dei Portoghesi. Fu restaurato da Menelic nel 1906-'7, ma la pila principale in mezzo al fiume è già gravem. danneggiata. A valle del ponte, il fiume, che scorreva nella cappa di rocce vulcaniche, penetra nei sottostanti calcari e arenarie; a valle e in sponda sin. è una vecchia cava di calce, a cui forse hanno attinto i Portoghesi.

S'inizia una ripidissima salita a stretti zigzag tra le rocce (c. 1100 m. di dislivello). Ore 27 si traversa il piccolo *Torr. Agàm Uahà*; ore 27.30 si lascia a d. l'omonimo villaggio; ore 28 si lascia a sin. il paese di *Gimonièttà*. Traversato un corso d'acqua, (ore 29) si sbocca sull'altipiano e si raggiunge (ore 31) *Motà* m. 2536, pag. 387, sulla Góndar-Áddis Abéba.

DA DEBRÀ TABÒR A SOCOTÀ, pag. 328.

La carovaniera per l'Uóllo si dirige a ESE, attraverso la testata del *Torr. Reb*; passa (km. 8 c. da Debrà Tabòr, ore 2 c.) il torrente che scorre in un letto roccioso tra oleastri, e sale a



mezza costa sulle pendici N del M. Mizè m. 3670, tra cespugli di rose arboree e hypericum, e scavalca una sella a N del M. Gunà m. 2431, lasciando a d. la chiesa di *Cuddùs Micaèl*. Si continua nel brullo altipiano di *Gunà* m. 3000 c., sparso di eriche, aloe, trifoglio e hypericum, e che defluisce al Torr. Cologuè, affluente del Tacazzè. Un'altra breve salita porta (km. 25 c., ore 6 c.) a *Detterà* m. 3200 c. Si continua in direzione SE, attraversando linee parallele di colline; km. 36 c., ore 9 c. si guada un ruscello, affluente al Gosc' Bahàr (Tacazzè); a sin. si dominano la V. del Tacazzè e gli opposti monti dell'Uàg. La via sale fino a (km. 52 c., ore 13 c.) *Ciociohò*, all'orlo orientale dell'altipiano di *Gunà*, poi scende e risale faticosamente (km. 60 c., ore 15 c.) a *Nefàs Mocià*, su una stretta dorsale tra il bacino del *Ciociohò* (Bascillò-Nilo Azzurro) a d., e quello del Torr. Gosc' (Tacazzè) a sinistra. Si procede dapprima a NNE, poi a ENE, lungo le pendici della montagna rivestite di acacie e oleastri; km. 68 c., ore 17 c., si supera uno stretto passo m. 3200 c., sopra la chiesa di *Medaniè Alèm*; indi, per ripido sentiero tra splendidi boschi di oleastri, si sale all'altipiano di *Zebit* m. 3350 c., ove, tra cespugli di rose, celastus, oleastri ecc., pascolano numerosi equini; le terrazze circostanti e i fondivalle sono coltivati a taff, avena ecc.

A c. 30 min. dall'orlo del piano (km. 76 c., ore 19 c.), è *Debrà Zebit* m. 2600 c., sede di V. Residenza, villaggio noto per la vittoria (31 mar. 1930) dell'esercito di Tafari agli ordini del degiaco' Mulughietà (20 000 fucili, 6 cannoni e una trentina di mitragliatrici) su Ras Gugsà Oliè ex marito di Zauditù (10 000 fucili, 2 cannoni e c. 10 mitragliatrici), che fu ucciso. Per ore 3.30 c. si percorre l'altipiano spartiacque, che si restringe talora a poco più d'1 km. di larghezza, poco coltivato, privo d'acqua e cespugliato. Km. 95 c., ore 24 c. *Ghergherà*; si discende sul pianoro dell'*Uadlà*, in parte coltivato, ma poco popolato, giacchè i paesi sono appollaiati sulle terrazze delle alte valli. Km. 103, ore 25 c. *Uochiètà*, su una terrazza a N del pianoro erboso, che continua a scendere dolcem., appena ondulato da piatte colline. Km. 130 c., ore 32 c. si lascia a sin. un ruscello affluente al Torr. Geddà (Bascillò) presso la chiesa di *Ienegià Cuddùs Micaèl*. Qui è la Residenza di *Ienegià* o *Ianegià*. Indi si scavalca una collina piatta, rivestita di aloe, al cui piede E scorre l'importante Torr. Basc Etìè, affluente del Geddà. In direzione NE sull'altipiano ondulato, si passa accanto alla chiesetta di *Biet Iohannes* e si risale a un villaggio nella regione Biethòr o Bathòr. Traversato un ruscello, e toccata (km. 134 c., ore 34 c.) la chiesa di *Biethòr Ghiorghis* m. 2774, si scende per due terrazze di trachiti e basalti, quella inferiore rivestita di acacie e di « colqual », a traversare l'ampia e profonda V. del Geddà; dislivello c. 800 m.

Km. 154 c., ore 38 circa, *Torr. Geddà*, affluente del Bascillò (Nilo Azzurro), al confine tra *Uadlà* e *Delantà*. Il letto, largo c. 200 m. e coperto di ciottoloni, è fiancheggiato da folta vegetazione con bei sicomori. Ripida salita a zigzag a una prima terrazza, ov'è (ore 39 c.) *Averènt*, con una chiesa di Ciaùt Gummà Ghiorghis in un boschetto di euforbie. Si attraversa per c. ½ ora

la terrazza tra campi e boschetti di acacia, poi si attacca il 2º gradino giungendo al fertile *altipiano di Delantiá*, ove si lascia a d. (km. 170 c., ore 42 c.) la chiesa di *Tucuriená Ghiorghis* m. 2804.

DA TUCURIENÀ A MÁGDALA E DESSIÈ CAROVANIERA ore 26 c. - Si va per ore 1.45 in altipiano in direzione SE, passando poco discosto da *Ugualtiená*, già sede della V. Residenza del *Delantiá Danút*. Si giunge all'orlo dell'ampia V. del *Basillò*, profonda c. 1000 m.; splendida \*vista, oltre la valle, sul molteplici altipiani dell'Uorrá *Haimanót*, dagli orli a picco; tra essi si leva l'Amba di *Mágdala* e verso SE si profila l'altipiano di *Tantá*. La discesa è dapprima assai ripida e pericolosa per i muli, tra colonne di basalto ed euforbie, poi si fa più dolce, interseca uno strato di arenaria bianca, tra acacie e cespugli, traversa una terrazza e per un altro ripido gradino sparso di ciottoloni, raggiunge, ore 6 c., il *Torr. Basillò*, largo qui c. 400 m. e coperto di ciottoli di basalto, con forte corrente; poco a monte è la confluenza del *Torr. Targhiá*.

Il *TORR. BASCILLÒ* nasce nei monti dell'Uóillo, a SO di Dessiè, si dirige a NO, riceve sulla d. il *Torr. Cascás*, prende il nome di *Taialèu*, indi, ricevuto il *Torr. Targhiá* da N, piega a O fino alla confluenza del *Geddá*, infine si dirige a SO e S tra il *Beghemedèr* e l'*Amára Saint* e sfocia nel *Nilo Azzurro* di fronte al *M. Iecandác*.

Si sale costantem., ma moderatam. lasciando a sin. la strada per Dessiè, pag. 394, fino alla base di un colle che sta di fronte a *Mágdala*, poi lo si risale per ripido sentiero a zigzag fino alla cima. Tutt'intorno alla pittoresca amba di *Mágdala* sono numerosi villaggi annidati su dorsali tra profonde e precipiti valli rivestite di euforbie. Dalla cima del colle si sale ancora per sentiero ripido e sassoso, raggiungendo un piccolo pianoro, sul quale si eleva a perpendicolo la fortezza naturale di *Mágdala*, imponente caratteristica amba di roccia cupa tra la V. del *Cotimá* e quella del *Culcollá*, ambedue affluenti al *Bascillò*.

Ore 14 c. *Mágdala* m. 2777, villaggio presso la cima dell'amba, già occupata dalla fortezza ove il negus Teodoro, vinto dai britannici di Lord Napier, si suicidò (13 apr. 1868). Ancora recentem. vi si vedeva uno dei due pesantissimi mortai fusi a *Debrá Tabòr* da europei prigionieri e qui portati con enormi sforzi. Il primo « *Tedròs* » scoppiò al primo colpo; il secondo « *Bambuá* », lungo m. 1.30, calibro 480 mm., ha una fenditura nella culatta. Dalla cima dell'amba, spianata di c. 1 km. x 500-800 m., impressionante vista su uno scenario di monti squadrati e di gole verticali, come disegnato a grandi tratti da un pittore novecentista. Vi sono una chiesa, ornata da pitture, caserme abissine e magazzini. Avendo il Negus Teodoro II, detto per le sue pazzie crudeltà il *Nerone d'Etiópia*, imprigionato nel 1863 il console britannico Cap. Cameron, il vescovo anglicano Stern e vari missionari e operai (in tutto 60 Europei), la regina d'Inghilterra inviò l'arabo *Rassam* per ottenerne la liberazione. Per tutta risposta Teodoro imprigionò il messo e relegò tutti gli europei a *Mágdala* (1866), come rispose altezzosam. ad altri interventi. Un corpo di spedizione di truppe indiane (c. 15 000 uomini) al comando di Sir Robert Napier sbarcò nel dic. 1867 a *Zúla*, risalì a *Senafé* e di là press'a poco per la « strada della Vittoria », tra il favore dei capi e delle popolazioni, raggiunse il L. *Asciánghi* e si presentò il 9 apr. 1868 davanti a *Mágdala*, ove il Negus s'era fortificato con c. 5000 uomini e 26 cannoni. Il 10 apr. gli Abissini tentarono una sortita, ma furono battuti nella battaglia detta di *Fahlá*. L'11 due prigionieri (*Prideaux* e *Fiad*) furono inviati a trattare la resa della piazza, ma Napier pretese la consegna di tutti gli Europei e la resa a discrezione. Il Negus inviò allora al campo britannico tutti gli Europei e più tardi 1000 vacche, 500 pecore, sperando invano di piegare il nemico; cercò allora ripetutam. di aprirsi un varco e fuggire, ma, non riuscendovi, il 13 apr., sotto il bombardamento dell'artiglieria britannica, tra le rovine fumanti della sua fortezza, si sparò un colpo di pistola. Il 18 apr. il corpo di spedizione, che aveva ottenuto la neutralità dei capi del *Tigrá*, del *Lásfa* e dello *Scióa* a condi-

zione che, terminata l'impresa, gli Inglesi avrebbero sgomberato, lasciava Mágdala e nel luglio 1868 s'imbarcava a Zúla.

Per un sentiero da capre, poi per pendii meno ripidi si scende nella V. del Torr. Angurgùt, c. 450 m. sotto la spianata dell'amba, poi si risale per sentiero faticoso all'*altipiano di Tantà*, altra fortezza naturale dominante per varie centinaia di m. l'Amba di Mágdala. Ore 20 c. *Tantà* m. 3000 c., roccaforte di Ras Micaèl, che vi fece costruire da un italiano una chiesa in muratura con tetto di eternit. Vi sono una chiesa e magazzini sotterranei. Qui nacque il 3 feb. 1898, da Ras Micaèl e da Scioà Arreghèd o Reggà, Ligg' Iasù, pag. 66. — Si prosegue verso S, tenendosi in alto sulla dorsale tra la V. del Torr. Angurgùt e quella del Cotimà, si scende a traversare una valle, si scavalca un altro contrafforte che scende da S dal gruppo del M. Iccuòll, indi si ridiscende alla V. del Cotimà, che si rimonta fino a (ore 20 c.) *Dessiè*, v. sotto.

Lasciando a d. la mulattiera per Mágdala, si raggiunge quasi in piano, in direzione E, l'orlo della V. Targhià, che a d. sbocca in quella del Bascillò. Si scende per due gradini di roccia (km. 180 c., ore 44 c.) al Torr. *Targhià*, che si traversa; si risale poi, tenendosi dapprima in alto, in sponda d., il corso del Bascillò; si oltrepassa (km. 205 c., ore 50 c.) la *confluenza del Torr. Cotimà*, che scende da Dessiè, indi (km. 213 c., ore 52 c.) quella del Torr. *Utanahà* da NE. Si continua in sponda d. del Torr. *Cascàs*, lo si traversa alla sua testata e si raggiunge, km. 245 c., ore 60 c. la *sella Cascàs*, leggero abbassamento della catena spartiacque tra Nilo Azzurro e Dancália. Si scende poi per la carrozzabile nell'alta V. del Borchennà, che è una successione di conche in parte paludose chiuse tra dolcissime dorsali erbose e coltivate. Si lasciano a sin. in alto gli abitati di Borumiedà e si scende in direzione S a, km. 265 c., ore 64 c., *Dessiè*, v. sotto.

## 23. - Dessiè e dintorni.

*Pianta a pag. 398 e Carta a pag. 401.*

**Alberghi:** *C.I.A.A.O.* (1 B), viale Console Brielli, 22 cam., acqua corrente, bagni e docce, rist. con 100 coperti, serv. di pasticceria e salone da barbiere, parco di eucalpti; *C.I.A.A.O.*, a Combolcià, 16 cam., acqua corrente, rist. con 50 coperti, serv. di gelateria, salone da barbiere; *Bella Milano* (2 A), Borgo Otlè, presso il ponte sul Borchennà, 15 cam., rist. — **Ristoranti e Spacci-Rist.** (oltre quelli degli alberghi): *Faro*, via Cons. Brielli; *Primanera*, piazza del Fascio; *Berenice*, strada per Asmàra; *Stella d'Italia*, Borgo Otlè, presso Cinema Imperiale; *Tringale*; *Neghellit*; *Gambrinus*; *Salviotti*; *9 Maggio*; *Aquila*; *Venezia*; *Impero*; *Bologna*.

**Bagni**, presso il Cinema, 5 vasche, 5 docce, lavanderia, stileria.

**Posta, Telegrafo, Telefono** (1 C), piazza della Posta. — **R. Commissariato dell'Uóllo** (2 D), viale Cons. Brielli. — **Municipio** (1 C), via del Grande Mercato. — **Ospedale**, presso la Missione Cattolica; **Ambulatorio**, via del Grande Mercato.

**Missione Cattolica** (1 A); chiesa e seminario indigeno, retta dal PP. Francescani, a NE della città, a sin. della strada per Asmàra. — **Banche:** *Banco di Roma* (1 C), piazza del Littorio. — **Cinematografo Imperiale**, Borgo Otlè.

**Auto pubbliche**, con tassametro. — **Servizi automobilistici:** servizio di autopullman per Asmàra-Massáua, pag. 284, e per Áddis Abéba, pag. 402.

**Aeroporto**, a Combolcià, pag. 403; linea per Asmàra e per Áddis Abéba, pag. 174.

*Dessiè* m. 2470, ab. 36 000, di cui 6000 nazionali, in singolare posizione ai piedi del M. Tossà, sui due versanti di un passo

della catena etiopica meridiana, spartiacque tra la V. Borchennà (bacino dell'Auàsc-Dancàlia) e la V. Cotimà (bacino del Nilo Azzurro), è nodo stradale e centro commerciale importante, destinato, per la sua posizione geografica e per la bontà del clima, a notevole sviluppo. Con i suoi numerosi negozi, con le sue officine e con le filiali di grandi Ditte italiane, essa è già sin d'ora una delle più attive piazze commerciali dell'Impero e riceverà un vigoroso impulso dal completamento della grande strada per Ássab. Dessiè è capoluogo del Commissariato dell'Uólo e sede di Prefettura Apostolica, affidata ai Padri Cappuccini.

*Dessiè* (in amaro, mia giola) era un paesetto insignificante, quando vi pose la sua sede Ras Micaèl, musulmano convertito, creato capo dell'Uólo da Re Giovanni suo padrino. Ras Micaèl vi fece costruire il Ghebbi e varie chiese. In esecuzione del trattato di commercio e di amicizia del 21 lug. 1906 stipulato con Menelc da Ferd. Martini, fu istituita a Dessiè una R. Agenzia Commerciale, pag. 342, fondata e retta per molti anni dal Co. F. Marazzani Visconti. Qui fu tenuto prigioniero, per ordine di Menelc, il vinto re del Caffa. Qui, attraverso la Dancàlia, Ligg' Iasù (nato il 3 feb. 1898 a Tantà da Ras Micaèl e da Scioà Reggà, secondogenita di Menelc) riparava nel 1916, cacciato da Haràr da una massa di Tafari. Ras Micaèl, che nel 1914 era stato incoronato Negus dell'Uólo e del Tigràl, volle sostenere il figlio, ma fu battuto e catturato il 27 ott. 1916 a Segalè da Tafari a capo delle forze scioane. Ligg' Iasù si diede alla campagna finché, nell'apr. 1921, fu catturato nel Tigràl, mentre Tafari con oltre 100 000 armati si era spinto fino a Dessiè. Dato in consegna a Cassà Darghilè, l'ex-imperatore fu relegato nella rocca di Ficcè, poi a Dessiè, donde fuggì nel 1932. Nel febbraio 1926 Tafari si fece assegnare l'Uólo come feudo personale e dedicò a Dessiè, come importante base politica e militare, particolari cure. Affidata prima a Ras Immirù, poi al principe ereditario Asfàu Uossèn al principio della guerra italo-abissina, fu occupata dagli Italiani (C. d'A. Eritreo) il 15 apr. 1936.

Il PIANO REGOLATORE prevede la formazione d'un nuovo centro industriale e commerciale nella plana di Combolcià all'incontro delle strade per Áddis Abéba e per Ássab. L'asse della città alta sarà costituito dalla statale Asmàra-Áddis Abéba, che sboccherà da N nella piazza del Littorio, e lungo la quale si svilupperà il quartiere commerciale. A valle, presso il Torr. Borchennà, si stenderà una zona industriale divisa in tre grandi nuclei. A monte della statale e parallelo ad essa, correrà il viale delle ville, d'aspetto elegante e signorile con doppia alberatura; lungo questo si stenderà la zona delle abitazioni divisa in tre quartieri: 1° quartiere delle grandi ville, sparse fra vegetazione d'alto fusto, che comprenderà anche l'Alb. C.I.A.A.O.; 2° quartiere dei villini; 3° abitazioni di carattere più economico in prossimità dei campi di autotrasporti. La zona militare della città sorgerà su una collina isolata oltre il Borchennà, facilm. raggiungibile per un'ampia strada. A N della città sarà la zona ospedallera.

Il centro della città e del movimento, punto di contatto tra la città italiana e quella indigena, è la *piazza del Littorio* (1 C), situata sul passo (m. 2478) noto come « *la displuviale* » tra Borchennà e Cotimà. Di qui si dipartono 4 vie: a N, la carrozzabile per Mágdala e Góndar; a NE, la grande arteria per Asmàra; a E, la strada che sale al Pal. del Comando; a S, la grande arteria che si biforca a Combolcià per Ássab e per Áddis Abéba. Sulla piazza prospettano l'*Ufficio Postale*, la *Casa del Fascio* e vari negozi e caffè di linee '900.

Seguendo verso E la via all'ex Ghebbi, si lascia a d. il nascente *quartiere del Mercato giornaliero* e si percorre in salita l'orlo della conca Mughèr. Sulla cima a SE si trova il *Palazzo del*

**Comando o ex Ghebbi** (2D) m. 2572, complesso di fabbricati su un cocuzzolo che domina tutta Dessiè e la conca di Combolcià.

Qui sorgeva il Ghebbi di Ras Micaèl, abitato poi da Asfau Uossèn, che lasciò Dessiè il 14 apr., mentre le nostre avanguardie giungevano in vista della città. All'estremità del colle, verso SE, è la chiesa incompiuta d. *Ghebbi Mariàm* o *S. Maria del Palazzo* (2 D-E), ottagonale in buona muratura. - Sul versante E del cocuzzolo il quartiere *Uolámo* (Uolámo Safer, 2-3 D), abitato da discendenti di schiavi Uolámo, qui confinati da Menelc. È un vero villaggio sud-etiopeico di capanne tonde trapiantato dal L. Margherita.

Ridiscesi al bivio, si sale alla chiesa di **Endà Medaniè Alèm** (2 C), in un recinto alberato, da cui si domina la V. Borchennà.

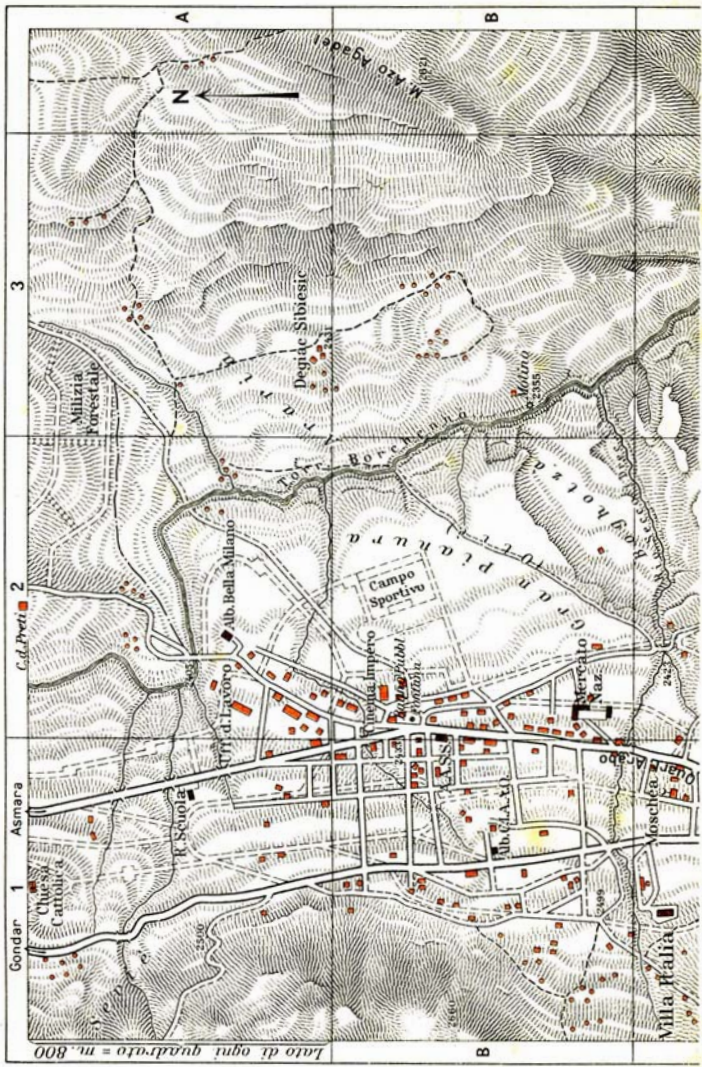
La chiesa, distrutta secondo la tradizione dal Gragn', ricostruita più tardi e nei primi anni del sec. da Ras Micaèl, è circolare e ha sulle pareti del santuario interessanti pitture di Alecà Allù del Goggiàm (1° decennio del XX sec.), su commissione di Ras Micaèl. - LATO O: a sin., *S. Giorgio*; a d., *Madonna col Bambino* e, sotto, *Ras Micaèl* e *l'Abuna Petròs il vecchio*; sopra l'architrave, *Crocifissione*. - LATO N: a d., *S. Euostatieuòs*; in alto, sopra l'architrave, da sin. a d., *S. Mermehnam, gl'imperatori Galaudeuòs, Fasiladà e Tedròs*; a sin., *S. Mercurio* e un altro santo a cavallo; in basso, *S. Sebastiano* e altre scene di martirio. - LATO E: in basso, *Ras Micaèl e Ligg' Iasù con seguito di armati e preti*; in alto, *Vita di Gesù*. Tra i lati E e S, *L'imperatore Costantino e corteggio di Santi*. - LATO S: *Vita di Maria*; a sin., in basso, *il Diavolo*; sopra, *Adamo ed Eva*; sopra ancora, *uomo su un albero roso da topi; uomo con fucile; drago*.

Per una stradetta sassosa, passando dinanzi all'*Ospedale dermoceltico*, si ritorna alla piazza del Littorio. Seguendo la strada verso SO, si lascia a sin. dopo c. 350 m. la grande arteria per Combolcià, pag. 408, poi a d., il *Municipio* (1 C). Si prosegue in discesa; a d., presso una fontana, una strada sale a svolte all'*Ambulatorio per nazionali e indigeni* e alle *Scuole Elementari Imperatrice Elena* (1 D), costituite da due padiglioni, intitolati a D. Menini e a E. Reatto, Med. d'oro, e costruiti, con i banchi e i tavoli, dagli Alpini della « Pusteria ». Continuando in discesa nel quartiere Amara, in tutto simile all'abitato indigeno di Áddis Abéba, si sbocca nella piazza del Grande Mercato o *Mercato del lunedì* (1 E) m. 2383. Più avanti a sin. della strada per Uorrà Ilù, pag. 400, la chiesa di *Cuddùs Ghiorghis*, in un recinto circondato da grandi ginepri.

La chiesa, circolare, in muratura e legno, ha nel 2° deambulatorio interessanti pitture. - LATO S: a sin., *Cristo in gloria*; sotto, *il Diavolo*; a d., scene della *Vita della Madonna*. - LATO O: a d., *Madonna col Bambino* e, sotto, *Ras Micaèl, Ligg' Iasù, l'Abuna Petròs, l'Abuna Mateòs*; a sin., *S. Giorgio uccide il drago*. - LATO N: a d., dal basso in alto, *il Profeta Elia sul carro di fuoco con Ras Micaèl e Ligg' Iasù oranti; S. Ciriaco; Re Fasiladà a cavallo*; sulle porte, *S. Gabriele e S. Michele*; a sin., *Santi e Imperatori a cavallo*; in alto, *il Negus Teodoro* e, sopra, *il Negus Suseniòs*. - LATO E: *Vita di Gesù*; in basso, *corteggio di Ras Micaèl*, a sin., e *di Ligg' Iasù*, a d., con dignitari e preti e soldati armati di fucile.

Prendendo dalla piazza del Grande Mercato una stradetta verso E, tra gli eucalpti, si va alla chiesa di *Endà Micaèl*, posta su un cocuzzolo isolato m. 2377.

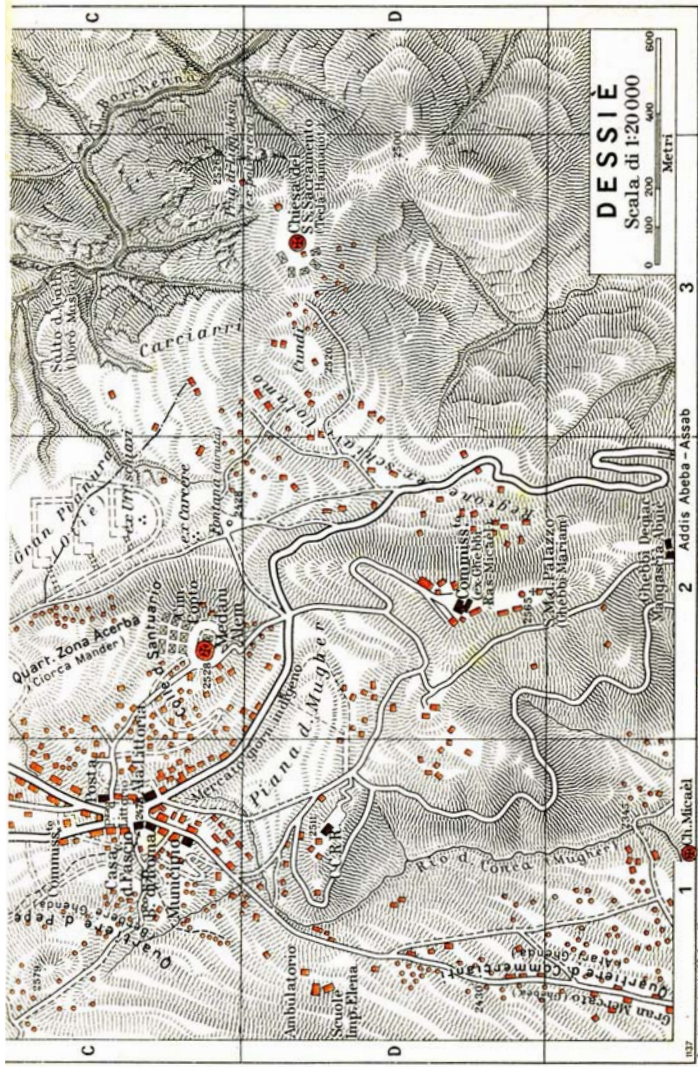
Dalla piazza del Littorio, dirigendosi a N pianeggiando, si va alla *Villa Italia, ex-Consolato Italiano* o *Consul-Ghebbi* (1 C), in un bel parco ai piedi del M. Toessà. Il palazzo, completam. rifatto, costituisce, col suo magnifico ingresso, l'edificio più no-



Lato di ogni quadrato = m. 800

8





**DESSÌ**  
Scala di 1:20000



tevole che conti oggi Dessiè. Sulla stessa via, diretta a Debrà Tabòr, si svilupperà un quartiere a città-giardino.

Ancora dalla piazza del Littorio, scendendo a NE, si traversa il quartiere commerciale con ai lati negozi indigeni e costruzioni italiane in parte provvisorie. È questa la grande arteria per Asmàra che varca il *Rio Secco* (Derèc Uònz), poi il *Borchennà*. Deviando a d., presso la *fontana* (2 B) eretta dalla Div. Pusteria, nella vecchia strada per Asmàra, si lascia a d. la *piana di Otiè* (2 B), poi l'Alb. Bella Milano e, varcato il *Borchennà*, i baraccamenti dell'Intendenza, indi il poggio con la chiesa di *Endà Sellassiè* m. 2480. Si sbocca nuovam. nella grande arteria e si prosegue tra cantieri verso N, giungendo al fondo-valle *Borchennà*: a sin. si va al *Campo Alloggio Operai*; a d. si sale fortem. alla *Missione Cattolica* (1 A), fondata nel 1925 dai Padri Francescani.

Dall'ingresso, a sin. la *casa dei Missionari*, il *Seminario* e, a d., la *chiesa dell'Immacolata*, bella costruzione in pietra di Mafùd, a croce latina, opera del P. Lazzaristi francesi, ma aperta al culto solo nel 1936 all'arrivo degli Italiani. A SO della chiesa, piccolo *cimitero* fiorito, con salme di soldati e operai; vi è sepolto il Lgt. Gen. C. Carini, morto il 12 sett. 1937.

ESCURSIONI. — AL SALTO DEL GALLO 20 min. circa. Dal piede della salita all'ex Ghebbi, varcando una piccola sella, si scende in una valletta e si giunge a una *fontana*. Qui si piega a d., tenendosi quasi in quota sul pendio N dell'altura di Cundi, indi si sale alla chiesetta di *Teclà Haimanòt* m. 2518. Su uno sperone che sporge sulla gola del *Borchennà* era la *prigione di Ligg' Iasù*. Di qui e dalla chiesetta si domina la doppia cascata del *Borchennà*, d. *Salto del Gallo* (Dorò Maslèà), in una pittoresca forra.

A BORUMIÈDÀ ore 2.30 c., pista camionabile km. 13 c. nella buona stagione. *Borumiedà* m. 2570, centro carovaniero e mercato assai importante in luogo umido e freddo, situato su pendici che degradano su un pianoro, nel cui fondo è un laghetto. Nella chiesa di *Averrà Sellassiè*, costruita da Re Giovanni, si riunì poco dopo il 1880, per ordine dello stesso re, un concilio della chiesa abissina, al quale intervenne anche Menellic con i teologi scioani. Qui il fanatico Re Giovanni decretò che tutti gli abitanti dell'Abissinia dovevano abbracciare il cristianesimo.

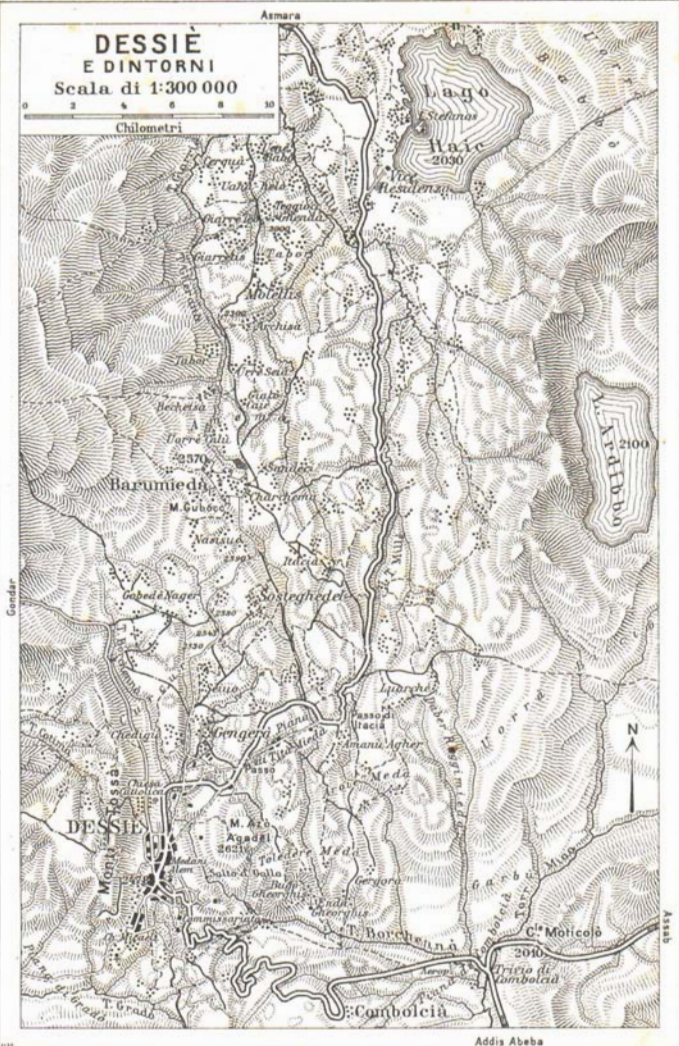
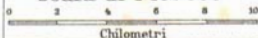
ESCURSIONI. — AL L. HÁIC, pag. 321. — AL L. ÁRDÍBBO, pag. 322. — A COMBOLCIÀ (aeroporto), pag. 403.

DA DESSIÈ A UORRÀ ILÙ, A DOBÀ E A DEBRÀ BERHÀN CAROVANIERA ore 64 c. È un tratto dell'antica carovaniera da Dessiè ad Addis Abèba. Attraversa per lungo tratto zone pianeggianti, allagate o impantenate all'epoca delle piogge, e torrenti intransitabili in certi mesi. — Dalla *piazza del Littorio* si prende la strada verso SE che attraversa il Grande Mercato, pag. 397. Si lascia a sin. il L. *Maibàr*, poi il villaggio *Cottìè* e si raggiunge il *passo Carrà Marà* m. 2740. Qui la mulattiera volge verso O, lungo un contrafforte del M. *Iccuòll*, tagliando le testate di numerosi torrenti che scendono a sin. al F. *Uacit*. Una salita faticosa porta al *valico* m. 3070 a SE del M. *Iccuòll*, dal quale si scende verso SO nell'altipiano feracissimo di *Uorrà Ilù*, toccando il villaggio di *Caviè*.

Km. 80 c., ore 17 c. *Uorrà Ilù* m. 2872 (posta, telegrafo; infermeria), situato su un'altura dominante l'esteso altipiano che forma la testata del F. *Uacit*, è un grosso villaggio di carattere prettam. abissino con due grandi chiese copte, importante nodo carovaniero. È sede di R. Residenza e di un importantissimo mercato (giovedì). *Uorrà Ilù* è luogo di nascita dell'imperatrice *Zauditù*. Il sepolcro in muratura di *Ras Habtemariam*, ornato d'un ritratto del defunto, vi è oggetto di venerazione. La popolazione, in massima parte cristiana etiopica, è dedita all'agricoltura e all'allevamento del bestiame. — [Da *Uorrà Ilù* una carovaniera, toccando (ore 5) il *colle di Bado-*



**DESSIE  
E DINTORNI**  
Scala di 1:300 000



Adiss Abeba

ghè, (ore 8) *Cuarfim Mariàm* e (ore 14) *Uacàn*, porta (ore 19 c.) a *Salà Den-gàì*, donde per pista camionabile alla strada Dessiè-Áddis Abéba presso *Débra Sina*, pag. 404].

Da Uorrà Iù la carovaniera prosegue sull'altipiano, spesso impantanato durante le plogge, con direzione generale SO, avvicinandosi a sin. al solco profondo del F. Uacit o Uancit. A c. 12 ore di marcia da Uorrà Iù (ore 29 c. da Dessiè) si arriva sul ciglio della V. Uacit n. 2700 c. La discesa (c. 1400 m. di dislivello), detta *Aiafècc'* (« morte degli asini »), richiede c. 5 ore; la mulattiera è assai ripida, in alcuni punti a gradini, lungo burroni profondissimi, con numerosi passaggi assai stretti. Giunti al fondo valle (ore 34 c.) interam. occupato dal letto del F. Uacit (affluente del F. Giamnà-Nilo Azzurro), lo si percorre per c. 3 km., guadagnone 5 volte il corso. Durante la stagione delle plogge il guado è impossibile, poichè il fiume vi raggiunge una larghezza di 200 m. con profondità minima m. 1.50 e corrente impetuossima. La salita presenta caratteri identici alla discesa. Si raggiunge la sella e poi il fortino di (ore 40 c.) *Dobà* m. 1700 c., sede della V. Residenza del Marabettiè. La mulattiera continua verso S, traversando il F. *Adabàì* o *Giammà* m. 1510; risale, poi guarda il *Torr. Uoigirè*, sale ancora fortem. toccando *Embererà* m. 2620 e, traversando vari rami del Torr. Bersenà, raggiunge (ore 52 c.) *Dennebà*, pag. 406, donde una pista camionabile di km. 47 conduce (ore 64 c.) a *Debrà Berhàn*, pag. 406.

DA DESSIÈ A DEBRÀ TABÒR E GÓNDAR, pag. 390. — DA DESSIÈ AD ÁSSAB, pag. 341. — DA DESSIÈ AD ÁSMÁRA, pag. 283. — DA DESSIÈ AD ÁD-DIS ABÉBA, v. sotto.

## 24. - Da Dessiè ad Áddis Abéba.

*Carte a pag. 401 e 496.*

È un tratto della STRADA DELLA VITTORIA, dell' A. A. S. S., km. 400. È un'arteria di grande comunicazione, larga m. 9, di cui 7 pavimentati e bitumati, pendenza massima 6 %, raggio minimo delle curve m. 30. Esisteva su questo percorso approssimativo una pista tracciata per conto del Negus dall'Ing. Bletry; tale pista, seguita con immensa difficoltà dalla colonna Badoglio, v. sotto, venne via via migliorata e riattata in modo da consentire per 1 anno e mezzo l'ingente traffico richiesto per l'occupazione e il primo attrezzamento dell'Impero. Oggi è una grande strada, veram. imperiale, su cui s'incanalerà anche il traffico proveniente dal porto di Ássab. Da Dessiè la strada scende a Combolcià, nodo importantissimo ove si distacca la strada per Ássab, e raggiunge con un comodo tracciato il Fiume Róbi (m. 1215) donde sale rapidam. a *Débra Sina* (m. 2919) e attacca la parete del Termabèr che poi sottopassa con una galleria lunga m. 587, raggiungendo sull'altro versante la quota 3100. Dal Termabèr fino ad Áddis Abéba, la strada percorre un tracciato comodo fra i 2400 e i 2800 m. di altitudine.

Il percorso, molto vario, è assai interessante specialm. nel tratto da Dessiè alla galleria del Termabèr e nell'arrivo alla capitale. Per dati statistici sui lavori, v. pag. 283. AUTOPULLMAN per Áddis Abéba, pag. 284, I cl. L. 396, II cl. 257, più L. 105 per vitto e pernottamento.

LA MARCIA SU ÁDDIS ABÉBA. — Una colonna a piedi, formata da 4 Btg. eritree e da 1 gruppo di artiglieria somegiata, partì il 24 apr. 1936 da Dessiè per *Débra Sina*, presso cui venne scavalcata dalla colonna autocarrata. Una 2ª colonna a piedi, costituita dalla 1ª brigata Eritrea, 1 gruppo d'art. somegiata e 1 gruppo squadroni di cavalleria eritrea mosse il 25 apr. per Uorrà Iù e Dobà. La colonna autocarrata, al comando del Gen. Gariboidi e costituita dalla Div. « Sabauda », rinforzata dalla II Brigata Eritrea, da 3 gruppi di artiglieria motorizzata di piccolo e medio calibro, da 1 squadrone di carri veloci e da reparti del Genio, mosse il 26 apr. da

Dessiè, giunse a Débra Sina il 30 e, superato l'ostacolo del Termabèr, riprese la marcia il 4 mag. per giungere ad Áddis Abéba il 5 mag. alle 16. Questa marcia di c. 400 km. durata 10 giorni di sforzi sovrumani contro gli ostacoli del terreno e del maltempo, nel cuore del paese nemico e a oltre 1000 km. dalla base di rifornimento, suscitò ammirazione in tutto il mondo e rimarrà nella storia come un'impresa leggendaria, simbolo di audace decisione e di ferrea volontà. Forza complessiva della colonna 10 000 nazionali, 10 000 eritrei, 11 batterie, 1 squadrone carri veloci, 1725 automezzi.

*Dessiè*, pag. 395. Dalla piazza del Littorio si scende nella via del Grande Mercato, indi si piega a sin. salendo a varcare una *selletta* (posto di blocco). Qui ha inizio una discesa di c. 25 km., a grandi lacci e curve, nella conca di Combolcià, con un dislivello di c. 670 m. Si contorna lo sperone su cui sorge l'ex Ghebbi. Dinanzi si stende la conca di Combolcià, con l'Aeroporto e il Villaggio Cantoniero presso il bivio della strada per Ássab; a d. è il massiccio dell'Abuià Miedà m. 4000. Giunti nel *piano di Combolcià*, in parte paludoso, che costituisce un gradino di frattura dell'altipiano verso la fossa dancala, si lascia a d., km. 21, l'Aeroporto di *Dessiè Combolcià* m. 1850 c., con pista d'atterraggio in cemento, e l'*Alb. C.I.A.A.O.*, pag. 395, poi si varca, km. 23.3, il *Torr. Borchennà* m. 1796, su un ponte a 3 luci di m. 15, e si risale, km. 25, al *Trivio di Combolcià* m. 1850, donde si dirama a sin. la grande arteria per Ássab, pag. 348.

La strada volge a S, scendendo la V. Borchennà sul versante sin., in paesaggio ridente; la valle, verdissima e spesso paludosa nel fondo, è formata da amenissime colline alberate di acacie, mimose ed euforbie, mentre a d. domina la boscosa catena meridiana con il gruppo dell'Abuià Miedà, formato da rocce vulcaniche (lave e tufi) stratoidi in prevalenza basaltiche. Si lasciano a sin., in alto, gli abitati di *Biderà* e *Curcuretà*, poi *Ricchiè*, sede di V. Residenza e importante mercato; la valle si apre alquanto, formando una lunga piana paludosa, antico fondo di lago, che dagli abitati prende successivam. nome di *Ciaffà*, *Furò* e *Mofà*; i canneti sono ricchi di selvaggina, specialm. uccelli. Km. 88 *ponte sul Torr. Borchennà* m. 1377, che è qui un bel canale di acque chiare, che s'insinua a sin., E, in una stretta gola.

A c. 1.5 km. a N del ponte, sulla frattura fra la livellata piana densa di canneti e la collina boscosa, è una *sorgente termale* (c. 80° C).

Km. 90 *Rist.*; la piana trapassa quasi insensibilim. nella V. del Torr. Gerrà, diretta a E all'Áuàsc. La strada corre un tratto in piano, poi sale a svolte, km. 99.5, al *Passo Trento* m. 1463 e ridiscende nella V. Magetic, alberata agli orli, prativa e un po' paludosa nel fondo. Si segue l'orlo E della valle, poi si traversa, km. 107.5, il *Torr. Magetic* m. 1403, su un ponte con luce di m. 12 (a O, il villaggio omonimo, presso una *sorgente termale*). La vegetazione è qui splendida; presso il fiume, alcuni grandi podocarpi, i primi che s'incontrino partendo da Asmára. Si risale con una svolta, lasciando a d. uno dei caratteristici luoghi di sosta in A. O. (spacci), poi il *Mon. ai Caduti Mitraglieri della Div. « Assietta »*. Si prosegue in salita tra amene colline boschive di lave e tufi chiari, con qualche breve contropendenza nelle conche coltivate; km. 112 *Passo delle Scimmie* m. 1522; segue una

piana dal fondo coltivato e radam. alberato. La salita continua fino, km. 120, al *Passo delle Gazzelle* m. 1733, donde ha inizio una lunga discesa. La strada, tagliando lave trachitiche con netta divisione prismatica, descrive ampie curve nella foresta folta e rigogliosa, in cui predominano in alto gli argentei oleastri, e in basso le acacie e le mimose con varie specie, dai fiori bianchi, gialli o rossi, profumatissimi. Dinanzi si vede la strada posata come un lucido nastro sulle ondulazioni soffici di boschi. Km. 135 *Ponte sul F. Gerà* m. 1364, a 1 luce di m. 18; si prosegue in un intrico di colline boschive che ricordano il paesaggio morenico, scavalcando un costone a m. 1440. Km. 139,5 *Ponte sul Torr. Ataiè* m. 1325; poco dopo, *Ataiè*, luogo di mercato (*spaccio*); a 2 km. a E *sorgente termale* sulfurea. Nella salita che segue (tra tuffi verdastri), un viadotto a 5 luci. Scavalcato, km. 142, un costone m. 1438, un altro viadotto a 3 luci (nei pressi è una *sorgente solforosa*), poi un ponticello a m. 1315 e risalita a m. 1384. Segue una lunga discesa,

km. 168, al *F. Diarré* m. 1066, che si varca all'imbocco della sua gola, su ponte a 4 luci; è questo il punto meno elevato di tutta la strada Asmára-Áddis Abéba. Nei pressi, una *sorgente termale*. La valle è assai ampia e piana, tutta colma d'acacie, che sembrano piantate a bella posta; ben presto si raggiunge, a una piccola sella, lo spartiacque tra la V. Diarré e quella del F. Róbi; si attraversano varie brevi piane, ove cresce spontaneo il cotone. Dinanzi si profilano dentellati i M. tra Débra Sína e Ancóber. Si traversa l'ampia conca del Róbi.

Km. 181,5 *Ponte sul F. Róbi* m. 1215, a 3 luci di m. 12; in riva sin., poco a monte è una *sorgente termale*. Si segue in lenta salita il margine d. (E) della conca, che si apre molto ampia a fondo piatto, sparsa di villaggi, e alla quale convergono numerosi valloni boscosi e in parte coltivati che scendono dalla catena meridiana ov'è il M. Termabèr. Zona ricca di fauna. Ha qui inizio la lunga *salita di Débra Sína*, che in c. 35 km. supera oltre 1700 m. di dislivello e termina alla galleria del Termabèr. La strada lascia a sin. il villaggio di *Mafùd*, poi ripetutamente si affaccia alla vista delle valli che dalla displuviale meridiana scendono al solco dell'Áuàsc e alla lontana riarata terra dei Dancali, da cui emergono caratteristici coni isolati di vulcani tra cui il M. Aiélu m. 2102 e più a S i M. Afdèm, Fársis e Assabòt, dietro cui passa la ferrovia Gibúti-Áddis Abéba. La vegetazione rapidamente s'impoverisce; compaiono le euforbie. Si sale per tre successivi gradini al ripiano di, km. 205, *Scialomeda*, poi si riprende a salire a curve e lacci, con vista grandiosa, ora a d. sulla V. Róbi, ora a sin. sulla catena dei M. Gib Uascià e Uoli, e l'acuta punta del M. Uti, dietro cui è Ancóber; di fronte, il formidabile bastione di roccia del M. Termabèr, ove si vedono salire la vecchia e la nuova strada. Si lascia a d., la chiesa di Débra Sína, poi a sin. il *cimitero militari e operai* e si raggiunge,

km. 210, *Débra Sína*, esattamente *Debrà Sinà* m. 2919 (*Alb.-Rist. Bologna*, 16 cam.; *Alb. Gondrand*; *Trattoria la Toscana*; *Rist. le Viole*; posta, telegrafo, telefono; infermeria), sede della

Residenza del Boronà, centro italiano nato come luogo di sosta e di rifornimento ai piedi della salita del Termabèr, in magnifica posizione dominante. Notevole la *Casa del Fascio*, in muratura, di R. Guglielmi (1938).

Lasciando a sin. la Casa del Fascio e un piccolo *Cimitero* monumentale *dei Caduti in guerra*, poi, dopo qualche svolta, l'Alb. Gondrand, la strada inizia una serie di grandi svolte sulle pareti rocciose dei M. Gur e Gundì, note col nome del vicino M. Termabèr, poco a N. La roccia, costituita da lave stratoidi (alternanze di basalti duri e tufi friabili), è punteggiata da cespi di aloe dai fiori fiammeggianti. Via via che si sale, la vista si fa più vasta e più bella sul pianoro di Débra Sína, sulle due valli che lo limitano, sulla catena meridiana verso S e sulla piana dell'Áuàsc a E. La vecchia strada raggiungeva il *Passo Mussolini* o *Termabèr* m. 3000 c., poco a S del M. Termabèr m. 3250. La nuova strada, dopo aver descritto un grande laccio in parete, infla, km. 214, la *Galleria del Termabèr* o *Tarmabèr*, lunga m. 587, larga m. 8, alta m. 6.30 dal piano viabile, inaugurata il 5 giugno 1938, la più importante opera su tutto il percorso da Asmàra ad Áddis Abéba.

All'uscita dalla galleria, ci si trova a quota m. 3100 c., sul versante del Torr. Mofèr, affluente del F. Giammà (Nilo Azzurro). Si è sul grande altipiano etiopico che si stende a d. a perdita d'occhio, in lento declivio verso O; il tavolato, a superficie piatta erbosa, è interrotto solo dalle profonde fosse dei fiumi; qua e là, un gruppo d'alberi segna una chiesa o un abitato, in mezzo alla scacchiera dei seminativi.

DAL TERMABÈR A SALÀ DENGÀI pista camionabile km. 26 c. — Dalla vecchia strada del Passo Termabèr, appena oltrepassato verso S lo sbocco della galleria sul versante del Nilo Azzurro, si stacca a d. una pista camionabile, che scende in direzione NO sull'altipiano. Km. 3.5 a sin. *Gur Sellassiè* m. 3090, con una chiesetta. Si prosegue tra alture tondeggianti erbose e poco elevate; km. 9, a d., la chiesa di *Endà Ghiorghis* e, poco più avanti, ancora a d., sull'orlo della profonda *V. del Torr. Alò Ambà* o *Currò Ghedèl*, un'altra chiesa di *Taclà Haimandòl*. Il tracciato diventa assai sinuoso con brevi salite e discese; km. 18, a sin., la chiesa di *Debrà Metmàc Mariàm* m. 2940; la pista volge a N. Km. 26 *Salà Dengài* m. 2915, su un'altura che domina le profonde gole del Torr. Mofèr e di alcuni suoi affluenti. Vi è una chiesa di *Marcòs*. Di qui una mulattiera in direzione generale O, mantenendosi in alto e passando per *Bercà* m. 2863, raggiunge l'orlo dell'Amba Uascià o Gulascià e scende a traversare il profondo *cañón del Mofèr*, per risalire ripidam. a *Isatà Mariàm*, al piede orientale dell'Amba Dechensl.

Da Salà Dengài un'altra mulattiera, assai ripida e faticosa scende verso N a traversare il F. Mofèr alla quota 2353 e risale con numerose svolte a un ripiano detto *Ghezèt* a m. 2800. Lasciata a d. la chiesa di *Sciolà Ambà*, con altre risvolte raggiunge l'*altipiano del Mens* m. 3050 c., da cui un ampio ventaglio di valli scende a O al F. Uacit, e prosegue verso Uorrà Ilù, pag. 400.

Si traversano le testate di numerosi valloni affluenti del Mofèr, con vista solenne ma monotona. S'incontrano mandre di bovini nei pascoli costellati di grandi margherite, di gigli e talora di cuscineti fioriti, caratteristici della flora alpina.

Km. 234 *Endà Ghiorghis (Rist.)*; si contornano le testate del Torr. Aurambà, poi di altri affluenti del Mofèr. La strada piega

gradatamente a d., traversando una serie di conche pascolive senza vista, e di pianori livellati, quasi in culmine sullo spartiacque tra Nilo Azzurro e Auàsc; poi si esce in vista del vasto altipiano che si stende fino ai M. di Ancóber e le cui valli defluiscono a S all'Auàsc. Si lascia a d. *Liccè*, ove Menelic aveva posto il suo campo dopo aver abbandonato Ancóber, e si giunge a,

km. 271.5, **Debrà Berhàn** m. 2840, ab. 3000 c. (*Alb.*; vari *Rist.*; posta, telegrafo, telefono; ospedale), importante centro, capitale dell'Impero etiopico nel sec. xv e sede temporanea di Menelic, ora capoluogo di Commissariato. Missione francescana.

A cavallo della dispiuviale fra Nilo Azzurro e Auàsc, press'a poco al confine delle popolazioni abissine con le pagane premiti da S, in posizione strategicam. adatta per contrastare e controbattere gli attacchi dei musulmani di Adal, fu a varie riprese la sede degl'Imperatori, poi quella dei re Scioani. Debrà Berhàn fu fondata da Zarà Iacòb (1434-68), che vi trasferì la sua sede da Tegulèt, poco a N, e vi fece costruire il suo ghebbi e una chiesa, su cui, secondo la leggenda, avrebbe brillato per tre volte una gran luce, donde il nome della città, che significa «monte luce». Qui Baedà Mariàm, poco dopo il 1468, avrebbe fatto dipingere da Fr. Brancalone una celebre Madonna col Bambino, che sarebbe rimasta nella chiesa di Atronsè Mariàm nel Goggiàm fino ai primi del '700, quando fu distrutta nel saccheggio dei Galla. Ma Escander preferì Tegulèt, ove ricevette verso il 1490 Pero de Covilhão, e Lebnà Denghèl ricevette la missione di Don Rodrigo de Lima (1520) a Debrà Libanòs. Il re dello Scioà Hailù Malacot, padre di Menelic, pose qui la sua sede; Menelic preferì in un primo tempo Ancóber, poi fondò Liccè, ma fu obbligato da Re Giovanni a trasferirsi a Debrà Berhàn e qui nel 1879, in una tenda donatagli dalla R. Soc. Geografica, ricevette G. Bianchi.

**DA DEBRÀ BERHÀN A MENDIDÀ E NOARÌ PISTA CAMIONABILE** km. 47. — La pista si distacca dalla vecchia strada per Áddis Abéba appena oltre il ponte sul Torr. Barressà e si dirige a SO nell'altipiano tra coppe erbose elevate di c. un centinaio di m. su impluvi in parte paludosi. Km. 14, appena varcato il Torr. *Angolalà*, si lascia a sin. l'altura di *Angolalò*, già capitale etiopica, con la chiesa di Chidanè Merèt. La pista descrive un grande arco verso S traversando l'alta V. del F. *Ciacià* m. 2771 (mollno) e del suo affluente Piccolo Ciacià n. 2775, indi riprende la direzione ONO traversando la piana di Harò e raggiunge

(km. 31) **Mendidà** m. 2787. A sin. la Missione Cattolica e una chiesa copta. Da Mendidà una carovaniera si dirige a O a Debrà Libanòs e Ficcè.

Si descrive un giro intorno a un'altura a NO di Mendidà, indi lasciata a sin. la chiesetta di *Endà Muie Sellassiè* si traversa con un rettilineo la piana di Dennebà, da cui scende il Torr. *Gingerò*, affluente del F. *Giammà* o *Adabdi*. Km. 47 *Dennebà*; la pista prosegue traversando l'alta V. del Torr. *Bersenà* e raggiunge (km. 70 c.) **Noarì** m. 2600 c., in sin. del F. *Giammà*.

**DA DEBRÀ BERHÀN AD ANCÓBER CAROVANIERA** c. 8 ore. — Da Debrà Berhàn si prende in direzione ESE, scendendo ripidam. a traversare un ruscello, si risale un po' per ridiscendere a guardare (ore 1 c.) il Torr. *Daleccì*. Si traversa un'ampia pianura ondulata a pascolo disalberato, con qualche seminativo; non vi sono punti di riferimento, ma la carovaniera è molto battuta e facilim. riconoscibile. Lungo la via qualche torrentello di poca importanza. Dopo una breve salita, si scende (ore 5 c.) nella V. *Tuòr Amèsc*, molto coltivata, si supera una dorsale, e si raggiunge (ore 6) il villaggio di *Garobèla* o *Gorobèla* m. 3120, sul ciglio dell'altipiano; splendido pan. sulla uolnà degà da Ancóber a Let Marefà, verdeggiante di boschi, pascoli e seminati, e giù giù fino alla V. dell'Auàsc, al paese dei Dançali e al M. Assabòt; la vista è chiusa a N dal maestoso M. Emmebrèt. Qui la via si biforca: una mulattiera a sin. scende precipitosa a Let Marefà; quella

a d. porta ad Ancóber. È un sentiero faticoso che scende a salti, tra rocce e precipizi al *Torr. Airará*, poi segue per buon tratto il torr. fino ai piedi del colle di Ancóber. Qui si lascia il torr., si traversa la *selletta di Ciaccá*, luogo di mercato, per salire faticosam. (ore 8 c.) ad

**ANCÓBER** m. 2815, ab. 3000 c., sede di V. Residenza, in posizione dominante su due colline di differente altezza, divise da una piccola sella. La città è situata sul ciglione dell'altipiano etiopico, là dov'esso, rompendosi in pittoreschi valloni e dirupate costiere, scende ripido sulla V. Auàsc. La città, fondata da Amhá Iasús (morto nel 1774), fu capitale del regno dello Scióa e, fino all'apertura della ferrovia Gibúti-Áddis Abéba, importante nodo di caravanieri per il mare. La città vantava allora buoni argentieri, fabbri, sarti e ricamatori, tessitori, conciatori e altre piccole industrie oggi pressoché scomparse. L'abitato indigeno si addensa attorno e sulla piatta collina minore, ove sono le due chiese circolari di *Mariám* e di *Melané Alem*. Dalla selletta si sale sulla vetta più alta, un vero cono molto ripido, ov'è la *R. Residenza*. Sulla vetta, a cui si accede per un'erta gradinata dal lato N o per un sentiero anche più difficile sul lato S, era il *Ghebbi reale*. Dal piccolo piazzale, pan. grandioso quasi quanto quello da Garobéla: a N il M. Emmebrèt con l'elevata cortina di Fehereghèmb, a E e a S l'intrico di valli che scendono all'Auàsc e, oltre questo, la piana dancala da cui si ergono isolate vette vulcaniche e gli opposti monti degli Arussi; a O, i M. Motatit. La zona sembra ricca di giacimenti di ferro e di lignite.

A ore 2.30 c. di precipitoso e malagevole sentiero (1000 m. di dislivello su c. 7 km. di distanza in linea d'aria) a SE è *Aliù Ambà* o *Aliò Ambà* o *Aliambà* m. 1805 (= amba del sole), villaggio raccolto intorno alla cima di un monte, sulla cui spianata si svolge un importante mercato (sab.). Era importante tappa sulla via da Ancóber a Tagiura e a Zélla e ai tempi di Menelic anche mercato di schiavi; qui giungevano le carovane di cammelli e subentravano quelle di muli e asini.

A *Rasá*, presso il Torr. Dinchè, a qualche km. a E di Aliù Ambà, il Massala tentò la fondazione di una Missione, che dovette essere abbandonata a causa della malaria.

**ESCURSIONE DA ANCÓBER A LET MAREFIÀ** ore 2.30 c. In c. 30 min. si scende al piccolo bosco di *Aferbáini*; di qui in 1 ora si arriva alla *valletta di Mahaluónz* (= in mezzo ai fiumi), ridente di pascoli e di coltivazioni e percorsa da una quantità di ruscelli. In altra  $\frac{1}{2}$  ora si sale al *contrafforte di Ascaléna*, che divide la V. Mahaluónz dalla conca di Let Marefià; si ridiscende in un vallone, ove si presenta maestoso il M. Emmebrèt, si guarda più volte un torrente e si raggiunge (ore 2.30 c.) *Let Marefià* m. 2408 (in amarico = luogo di riposo), già sede di una celebre *stazione della Soc. Geografica Italiana*, alla cui storia è legata gran parte dell'attività geografica e anche politica italiana in Etiópia dal 1877 al 1895, e che con Ássab deve essere considerata come la prima cellula delle nostre imprese coloniali africane. È situato in uno dei più bei luoghi della regione, nel fondo di un grande antico cratere, contornato da una cerchia di monti dell'Ifát: a N, il M. Emmebrèt m. 3300 c., già fortezza e luogo di confino; fa seguito a NE il gruppo di Fehereghèmb o Fecherè Ghemb, tutto ricoperto di uno splendido bosco; a O il costone di Dens sale a gradini a Garobéla; da Dens l'altura scende ad Ascaléna e Salelhullá, donde precipita verso la quollá. Fra questa e le pendici terminali di Fehereghèmb, che nel punto più basso si chiama Ianfidi, il cratere si apre in un'immensa spaccatura, da cui si gode una vista bellissima della V. dell'Auàsc, fino al M. Assabòt e oltre. Da questa spaccatura precipitano spumeggiando i due torrenti che limitano la stazione per due lati: l'Algebber, che la divide da Sciotalit, e il Gatis dall'altra parte: ambedue vanno a formare il Mantèc, il quale, dopo aver raccolte altre acque e preso nome Gasclané, va a finire nell'Auàsc.

Nel 1876 la Soc. Geografica inviò nello Scióa una spedizione capitanata dal march. Orazio Antinori con l'incarico di fondarvi una stazione geografica ospitaliera secondo gli accordi di Bruxelles, stazione che avrebbe dovuto servire quale base per l'esplorazione dei laghi equatoriali. Menelic aveva

promesso una concessione, ma non mantenne la promessa. Mons. Massaia cedette allora, col permesso del re, il terreno che aveva in godimento a Let Marefià. La stazione, fondata nel gennaio 1877, comprendeva varie capanne circondate da fiorenti coltivazioni; essa fu per molti anni luogo di riposo e d'incontro di viaggiatori italiani e stranieri e un focolare di civiltà e di scienza. L'Antinori vi moriva il 26 ag. 1882. Gli successe nella direzione il co. Antonelli, poi il Dr. Ragazzi e finalm. il Dr. L. Traversi. Quando, nel 1894, il Traversi tornò in Italia con il Col. Plano, ne resse le sorti l'Ing. Capucci, che, accusato di spionaggio, fu condannato a morte, poi graziato. Il peggiorare dei rapporti tra l'Italia e Menelic fecero sì che Let Marefià venisse completam. abbandonato nel 1895.

A un centinaio di passi dal luogo della stazione geografica è un grande sicomoro che ombreggia un piccolo tucul sormontato da una croce, la *tomba del march. Orazio Antinori*, venerata anche dagli Indigeni, che la rispettano anche nei periodi più infausti per l'Italia.

A c. 15 min. verso E subito oltre il Torr. Aighebbèr, è *Sciotalit*, specie di dipendenza di Let Marefià, ov'erano le capanne dell'Ing. Chiarini, passate poi al co. Antonelli, ai piedi della splendida *foresta di Fechereghèmb* o *Fecheriè Ghemb* (ginepri, oleastri, podocarpi, euforbie, cusse ecc.) che il Massaia, G. Bianchi ecc. descrivono come una tra le più belle dell'Etiopia. Su questo gruppo montuoso, in uno dei punti più alti dell'alpe scioana, a *Escià*, sorgeva l'eremo di Mons. Massaia.

Si lasciano a d. la Residenza, la Chiesa e la Posta e si scende a traversare, km. 274, il Torr. *Barressà*, affluente del F. Giammà, su ponte a 3 luci di m. 10. Poco prima del ponte, bivio a d. della pista per Mendidà e Ficcè, pag. 406. Si piega verso sin., risalendo la V. Barressà fino alla testata, e si passa nella V. Lepsatà, tutta punteggiata da mandre di bovini. L'altipiano si stende da qui innanzi uniforme, sempre formato da rocce vulcaniche, in cui lave e tufi chiari, trachitici e liparitici, si alternano con strati scuri o nerastri, andesitici e basaltici. Si traversa la V. *Ciacià*, in cui confluisce la precedente; km. 290 *ponte sul Torr. Ciacià* m. 2731, a 3 luci di m. 10. Si continua in lenta salita, lasciando a sin. un ponticello in ferro della strada del Negus. Km. 296 *Seretì*; si corre su lentissime dorsali o in piatte vallette del monotono altipiano a pascolo e magre coltivazioni. Km. 300 *ponte sul Torr. Gordidà* m. 2776; una breve salita, poi un altro torrentello; km. 304 *Mencheriòs*, cantoniera su un cocuzzolo. Lontana a sin., E, oltre l'altipiano inciso da valli, la catena dei M. di Ancóber, che termina dirupata sulla « grande fossa », ove l'Auàsc fa un gomito verso N. Km. 308 si passa un colletto a m. 2924, poi si scende a traversare il Torr. *Succhiè* m. 2887; km. 312 *Succhiè*, cantoniera. Segue una serie di brevi salite e lunghe ma lievi discese nel monotono altipiano.

Km. 323 *Scianò* m. 2784 (2 *Rist.*; posta), importante presidio con ampia bellissima vista verso O sui Monti del Salalè, oltre Ficcè, e sui M. Ciocchè a N di Debrà Marcòs. Si continua verso SO pianeggiando fra cocuzzoli basaltici, poi si piega lentamente a sin., S, passando nel versante del F. Cassàm (Auàsc), e si traversano le testate dei suoi vari affluenti Torr. Ripè, Guà, Minuà, Dabà, Ciollie e Ghermamà, disposti a ventaglio. Al di là della valle, il gruppo del M. Ierèr vulcano a più cime, familiare agli ab. di Áddis Abéba, e più a d., nello sfondo, i M. Gára Gorfù. A d., longitudinali alla strada, le modeste alture dei M. Ciol-



liè, Rufà e Barrèc, spartiacque tra Cassàm e Giammà. Lungo la strada sorgono frequenti villaggi cantonieri, eretti in parte come fortini dalle truppe nel 1936-37. Km. 330 bivio a sin. d'una pista camionabile (km. 10) per *Coromàsc'*. Km. 337 *Tullofà* m. 2750; km. 339, a c. 700 m., la *Ridotta M. Nero*, in regione Rufà; si traversa il *Torr. Minuà*, che s'infossa a sin. in una forra; km. 347 a sin., la *Ridotta Vicari*, in regione Ciollè. Nella discesa si contorna uno sperone dei M. Rufà; a sin. si domina il *piano di Alaltù*, vasto pianoro di pascoli con chiazze di eucalipti, che annunziano la capitale, e qualche gruppo di acacie a ombrello. Km. 345.5 a d. *Ridotta M. Gherra*; km. 349.5 *Ridotta Ten. G. Varone*, del Btg. Alpini « Exilles ».

Km. 363.5 *Sendefà* m. 2507 (*spaccio*; posta); si è qui nel bacino del *Torr. Acáchi (Auàsc)*, di cui si scende obliquam. la valle. Km. 370, a d., *Ridotta Btg. Alpini Uòrc Ambà*; km. 376, a d., *Ridotta S. Ten. F. Agnisetta* (Medaglia d'Oro, caduto alla Uòrc Ambà il 27 feb. 1936). Si traversa il *Torr. Dobà* m. 2390 c., che a valle si chiama Acáchi, su ponte a l. luce di m. 15. Km. 378.5 a d., *fortino del Btg. Uòrc Ambà*; sotto la coltre di terra nera si nota una splendida arenaria grigioverde. Si traversa, km. 384, il *Torr. Dádi* m. 2400; una breve salita, con solenne vista a sin. del M. Ierèr, porta, km. 387, al *Passo Sella* m. 2530, donde si scopre in avanti la \*conca ampia e solenne di Áddis Abéba. La città è nascosta nella macchia verde cupa degli eucalipti, ai piedi delle colline di Entóttò e sullo fondo dei M. Managascià, Uociacià e Furi. La strada scende, traversando vari valloni affluenti all'Acáchi (km. 391 *ponte sul Torr. Cotobè* m. 2423) ed entrando tra cortine di eucalipti che via via si affoltiscono, nascondendo i tucul spesso coperti di lamiera di zinco. Km. 394.3 *Posto di blocco di Cabaná*; si entra in città per il viale XVIII Novembre, lasciando a d. il quartiere dei Consolati, pag. 489, e varcando, km. 398, il *Torr. Cabaná*. Si continua per il *viale Duca degli Abruzzi* e si sbocca, km. 400, nella *piazza 5 Maggio. Áddis Abéba*, pag. 474.